

RESOCONTO STENOGRAFICO

256.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 16 FEBBRAIO 1989

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

INDI

DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Dichiarazione di urgenza di una proposta di legge	28097	sposizioni urgenti in materia di evasione contributiva, di fiscalizzazione degli oneri sociali e di sgravi contributivi nel Mezzogiorno (<i>approvato dal Senato</i>) (3591).	
Assegnazione di una proposta di legge a Commissione in sede legislativa	28098	PRESIDENTE . . .	28098, 28100, 28102, 28103, 28112, 28113, 28117, 28118, 28122, 28126, 28127, 28136, 28137, 28142, 28147, 28149
Disegni di legge: (Approvazione in Commissione) . . .	28195	ALBORGHETTI GUIDO (PCI) . . .	28117, 28143
Disegno di legge di conversione: (Autorizzazione di relazione orale) .	28097	BORRUSO ANDREA (DC), <i>Relatore</i> . . .	28102, 28111, 28127
Disegno di legge (Discussione e approvazione):		CARLOTTO NATALE, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>	28100, 28102, 28112, 28149
S. 1493. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1988, n. 548, recante di-		CAVERI LUCIANO (<i>Misto-UV-ADP-PRI</i>) .	28143
		GARAVINI ANDREA SERGIO (PCI)	28142
		GELPI LUCIANO (DC)	28136

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 FEBBRAIO 1989

	PAG.		PAG.
GHEZZI GIORGIO (PCI)	28137	Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento):	
PALLANTI NOVELLO (PCI)	28137	S. 1492. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1988, n. 547, recante disposizioni urgenti in materia di trasporti e di concessioni marittime (approvato dal Senato) (3629).	
PAZZAGLIA ALFREDO (MSI-DN)	28112, 28113, 28122, 28127	PRESIDENTE	28175, 28176
PELLEGATTI IVANA (PCI)	28117, 28136	GHINAMI ALESSANDRO, <i>Sottosegretario di Stato per i trasporti</i>	28176
REBECCHI ALDO (PCI)	28100	MASTRANTUONO RAFFAELE (PSI), <i>Relatore</i>	28175
RUSSO RAFFAELE (DC)	28112	TASSI CARLO (MSI-DN)	28176
SANFILIPPO SALVATORE (PCI)	28137		
TASSI CARLO (MSI-DN)	28117	Proposte di legge:	
Disegno di legge (Discussione e approvazione):		(Annunzio)	28097
S. 1494. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1988, n. 551, recante misure urgenti per fronteggiare l'eccezionale carenza di disponibilità abitative (approvato dal Senato) (3592).		(Approvazione in Commissione) . . .	28195
PRESIDENTE	28154, 28157, 28158, 28160, 28161, 28162, 28168, 28169, 28170	Proposta di legge costituzionale d'iniziativa regionale:	
BARGONE ANTONIO (PCI)	28160	(Annunzio)	28154
FERRI ENRICO, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>	28158, 28162, 28168, 28169	Interrogazioni, interpellanze e mozione:	
FORNASARI GIUSEPPE (DC)	28169	(Annunzio)	28195
MACERATINI GIULIO (MSI-DN)	28170	Risoluzioni:	
MASSANO MASSIMO (MSI-DN)	28158	(Annunzio)	28195
MILANI GIAN STEFANO (PSI), <i>Relatore per la VIII Commissione</i>	28157, 28161, 28168	Corte costituzionale:	
RUSSO RAFFAELE (DC), <i>Relatore per la II Commissione</i>	28154, 28161	(Annunzio di sentenze)	28180
Disegno di legge (Discussione e rinvio alla Commissione):		Richiesta ministeriale di parere parlamentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978	28154
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1988, n. 552, recante ulteriori interventi urgenti per Roma, capitale della Repubblica (3494).		Sull'ordine dei lavori:	
PRESIDENTE	28181, 28184, 28188, 28190, 28191, 28193, 28194, 28195	PRESIDENTE	28175
ALBORGHETTI GUIDO (PCI)	28184	Votazioni nominali	28112, 28113, 28118, 28122, 28127, 28138, 28143, 28176
BOTTA GIUSEPPE (DC), <i>Relatore</i>	28193	Votazione finale di disegni di legge	28149, 28170
CEDERNA ANTONIO (Sin. Ind.)	28190	Ordine del giorno della seduta di domani	28196
DUTTO MAURO (PRI)	28181		
MENSURATI ELIO (DC)	28191		
PAZZAGLIA ALFREDO (MSI-DN)	28184		
PICCHETTI SANTINO (PCI)	28184		
PIERMARTINI GABRIELE (PSI)	28181, 28188		
TOGNOLI CARLO, <i>Ministro per i problemi delle aree urbane</i>	28181, 28194		

La seduta comincia alle 10.

ANGELA FRANCESE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 14 febbraio 1989.

(È approvato).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 15 febbraio 1989 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

PIRO ed altri: «Modifica all'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, ed estensione ai professori associati di ruolo delle funzioni direttive e di coordinamento» (3650);

CURSI ed altri: «Istituzione dell'albo professionale dei podologi» (3651);

NARDONE ed altri: «Contributo straordinario all'Istituto per studi, ricerche e informazioni sul mercato agricolo (ISMEA) per il ripianamento delle passività e il rilancio funzionale dell'Istituto» (3652).

Saranno stampate e distribuite.

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. La III Commissione permanente (Esteri) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente al-

l'Assemblea sul seguente disegno di legge:

S. 1497. — «Conversione in legge del decreto-legge 9 gennaio 1989, n. 3, recante disposizioni urgenti in materia di rapporti finanziari con le Comunità europee» (*approvato dal Senato*) (3627);

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Dichiarazione di urgenza di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il prescritto numero di deputati ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

CERUTI ed altri: «Legge-quadro in materia di cave e torbiere e norme per l'estrazione di materiali litoidi nei corsi d'acqua» (2748).

Su questa richiesta in base all'articolo 69, secondo comma, del regolamento, possono parlare un oratore contro e uno a favore.

Poiché nessuno chiede di parlare, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza per la proposta di legge n. 2748.

(È approvata).

Avverto che, a seguito della deliberazione adottata, il termine già assegnato alla X Commissione permanente (Attività produttive) per presentare la relazione all'Assemblea sulla proposta di legge n. 2748 è anticipato al 10 marzo 1989.

Assegnazione di una proposta di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri, a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento, che la seguente proposta di legge sia deferita alla VIII Commissione permanente (Ambiente) in sede legislativa:

S. 1587. — Senatori ELIA ed altri: «Modifiche ed integrazioni alla legge 9 gennaio 1989, n. 13, recante disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati» (approvato dalla VIII Commissione del Senato) (3649).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge: S. 1493.

— **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1988, n. 548, recante disposizioni urgenti in materia di evasione contributiva, di fiscalizzazione degli oneri sociali e di sgravi contributivi nel Mezzogiorno (approvato dal Senato) (3591).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1988, n. 548, recante disposizioni urgenti in materia di evasione contributiva, di fiscalizzazione degli oneri sociali e di sgravi contributivi nel Mezzogiorno.

Ricordo che la Camera, nella seduta del 15 febbraio 1989, ha deliberato in senso favorevole sulla esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione, per l'adozione del

decreto-legge n. 548 del 1988, di cui al disegno di legge di conversione n. 3591.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo altresì che, nella seduta del 15 febbraio 1989, l'XI Commissione (Lavoro) è stata autorizzata a riferire oralmente.

L'onorevole Borruso ha facoltà di svolgere la sua relazione.

ANDREA BORRUSO, Relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, la conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1988, n. 548, concerne un argomento che, a più riprese, ha impegnato quest'aula; il che mi esime dal ripetere considerazioni che altre volte sono state qui svolte.

Mi permetto soltanto di ricordare la struttura del disegno di legge, nella formulazione che ci perviene dal Senato. L'articolo 1 ridefinisce la retribuzione imponibile, nonché l'accreditamento della contribuzione settimanale ed il limite minimo di retribuzione imponibile, facendo così chiarezza circa il modo con il quale deve essere definita la retribuzione soggetta a contribuzione.

La novità recata dal decreto-legge in esame riguarda la riscossione dei crediti contributivi, in quanto prevede la possibilità di ricorrere ad esattorie, così da rendere più efficace la procedura del recupero dei crediti da parte dell'Istituto nazionale della previdenza sociale.

L'articolo 3 del provvedimento modula in maniera diversa la possibilità di rateazione dei pagamenti, cercando di conseguire l'obiettivo di una maggiore trasparenza nella concessione delle rateazioni e di un più efficiente ed efficace controllo da parte del Ministero del lavoro.

Per quanto riguarda il pagamento rateale dei debiti per contributi, premi ed accessori di legge, dovuti agli enti gestori di forme di previdenza ed assistenza obbligatoria, si stabilisce innanzi tutto che, mediamente, la rateazione non possa avvenire per un periodo di tempo superiore a dodici mesi. Qualora, per ragioni di carattere eccezionale, si ritenga di superare tale

limite, è necessario un provvedimento motivato e le rateazioni sono comunicate trimestralmente ai ministri del lavoro e del tesoro, secondo modalità che verranno stabilite da appositi decreti. Complessivamente, per ciascun debito non sono consentite rateazioni superiori a ventiquattro mesi. Si prevede, infine, che in casi del tutto eccezionali possano essere consentite rateazioni fino a trentasei mesi, per le quali è però necessaria l'autorizzazione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

L'articolo 4 del decreto-legge concerne l'estinzione dei crediti di importo non superiore a lire 35 mila; l'articolo 5 ridefinisce invece l'incompatibilità dei trattamenti di disoccupazione con quelli pensionistici. Poiché è in corso un ulteriore approfondimento sui trattamenti di disoccupazione, questa norma è diretta ad evitare il cumulo dei trattamenti di disoccupazione con i trattamenti previdenziali.

L'articolo 6 reca disposizioni sull'assicurazione obbligatoria alla CPDEL e all'INADEL, mentre l'articolo 7 riguarda l'interpretazione autentica della norma secondo cui il beneficio previsto per i datori di lavoro iscritti negli elenchi nominativi degli esercenti attività commerciale, di cui alla legge 27 novembre 1960, n. 1397, non si applica agli agenti di assicurazione, riguardo all'indennità di malattia.

All'articolo 9 si definisce (con una procedura, a parere del relatore, più efficace rispetto al passato) una sorta di interrelazione di dati informativi tra l'INPS, l'INAIL e le camere di commercio e artigianato; tale procedura consente, una volta definita la struttura, di ottenere una conoscenza, per così dire, multilaterale dell'andamento dell'azienda e soprattutto dell'iscrizione alle camere di commercio, nonché, conseguentemente, del pagamento dei contributi INAIL e INPS.

L'articolo 10 reintroduce, rinnovandola, la fiscalizzazione degli oneri sociali, con alcune modifiche sia per quanto riguarda la cifra fissa che viene definita per la fiscalizzazione, sia per quanto riguarda le aree di intervento della fiscalizzazione stessa,

rispetto a decreti-legge già approvati da questo ramo del Parlamento.

Per la verità, vi è una ridefinizione dei soggetti per i quali è concessa la fiscalizzazione: il disegno di legge di conversione del decreto-legge, infatti, stabilisce che le riduzioni dei contributi non spettano ai lavoratori che non siano stati denunciati agli istituti previdenziali, o che siano stati denunciati con orari e giornate di lavoro inferiori a quelli effettivamente svolti, oppure che siano stati retribuiti e denunciati secondo misure inferiori a quelle delle retribuzioni minime previste dal primo comma dell'articolo 1 del presente decreto-legge. L'articolo 10, al comma 9, prevede infine sanzioni per coloro che ricadano in una delle ipotesi stabilite dal comma precedente.

Vorrei soffermarmi proprio su questo articolo e rivolgere un invito al Governo. Noi tutti conosciamo la preoccupazione del nostro paese per il processo di armonizzazione dell'insieme dei provvedimenti legislativi in vista della scadenza del 1992. Non vi è alcun dubbio che un'area importante di armonizzazione della struttura legislativa e delle norme che regolano il mercato del lavoro sia rappresentata dalle disposizioni che si riferiscono al sistema previdenziale e da quelle che si riferiscono alle agevolazioni, per quanto attiene alle aziende.

In particolare, poiché si pone con grande evidenza, più che per il passato, il tema del costo del lavoro, e poiché la procedura della fiscalizzazione degli oneri sociali (una procedura singolare, nel senso che non è reperibile in altre esperienze europee) rappresenta un modo indiretto per abbattere il peso che la contribuzione parafiscale ha sul costo del lavoro, ritengo che, proprio per l'avvicinarsi della scadenza del 1992, sia più utile e più corretto affrontare finalmente una sorta di «ripulitura» — per così dire — della struttura contributiva. Sottolineo al riguardo che, a più riprese, in questo ramo del Parlamento e in diversi convegni, si è affermata la necessità di ridurre la contribuzione parafiscale, soprattutto in quelle parti che vengono definite come aliquote improprie e che incidono poi sul costo del lavoro.

Nel momento in cui ci apprestiamo ad approvare il disegno di legge di conversione del decreto-legge che reca disposizioni in materia di evasione contributiva e di fiscalizzazione degli oneri sociali, vorrei rivolgere al Governo l'invito a predisporre un disegno di legge che renda più razionale tutta la materia, consentendo quindi una maggiore trasparenza dell'insieme delle contribuzioni parafiscali e permetta altresì che, in materia il nostro paese faccia fronte alle esigenze del mercato unico europeo. Mi auguro quindi — lo dico con molta franchezza — che questo sia l'ultimo decreto-legge in materia di fiscalizzazione degli oneri sociali.

L'articolo 11 del provvedimento risolve una vecchia vicenda tra regioni e Ministero del lavoro, con riferimento all'assicurazione per gli apprendisti artigiani. L'articolo 12 ridefinisce la misura del contributo di solidarietà di cui all'articolo 25 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, stabilendo che per l'anno 1989 essa è pari al 2 per cento. L'articolo 13 differisce ulteriormente i termini per gli sgravi contributivi a favore del Mezzogiorno ed infine l'articolo 14 differisce il termine per il completamento del piano straordinario per l'occupazione giovanile di cui all'articolo 1 della legge n. 113 del 1986.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

NATALE CARLOTTO, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Rebecchi. Ne ha facoltà.

ALDO REBECCHI. Signor Presidente, colleghi, nonostante tutti i miglioramenti ottenuti in sede referente, grazie all'azione determinante del nostro gruppo in Commissione, di fronte all'ennesimo provvedimento governativo (se ricordo bene, si tratta del trentaquattresimo), in un campo

così delicato qual è quello delle disposizioni in materia di evasione contributiva e di fiscalizzazione degli oneri sociali, non possiamo tacere il nostro giudizio critico sul significato generale del decreto-legge.

Il nostro atteggiamento è critico anche nei confronti di alcuni contenuti del provvedimento, in merito ai quali abbiamo presentato emendamenti che avremo modo di discutere ed il cui accoglimento o meno assumerà rilevanza ai fini della valutazione del nostro gruppo in ordine al voto finale.

Conveniamo sul fatto che un recupero, anche solo parziale, dell'evasione e dell'elusione contributiva possa costituire di per sé un fatto positivo; anche noi siamo preoccupati perché è in atto una offensiva che rischia di demolire l'intero sistema della previdenza sociale. Voglio sottolineare che, da quanto si capisce leggendo i giornali di stamattina, il capofila di tale attacco è lo stesso Presidente del Consiglio, onorevole De Mita, che, con un documento ambizioso e al tempo stesso confuso, nonché critico nei confronti delle stesse idee, di per sé criticabili, del ministro Formica, vorrebbe dare un colpo formidabile all'intero stato sociale, soprattutto alla previdenza e alla sanità.

Anche il nostro gruppo è convinto che la maggior parte dei crediti dell'INPS sia insigibile, per il fatto che essi non sono stati tempestivamente riscossi. Siamo altresì convinti che tutto ciò abbia comportato una perdita ingente per l'istituto e che il deprecabile lassismo del sistema finisca con il penalizzare gli stessi lavoratori. Ma proprio per questi motivi noi segnaliamo, e non per la prima volta, l'assoluta necessità di conoscere gli orientamenti del Governo in merito a tale problema, che da tanto tempo attende di essere risolto in via definitiva, insieme alla questione del riordino complessivo della fiscalizzazione degli oneri sociali.

A questo proposito è bene ricordare che il nostro gruppo aveva presentato un emendamento alla legge finanziaria volto a prevedere la fiscalizzazione totale degli oneri di malattia ed il loro trasferimento

sull'imposta sul valore aggiunto, in modo da consentire di unificare, alla vigilia del 1992, i trattamenti delle imprese italiane con quelli delle imprese europee.

Con tale provvedimento, che segue la strada delle continue proroghe, ancora una volta non si dà certezza né agli imprenditori né ai lavoratori. Noi comunisti riteniamo invece opportuna una riforma che elimini definitivamente gli oneri impropri per le aziende e affronti quindi il problema del costo del lavoro in termini strutturali, anche perché (lasciatemelo dire) vorremo smontare una volta per tutte l'alibi che le imprese invocano ogni qual volta i lavoratori e le loro organizzazioni sindacali rivendicano sacrosanti miglioramenti salariali.

Ma vi è una seconda questione che vorrei sollevare. Alcune delle norme introdotte con il provvedimento al nostro esame contraddicono, a nostro avviso, quanto previsto dal recente disegno di legge approvato dalla Camera dei deputati e dal Senato e rinviatoci proprio stamani per un ultimo esame, a causa di una leggera modifica nella copertura. Mi riferisco al disegno di legge di riordino dell'INPS, che rischia di essere, a nostro modo di vedere, fortemente contraddetto dall'attuale provvedimento così come è oggi formulato. Esso limita, infatti, l'autonomia decisionale dell'ente in ordine al recupero dei crediti, facendo ricorso alle esattorie e annullando così la struttura organizzativa di cui l'INPS è dotato; esso inoltre riduce i poteri dei comitati provinciali e impedisce loro di decidere rateazioni su debiti delle aziende anche molto limitati.

Per quanto riguarda inoltre le gestioni esattoriali, l'equilibrio gestionale delle stesse può essere compromesso dalla previsione dell'obbligo del «non riscosso per riscosso». Per questo abbiamo segnalato in Commissione (e continueremo a farlo in questa sede) la necessità di sostituire l'espressione «sono tenuti» con il termine «possono» in relazione alla necessità di avvalersi del servizio centrale di riscossione; analoga facoltà di avvalersi del sistema di riscossione a mezzo ruoli esattoriali dovrebbe poi essere prevista per gli

enti gestori di forme di previdenza e di assistenza obbligatoria.

Infine, colleghi, anche se siamo dell'opinione che si sarebbe dovuto e potuto essere più coraggiosi e più determinati, non possiamo non apprezzare, rimarcandolo in questo intervento, il risultato ottenuto tramite la modifica del comma 8 dell'articolo 10, risultato reso possibile dalla nostra azione convinta e — lo riconosco — dalla sensibilità dei colleghi della maggioranza.

Finalmente, con le modifiche apportate in Commissione si dà certezza giuridica ai lavoratori e all'INPS, obbligando i datori di lavoro, per avere titolo alla fiscalizzazione, ad attenersi alle retribuzioni minime previste dai contratti nazionali di categoria o da contratti provinciali.

Certo, avremmo desiderato allargare tale vincolo anche alle condizioni normative previste dai contratti. È infatti difficile (a noi pare praticamente impossibile) non riconoscere che elementi come l'orario di lavoro, le ferie, le festività e i permessi usufruibili a vario titolo, il lavoro straordinario non abbiano in sé anche aspetti economici riconducibili ad un dato salariale minimo di riferimento. Solo una non condivisibile reticenza della maggioranza ha impedito finora di convenire unitariamente su questo aspetto. Francamente non comprendiamo tale atteggiamento, soprattutto quando si tratti concretamente di rispondere ad ignobili situazioni denunciate unitariamente dai sindacati, come quella da anni in atto, ad esempio, alla Max Mara di Reggio Emilia. Io mi sento di auspicare e, comunque, di sollecitare un ripensamento della maggioranza e del Governo a tale proposito.

Lo stesso apprezzamento abbiamo manifestato — e lo ribadiamo in quest'aula — per le significative modifiche apportate al comma 3 dell'articolo 1. Si tratta, colleghi, della questione dei minimi contributivi la quale, in precedenza, attraverso un complesso meccanismo di computo, comportava che la base imponibile minima agli effetti contributivi fosse maggiore delle retribuzioni che sono contrattualmente

dovute a numerose categorie di lavoratori.

Concettualmente era un pasticcio: nei fatti la contribuzione su una retribuzione mai erogata e non spettante secondo i contratti nazionali di lavoro sarebbe stata in realtà una imposta impropria ed illegittima, perché introdotta a titolo contributivo e perché assolutamente contraria alle regole e allo spirito dell'articolo 53 della Costituzione; ma, principalmente, essa sarebbe stata un aumento contributivo secco che si è tentato di giustificare con il fabbisogno di cassa dell'INPS, che, se non fosse stato modificato, si sarebbe rivelato del tutto iniquo, specialmente nella decurtazione delle retribuzioni dei lavoratori di minore qualificazione e nell'aumento del costo del lavoro a carico delle imprese.

A tutto ciò si è ritenuto di porre rimedio, almeno nei contenuti principali, con una adeguata riduzione della percentuale dell'11,25 per cento (inspiegabilmente approvata dal Senato), che avrebbe determinato degli assurdi minimali. La percentuale è stata ridotta all'8,50 per cento che meglio raccorda la soglia minima contributiva con le retribuzioni dovute e reali, evitando così che chi percepisce retribuzioni minori debba sopportare un carico contributivo uguale, dunque proporzionalmente maggiore, a quello della retribuzione più elevata.

Concludendo, signor Presidente e onorevoli colleghi, senza per questo sottovalutare gli altri punti, abbiamo voluto richiamare le varie questioni, quelle positive e quelle negative, che ci paiono più rilevanti e quindi meritevoli dell'attenzione di questa Assemblea.

Riteniamo che sia importante fare riferimento a tutto ciò nel prosieguo del nostro lavoro legislativo. Abbiamo visto che non è impossibile cercare di aiutare lo sviluppo e l'occupazione senza intaccare nel contempo ulteriormente le casse dello Stato. La condizione, però, è che si abbia in mente un progetto serio e complessivo e, ovviamente, la volontà politica di perseguirlo fino in fondo (*Applausi dei deputati dei gruppi del PCI e della sinistra indipendente*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Borruso.

ANDREA BORRUSO, Relatore. Non ho nulla da aggiungere alla relazione già svolta, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.

NATALE CARLOTTO, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Dopo la relazione, breve ma completa, dell'onorevole Borruso non avrei altro da aggiungere, almeno per quanto riguarda il merito del provvedimento che tra l'altro, come è stato ricordato, ha avuto un iter alquanto lungo. La discussione è stata molto approfondita ed aperta — come è ovvio — alle varie parti politiche, sociali ed imprenditoriali.

Non mi resta che ringraziare la presidenza della Commissione lavoro della Camera, il relatore, i commissari ed i colleghi che sono intervenuti in questo dibattito ed assicurare che il Governo ha ben recepito quanto è stato indicato dal relatore e ripreso dall'onorevole Rebecchi, in ordine alla necessità di approfondire tutte le tematiche e le situazioni relative alle contribuzioni, alle fiscalizzazioni e, in ultimo, al sistema previdenziale nel suo complesso.

Il richiamo alla scadenza del 1993 è assai importante in quanto per quella data il sistema previdenziale del nostro paese dovrà essere allineato con quello europeo.

Un problema di grande attualità è costituito dal sistema contributivo delle imprese, problema che è avvertito dal Governo il quale dovrà farsi carico — così come è stato suggerito stamane dal relatore e richiesto dall'onorevole Rebecchi — di un approfondito esame della situazione nel suo complesso, con l'eventuale predisposizione di un disegno di legge da sottoporre all'esame del Parlamento.

A conclusione di questo mio breve intervento, desidero esprimere l'auspicio che la

Camera, considerata la prossima scadenza del decreto-legge n. 548, possa rapidamente approvare il disegno di legge di conversione n. 3591 che, dopo le modifiche introdotte dalla Commissione, dovrà comunque tornare presso l'altro ramo del Parlamento per la definitiva approvazione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione nel testo della Commissione, che è del seguente tenore:

«1. Il decreto-legge 30 dicembre 1988, n. 548, recante disposizioni urgenti in materia di evasione contributiva, di fiscalizzazione degli oneri sociali e di sgravi contributivi nel Mezzogiorno, è convertito in legge con le seguenti modificazioni:

All'articolo 1:

il comma 2 è soppresso;

al comma 3, la cifra: 45 è sostituita dalla seguente: 35;

al comma 3, la cifra: 11,25 è sostituita dalla seguente: 8,50;

al comma 4, capoverso 1, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: « , tranne che a seguito di conguaglio tra gli importi contributivi a carico del datore di lavoro e le somme anticipate risulti un saldo attivo a favore del datore di lavoro».

All'articolo 2:

al comma 1, le parole: «alle relative sanzioni» sono sostituite dalle seguenti: «ai relativi accessori di legge»;

al comma 2, le parole: «in misura fissa dovute» sono sostituite dalle seguenti: «in misura fissa e relativi accessori di legge dovuti»;

al comma 5 sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: « , secondo la disciplina prevista per le imposte dirette con l'obbligo del non riscosso come riscosso»;

al comma 7, le parole: « , con applicazione della disciplina dell'obbligo del non riscosso come riscosso relativa ai tributi di spettanza dello Stato» sono sostituite dalle

seguenti: « , secondo la disciplina prevista per le imposte dirette con l'obbligo del non riscosso come riscosso»;

al comma 7-bis è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Sono fatte salve le procedure giudiziarie esecutive in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto».

All'articolo 3, al comma 1, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « ; in casi eccezionali, previa autorizzazione del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, possono essere consentite rateazioni fino a trentasei mesi».

L'articolo 5 è sostituito dal seguente:

«Art. 5. — (*Incompatibilità dei trattamenti di disoccupazione con quelli pensionistici*) — 1. A decorrere dal 1° gennaio 1989, per i titolari di pensioni che abbiano superato l'età pensionabile di vecchiaia, i trattamenti ordinari e speciali di disoccupazione sono incompatibili con i trattamenti pensionistici diretti a carico dell'assicurazione generale obbligatoria per la vecchiaia ed i superstiti dei lavoratori dipendenti, degli ordinamenti sostitutivi, esonerativi ed esclusivi dell'assicurazione medesima, nonché delle gestioni speciali dei lavoratori autonomi».

All'articolo 7, il comma 1 è soppresso.

All'articolo 10:

il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. A decorrere dal periodo di paga in corso al 1° dicembre 1988 e fino a tutto il periodo di paga in corso al 30 novembre 1989 è concessa una riduzione, per ogni mensilità fino alla dodicesima compresa, sul contributo a carico del datore di lavoro di cui all'articolo 10, comma 1, della legge 11 marzo 1988, n. 67, pari a:

a) lire 102.000 per ogni dipendente delle imprese industriali ed artigiane operanti nei settori manifatturieri ed estrattivi, delle imprese impiantistiche del settore metalmeccanico, risultanti dalla clas-

sificazione delle attività economiche adottata dall'ISTAT; delle imprese armatoriali nonché delle imprese iscritte nell'albo degli autotrasportatori di cose per conto terzi, di cui alla legge 6 giugno 1974, n. 298, secondo un rapporto autista-dipendenti che non superi quello fra trattore e veicoli rimorchiati, indicato dal comma 4 dell'articolo 41 della legge 6 giugno 1974, n. 298, come sostituito dal comma 1 dell'articolo 4 del decreto-legge 6 febbraio 1987, n. 16, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 marzo 1987, n. 132. Tale riduzione è maggiorata di un terzo per il personale marittimo che non ha continuità di rapporto di lavoro;

b) ulteriori lire 30.000 per ogni dipendente delle imprese di cui alla lettera a) operanti nei territori di cui all'articolo 1 del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218;

c) lire 39.500 per ogni dipendente delle imprese alberghiere e delle aziende termali; dei pubblici esercizi, ivi comprese le imprese di esercizio delle sale cinematografiche; delle agenzie di viaggio; dei complessi turistico-ricettivi dell'aria aperta di cui alla legge 17 maggio 1983, n. 217, e dei loro consorzi e società consortili condotte anche in forma cooperativa, di cui alla legge 10 maggio 1976, n. 377; delle imprese commerciali, loro consorzi e società consortili condotte anche in forma cooperativa di cui alle leggi 10 maggio 1976, n. 377, e 17 febbraio 1971, n. 127, considerate esportatrici abituali ai sensi dell'articolo 3-bis del decreto-legge 30 gennaio 1979, n. 20, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 marzo 1979, n. 92; di ogni altra impresa con più di quindici dipendenti considerata commerciale ai fini previdenziali ed assistenziali; degli enti, fondazioni ed associazioni senza fini di lucro che erogano le prestazioni assistenziali di cui all'articolo 22 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, ivi comprese le istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, nonché dei concessionari di impianti di trasporto con fune in

servizio pubblico, aventi finalità turistiche, in zone montane»;

al comma 5, le parole: «lire 133.000» sono sostituite dalle seguenti: «lire 125.000»;

al comma 8, la lettera c) è sostituita dalla seguente:

«c) siano stati retribuiti o denunciati con retribuzioni inferiori a quelle previste dal comma 1 dell'articolo 1.»;

al comma 10, sono soppresse le seguenti parole: «in aree territoriali economicamente svantaggiate, oltre che per quelle operanti»;

al comma 10, dopo le parole: «decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, e successive modifiche ed integrazioni» sono inserite le seguenti: «e nell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 9 novembre 1976, n. 902, e successive modifiche ed integrazioni».

All'articolo 12, dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:

«1-bis. Per la regolarizzazione rateale dei premi e dei contributi previdenziali ed assistenziali e dei relativi accessori di legge dovuti al Servizio contributi agricoli unificati, per gli anni 1987 e precedenti, dai datori di lavoro agricolo e dai coltivatori diretti, coloni e mezzadri e rispettivi concedenti, si applica il tasso di interesse legale».

Dopo l'articolo 14 è inserito il seguente:

«Art. 14-bis. - (Termine di scadenza per la presentazione delle domande per il sussidio di disoccupazione). — 1. Il termine di scadenza per la presentazione delle domande per il sussidio di disoccupazione in agricoltura di cui al decreto-legge 30 dicembre 1987, n. 536, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 febbraio 1988, n. 48, deve considerarsi il 31 marzo».

Avverto che gli emendamenti presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione.

Ricordo che l'articolo 1 del decreto-legge è del seguente tenore:

(Retribuzione imponibile, accreditamento della contribuzione settimanale e limite minimo di retribuzione imponibile)

«1. La retribuzione da assumere come base per il calcolo dei contributi di previdenza e di assistenza sociale non può essere inferiore all'importo delle retribuzioni stabilito da leggi, regolamenti, contratti o accordi collettivi, stipulati dalle organizzazioni sindacali più rappresentative su base nazionale, ovvero da contratti individuali, qualora ne derivi una retribuzione di importo superiore a quello previsto dal contratto collettivo.

2. La contribuzione relativa alla differenza tra la retribuzione di cui al comma 1 e la retribuzione corrisposta, salvi i diritti spettanti al lavoratore nell'ambito del rapporto di lavoro, è a carico del datore di lavoro.

3. Con effetto dal 1° gennaio 1989 la percentuale di cui all'articolo 7, comma 1, primo periodo, del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 1983, n. 638, è elevata a 45. A decorrere dal periodo di paga in corso alla data del 1° gennaio 1989, la percentuale di cui al secondo periodo del predetto comma è elevata a 11,25.

4. A decorrere dal periodo di paga in corso al 1° gennaio 1989, il comma 1 dell'articolo 2 del decreto legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 1983, n. 638, è sostituito dai seguenti:

«1. Le ritenute previdenziali ed assistenziali operate dal datore di lavoro sulle retribuzioni dei lavoratori dipendenti, ivi comprese le trattenute effettuate ai sensi degli articoli 20, 21 e 22 della legge 30 aprile 1969, n. 153, debbono essere comunque versate e non possono essere portate a conguaglio con le somme anticipate, nelle forme e nei termini di legge, dal datore di lavoro ai lavoratori per conto

delle gestioni previdenziali ed assistenziali, e regolarmente denunciate alle gestioni stesse.

1-bis. L'omesso versamento delle ritenute di cui al comma 1 è punito con la reclusione fino a tre anni e con la multa fino a lire 2.000.000. Il relativo versamento entro sei mesi dalla scadenza della data stabilita per lo stesso e comunque, ove sia fissato il dibattito prima di tale termine, non oltre le formalità di apertura del dibattito stesso, estingue il reato».

A questo articolo, nel testo modificato dal Senato ed ulteriormente modificato dalla Commissione (come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione), è riferito il seguente emendamento:

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

4-bis. In caso di corresponsione ai soci delle cooperative di lavoro di retribuzione inferiori ai limiti minimi, di cui ai commi 1 e 3, la cooperativa interessata deve chiedere l'ispezione, di cui all'articolo 9 del decreto legislativo Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, n. 1577, e successive modificazioni, diretta ad accertare l'ammontare della retribuzione effettivamente corrisposta, in base alle oggettive possibilità di bilancio che costituirà la base imponibile, in deroga ai disposti dei predetti commi 1 e 3 e dell'articolo 10, comma 8, lettera c).

1.1

Sanfilippo, Rebecchi, Pallanti,
Migliasso, Ghezzi.

Nessun chiedendo di parlare sull'emendamento riferito all'articolo 1 del decreto-legge, ricordo che l'articolo 2 del decreto-legge è del seguente tenore:

(Riscossione dei crediti contributivi)

«1. Costituiscono titolo esecutivo, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 474 del codice di procedura civile, le denunce, le dichiarazioni e gli atti di riconoscimento di

debito resi agli enti gestori di forme di previdenza ed assistenza obbligatorie dai soggetti tenuti al versamento di contributi e premi agli enti stessi, non seguiti da pagamento nel termine stabilito, limitatamente alle somme denunciate, dichiarate o riconosciute e non pagate ed alle relative sanzioni.

2. Costituiscono, altresì, titolo esecutivo, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 474 del codice di procedura civile, le attestazioni dei dirigenti degli uffici territorialmente competenti degli enti gestori di forme di previdenza e assistenza obbligatorie relative al mancato pagamento, nel termine stabilito, di quote di contribuzione in misura fissa dovute, a norma delle vigenti disposizioni, agli enti stessi dagli iscritti negli elenchi di categoria, negli elenchi degli esercenti attività commerciali e negli elenchi degli artigiani.

3. Ai fini della riscossione, anche disgiunta, dei contributi, premi, sanzioni civili e sanzioni amministrative gli enti pubblici che gestiscono forme obbligatorie di previdenza ed assistenza sociale si avvalgono del potere di ordinanza-ingiunzione, di cui all'articolo 35 della legge 24 novembre 1981, n. 689, ovvero emettono ingiunzioni, ai sensi del regio decreto 14 aprile 1910, n. 639, ovvero richiedono decreti ingiuntivi, ai sensi degli articoli 633 e seguenti del codice di procedura civile, provvisoriamente esecutivi, ai sensi dell'articolo 642, primo comma, del predetto codice, così come previsto dall'articolo 1, comma 13, del decreto-legge 2 dicembre 1985, n. 688, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 gennaio 1986, n. 11.

4. Le ingiunzioni emesse ai sensi del regio decreto 14 aprile 1910, n. 639, per la riscossione delle somme di cui al comma 3, sono notificate da un funzionario dell'ente creditore, con le forme previste per la notificazione degli atti nel processo civile. L'opposizione alle predette ingiunzioni è proposta, entro il termine perentorio di trenta giorni dalla notificazione dell'ingiunzione, o dell'ordinanza-ingiunzione, al pretore in funzione di giudice del lavoro.

Il giudizio di opposizione è regolato dagli articoli 442 e seguenti del codice di procedura civile.

5. Per la riscossione dei crediti assistiti da titoli esecutivi gli enti gestori di forme di previdenza ed assistenza obbligatorie sono tenuti ad avvalersi del servizio centrale della riscossione, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1988, n. 43, ai sensi dell'articolo 2 del decreto stesso.

6. Contro i ruoli esattoriali emessi sulla base dei titoli esecutivi è ammessa opposizione. L'opposizione e il relativo giudizio sono regolati dal comma 4. In pendenza del giudizio di primo grado il pretore può sospendere l'esecuzione del ruolo per gravi motivi.

7. In attesa dell'entrata in funzione del servizio centrale della riscossione, gli enti gestori di forme di previdenza ed assistenza obbligatorie sono tenuti ad avvalersi del sistema di riscossione a mezzo ruoli esattoriali, con applicazione della disciplina dell'obbligo del non riscosso come riscosso relativa ai tributi di spettanza dello Stato.

8. L'obbligo di avvalersi del Servizio centrale della riscossione e, in attesa della sua entrata in funzione, del sistema di riscossione a mezzo ruoli esattoriali può essere sospeso temporaneamente con decreto del ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con i ministri delle finanze e del tesoro, su proposta degli enti gestori di forme di previdenza ed assistenza obbligatorie.

9. Gli oneri relativi ad aggi esattoriali, ovvero a compensi e spese delle procedure esecutive, sono a carico dei soggetti tenuti al pagamento dei contributi e dei premi.

10. Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano anche nei confronti dello SCAU per tutte le contribuzioni riscalte dallo stesso».

A questo articolo, nel testo modificato dal Senato ed ulteriormente modificato dalla Commissione (come risulta dall'arti-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 FEBBRAIO 1989

colo unico del disegno di legge di conversione) sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sopprimere il comma 5.

2.1.

Valensise, Nania.

Al comma 5, sostituire le parole: sono tenuti ad con la seguente: possono.

2.5.

Pallanti, Rebecchi, Sanfilippo, Ghezzi, Migliasso.

Sopprimere il comma 7.

2.2

Valensise, Nania.

Al comma 7, sostituire le parole: sono tenuti ad con la seguente: possono.

2.6.

Rebecchi, Sanfilippo, Ghezzi, Bassolino, Pallanti.

Sopprimere il comma 7-bis.

2.3.

Valensise, Nania.

Al comma 7-bis, sostituire le parole: sono tenuti ad con la seguente: possono.

2.4.

Valensise, Nania.

Sopprimere il comma 8.

2.7.

Ghezzi, Pallanti, Rebecchi, Sanfilippo, Samà.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, ricordo che l'arti-

colo 3 del decreto-legge è del seguente tenore:

(Rateazione dei pagamenti)

«1. Il pagamento rateale dei debiti per contributi, premi ed accessori di legge, dovuti agli enti gestori di forme di previdenza e assistenza obbligatorie, ove previsto dalle disposizioni vigenti, può essere consentito dal consiglio di amministrazione, ovvero, per delega di quest'ultimo, dal comitato esecutivo, ovvero, per casi straordinari e periodi limitati, ed in relazione a rateazioni non superiori a dodici mesi, previa autorizzazione del ministro del lavoro e della previdenza sociale, dai comitati regionali, in quanto previsti dall'ordinamento degli enti medesimi. Le rateazioni superiori a dodici mesi sono disposte con provvedimento motivato e sono comunicate trimestralmente ai ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, secondo modalità stabilite, con apposito decreto, dai ministri medesimi. Non sono consentite per ciascun debito, complessivamente, rateazioni superiori a ventiquattro mesi.

2. Le disposizioni del presente articolo si applicano anche nei confronti dello SCAU per tutte le contribuzioni da questo riscosse.

3. È elevata da 8,50 a 12 punti la maggiorazione di cui all'articolo 13, primo comma, del decreto-legge 29 luglio 1981, n. 402, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 settembre 1981, n. 537, e successive modificazioni ed integrazioni, con effetto dalla data di pubblicazione del relativo decreto ministeriale».

A questo articolo nel testo modificato dal Senato (come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione) e accettato dalla Commissione, sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sostituire il comma 1 con il seguente:

1. Il pagamento rateale dei debiti per contributi, premi ed accessori di legge, dovuti agli enti gestori di forme di previ-

denza e assistenza obbligatorie, ove previsto dalle disposizioni vigenti, può essere consentito dal consiglio di amministrazione, ovvero per delega di quest'ultimo, dal comitato esecutivo, ovvero per casi straordinari e periodi limitati, ed in relazione a rateazioni non superiori a ventiquattro mesi, previa autorizzazione del ministro del lavoro e della previdenza sociale, dai comitati provinciali, in quanto previsti dall'ordinamento degli enti medesimi. Le rateazioni superiori a ventiquattro mesi sono disposte con provvedimento motivato e sono comunicate trimestralmente ai ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, secondo modalità stabilite, con apposito decreto, dai ministri medesimi. Non sono consentite per ciascun debito, complessivamente, rateazioni superiori a trentasei mesi; in casi eccezionali, previa autorizzazione del ministro del lavoro e della previdenza sociale, possono essere consentite rateazioni fino a cinquanta mesi.

3.2

Gelpi, Sapienza, Antonucci, Battaglia Pietro, Pisicchio, Radi.

Al comma 1, sostituire le parole da: per casi straordinari fino a: enti medesimi con le seguenti: dai comitati provinciali.

3.1.

Rebecchi, Sanfilippo, Ghezzi, Pallanti, Bassolino.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge, avverto che agli articoli 4, 5, 6, 7, 8 e 9 del decreto-legge non sono riferiti emendamenti. Ricordo che l'articolo 10 del decreto-legge è del seguente tenore:

(Fiscalizzazione degli oneri sociali).

«1. A decorrere dal periodo di paga in corso al 1° dicembre 1988 e fino a tutto il periodo di paga in corso al 30 novembre 1989 è concessa una riduzione, per ogni

mensilità fino alla dodicesima compresa, sul contributo a carico del datore di lavoro di cui all'articolo 10, comma 1, della legge 11 marzo 1988, n. 67, di:

a) lire 108.500 per ogni dipendente delle imprese industriali ed artigiane operanti nei settori manifatturieri ed estrattivi, delle imprese impiantistiche del settore metalmeccanico, risultanti dalla classificazione delle attività economiche adottata dall'ISTAT, nonché dalle imprese armatoriali che operano su linee internazionali;

b) ulteriori lire 30.000 per ogni dipendente delle imprese di cui alla lettera a) che operano nei territori di cui all'articolo 1 del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218;

c) lire 42.000 per ogni dipendente delle imprese alberghiere, anche con prestazioni termali; dei pubblici esercizi; delle agenzie di viaggio; dei complessi turistico-ricettivi dell'aria aperta di cui alla legge 17 maggio 1983, n. 217, loro consorzi e società consortili condotte anche in forma cooperativa, di cui alla legge 10 maggio 1976, n. 377; delle imprese commerciali, loro consorzi e società consortili condotte anche in forma cooperativa, di cui alle leggi 10 maggio 1976, n. 377, e 17 febbraio 1971, n. 127, considerate esportatrici abituali ai sensi dell'articolo 3-bis del decreto-legge 30 gennaio 1979, n. 20, convertito con modificazioni, dell'articolo 1 della legge 31 marzo 1979, n. 92.

2. Per le donne assunte con contratto di lavoro a tempo indeterminato dalle imprese di cui all'articolo 1, commi 1 e 7, del decreto-legge 30 dicembre 1987, n. 536, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 febbraio 1988, n. 48, successivamente alla data del 30 novembre 1988, in aggiunta al numero dei lavoratori occupati alla medesima data, è concessa fino a tutto il periodo di paga in corso al 30 novembre 1989 una riduzione di lire 56.000, per ogni mensilità fino alla dodicesima compresa, sul contributo a carico del datore di lavoro

di cui all'articolo 10, comma 1, della legge 11 marzo 1988, n. 67.

3. Per i nuovi assunti di età non superiore ai 29 anni da parte delle imprese di cui al comma 2 successivamente al 30 novembre 1988 con contratto di lavoro a tempo indeterminato, in aggiunta al numero di lavoratori occupati alla stessa data, è concessa fino a tutto il periodo di paga in corso al 30 novembre 1989 una riduzione di lire 56.000, per ogni mensilità fino alla dodicesima compresa, sul contributo a carico del datore di lavoro di cui all'articolo 10, comma 1, della legge 11 marzo 1988, n. 67.

4. I benefici di cui ai commi 2 e 3 non si cumulano fra loro né con il beneficio di cui al comma 1, lettera b), e sono concessi per un periodo non superiore a dodici mesi per ciascun dipendente assunto.

5. A favore dei datori di lavoro del settore agricolo è concessa, a decorrere dal periodo di paga in corso al 1° dicembre 1988 e fino a tutto il periodo di paga in corso al 30 novembre 1989, per ogni mensilità fino alla dodicesima compresa, una riduzione sul contributo di cui all'articolo 10, comma 1, della legge 11 marzo 1988, n. 67, di lire 133.000 per ogni dipendente. Da tale riduzione sono esclusi i datori di lavoro del settore agricolo operanti nei territori di cui all'articolo 1 del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218.

6. Le riduzioni di cui al presente articolo si applicano sino a concorrenza dell'importo complessivo dei contributi di malattia e di maternità dovuti.

7. Le riduzioni di cui al presente articolo, nel caso di corresponsione di retribuzione per un numero di giornate inferiore al mese, sono diminuite di un ventiseiesimo del loro ammontare mensile per ogni giornata non retribuita e, nel caso di lavoro a tempo parziale di cui all'articolo 5 del decreto-legge 30 ottobre 1984, n. 726, convertito, con modificazioni, dalla legge 19

dicembre 1984, n. 863, sono attribuite per ogni ora di attività in misura pari al quoziente che si ottiene dividendo l'importo delle predette riduzioni mensili per 156, entro il limite massimo dell'importo stesso. La predetta diminuzione non trova applicazione per i dipendenti con contratto di lavoro a tempo parziale che prestino attività lavorativa per un numero di ore non inferiore a 78 ore mensili.

8. Le riduzioni di cui al presente articolo non spettano per i lavoratori che:

a) non siano stati denunciati agli istituti previdenziali;

b) siano stati denunciati con orari o giornate di lavoro inferiori a quelli effettivamente svolti;

c) siano stati denunciati con retribuzioni inferiori a quelle minime previste dai contratti collettivi nazionali o provinciali.

9. Le disposizioni di cui al comma 8 operano limitatamente ai periodi di inosservanza anche di una delle condizioni previste dal comma stesso.

10. Per le imprese operanti in aree territoriali economicamente svantaggiate, oltre che per quelle operanti nei territori indicati nell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, e successive modifiche ed integrazioni, al fine di salvaguardare i livelli occupazionali e sulla base di un programma graduale di riallineamento alle retribuzioni di cui all'articolo 1, comma 1, del presente decreto, da verificarsi semestralmente, può essere sospesa, anche temporaneamente, la condizione prevista dalla lettera c) del comma 8. Tale sospensione è disposta con decreto del ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il ministro del tesoro, sentite le confederazioni sindacali maggiormente rappresentative, nei limiti della spesa prevista dal presente decreto per la fiscalizzazione degli oneri sociali.

11. Le riduzioni di cui al presente articolo non spettano, sino al ripristino dei luoghi, ovvero al risarcimento a favore dello Stato, nel limite del danno accertato, per i lavora-

tori dipendenti delle aziende nei confronti dei cui titolari o rappresentanti legali, per fatti afferenti all'esercizio dell'impresa, siano accertate definitivamente violazioni di leggi a tutela dell'ambiente, commesse successivamente alla data di entrata in vigore del presente decreto e che comportino danno ai sensi dell'articolo 8 della legge 8 luglio 1986, n. 349; ove le violazioni comportino rilevante danno ambientale, il ministro del lavoro e della previdenza sociale, su proposta del ministro dell'ambiente, può disporre la sospensione totale o parziale del beneficio in attesa della definitività dell'accertamento.

12. A decorrere dal periodo di paga in corso al 1° dicembre 1988 sono abrogate le disposizioni di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto-legge 30 dicembre 1987, n. 536, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 febbraio 1988, n. 48.

13. All'onere derivante dall'applicazione del presente articolo, valutato in lire 5.732 miliardi per il 1989, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno medesimo, all'uopo parzialmente utilizzando lo specifico accantonamento.

14. Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

A questo articolo, nel testo modificato dal Senato ed ulteriormente modificato dalla Commissione (come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione), sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: settori manifatturieri ed estrattivi sostituire la virgola con un punto e virgola.

10.4

Antonucci, Battaglia Pietro, Pisicchio, Gelpi.

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: delle imprese impiantistiche del settore

metalmeccanico, risultanti dalla classificazione delle attività economiche adottata dall'ISTAT con le seguenti: di tutte le imprese che effettuano in via esclusiva o prevalente, la costruzione o l'installazione o la riparazione di impianti tecnici e che risultano inquadrare ai fini previdenziali ed assistenziali nel ramo manifatturiero non edile.

10.5.

Antonucci, Gelpi, Sapienza, Battaglia Pietro, Pisicchio, Radi.

Al comma 5, dopo le parole: del settore agricolo aggiungere le seguenti: nonché delle imprese esportatrici di ortofrutticoli iscritte all'albo nazionale degli esportatori di prodotti ortofrutticoli ed agrumari di cui alla legge 25 gennaio 1966, n. 31, e successive modifiche.

10.1.

Pallanti, Ghezzi, Sanfilippo, Rebecchi.

Sostituire il comma 8 con il seguente:

8. Le riduzioni di cui al presente articolo ed all'articolo 13 non spettano alle aziende i cui lavoratori:

a) siano tati denunciati agli istituti previdenziali in numero inferiore a quelli realmente occupati;

b) siano stati denunciati con orari o giornate di lavoro inferiori a quelli effettivamente svolti;

c) siano stati retribuiti o denunciati secondo misure inferiori a quelle previste dal primo comma dell'articolo 1.

10.3.

Bassolino, Rebecchi, Ghezzi, Sanfilippo, Pallanti.

Al comma 8, dopo la lettera c) aggiungere la seguente:

c-bis) percepiscano trattamenti economici e normativi inferiori a quelli previsti

dai contratti nazionali di lavoro di categoria stipulati dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative.

10.2.

Bassolino, Rebecchi, Sanfilippo,
Pallanti, Ghezzi.

Sostituire il comma 9 con il seguente:

9. Le disposizioni di cui al comma 8 operano per una durata pari a tre volte i periodi di inosservanza anche di una delle condizioni previste dal comma stesso.

10.6.

Pallanti, Bassolino, Sanfilippo,
Ghezzi, Rebecchi, Pellegatti.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 10 del decreto-legge, ricordo che l'articolo 11 del decreto-legge è del seguente tenore:

(Assicurazioni per gli apprendisti artigiani)

«1. Le regioni a statuto ordinario comunicano, entro il mese di giugno 1989, ai ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro la stipula delle convenzioni di cui all'articolo 16, terzo comma, della legge 21 dicembre 1978, n. 845.

2. Le convenzioni di cui al comma 1 stabiliscono anche il pagamento in tre annualità dei contributi per gli anni 1988 e precedenti; i contributi e la rateizzazione non sono gravati di interessi ed oneri accessori.

3. In mancanza della stipula delle convenzioni il ministro del tesoro provvede ad accantonare, a valere sulle erogazioni spettanti per l'anno 1989, ai sensi dell'articolo 8 della legge 16 maggio 1970, n. 281, un importo corrispondente a quello dovuto, per gli anni 1988 e precedenti, da ogni singola regione agli Istituti assicuratori per i contributi relativi agli appren-

disti dipendenti da aziende artigiane. Le somme accantonate vengono calcolate sulla base dei crediti comunicati al ministro del tesoro, entro il 31 luglio 1989, dal ministro del lavoro e della previdenza sociale e vengono corrisposte agli Istituti assicurativi, salvo conguagli da effettuarsi successivamente all'intervenuta stipula delle convenzioni, con i criteri in esse stabiliti. Tali disposizioni si applicano, fino alla intervenuta stipula delle convenzioni, ai contributi annualmente, dovuti da ogni singola regione per gli anni 1989 e successivi».

A questo articolo, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, è riferito il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo 11.

11.1.

Caveri.

Nessuno chiedono di parlare sull'emendamento riferito all'articolo 11 del decreto-legge, avverto che agli articoli 12, 13, 14 e 15, ultimo del decreto-legge, non sono riferiti emendamenti.

Avverto che all'articolo unico del disegno di legge di conversione non sono stati presentati emendamenti.

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati?

ANDREA BORRUSO, *Relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti Sanfilippo 1.1, Valensise 2.1, Pallanti 2.5, Valensise 2.2, Rebecchi 2.6, Valensise 2.3 e 2.4, Ghezzi 2.7. Per quanto riguarda l'emendamento Gelpi 3.2, invito i presentatori a ritirarlo; se fosse mantenuto il parere della Commissione sarebbe negativo.

Esprimo altresì parere contrario sugli emendamenti Rebecchi 3.1 e Antonucci 10.4. invito i presentatori a ritirare l'emendamento Antonucci 10.5, in quanto è stato presentato un ordine del giorno di analogo contenuto.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 FEBBRAIO 1989

Esprimo parere contrario sull'emendamento Pallanti 10.1.

Invito i presentatori a ritirare l'emendamento Bassolino 10.3, che ritengo parzialmente assorbito dalle modifiche apportate in Commissione. Un analogo invito rivolgo ai presentatori dell'emendamento Bassolino 10.2.

Esprimo parere favorevole sull'amendamento Pallanti 10.6 e, infine, parere contrario sull'emendamento Caveri 11.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

NATALE CARLOTTO, *Sottosegretario di Stato per i lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo condivide il parere testé espresso dal relatore ed invita a sua volta i presentatori a ritirare gli emendamenti Gelpi 3.2, Antonucci 10.5 e Bassolino 10.3 e 10.2.

Per quanto riguarda l'emendamento Pallanti 10.6, sul quale la Commissione ha espresso parere favorevole, il Governo si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni nominali, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso, previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Sospendo pertanto la seduta fino alle 11.

**La seduta, sospesa alle 10,40,
è ripresa alle 11.**

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Raffaele Russo se insista nella richiesta di votazione nominale dell'emendamento Sanfilippo 1.1.

RAFFAELE RUSSO. Non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Raffaele Russo.

Pongo in votazione l'emendamento Sanfilippo 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Poiché i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione e me ne hanno fatto espressa richiesta, ai sensi del comma 1 dell'articolo 53 del regolamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazione dei nomi.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Valensise 2.1.

ALFREDO PAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO PAZZAGLIA. Chiedo la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento Valensise 2.1.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Pazzaglia. Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valensise 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma del comma 2 dell'articolo 47 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora (*Vive proteste — Commenti*).

**La seduta, sospesa alle 11,10,
è ripresa alle 12,10.**

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 FEBBRAIO 1989

Pazzaglia se insista nella richiesta di votazione nominale, sull'emendamento Valensise 2.1.

ALFREDO PAZZAGLIA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Pazzaglia. Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valensise 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	362
Maggioranza	182
Hanno votato sì	141
Hanno votato no	221

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).

Hanno votato sì:

Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Angelini Giordano

Baghino Francesco Giulio
Barbera Augusto Antonio
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Beebe Tarantelli Carole Jane
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Berselli Filippo
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Paini Marisa

Borghini Gianfrancesco
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capanna Mario
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cecchetto Coco Alessandra
Ceci Bonifazi Adriana
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciocchi Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele
De Julio Sergio
Del Donno Olindo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Filippini Giovanna
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 FEBBRAIO 1989

Grilli Renato
Guarra Antonio

Levi Baldini Natalia
Lo Cascio Galante Gigliola
Lucenti Giuseppe

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Magri Lucio
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinat Ugo
Masini Nadia
Massano Massimo
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Menziatti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pintor Luigi
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana

Polidori Enzo
Provantini Alberto

Quercioli Elio

Rallo Girolamo
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Scalia Massimo
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Soave Sergio
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tamino Gianni
Tassi Carlo
Toma Mario
Trabacchini Quarto
Trantino Vincenzo

Umidi Sala Neide Maria

Veltroni Valter
Vesce Emilio
Violante Luciano

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alberini Guido
Alessi Alberto
Andreoli Giuseppe
Angelini Piero
Anselmi Tina
Antonucci Bruno

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 FEBBRAIO 1989

Armellini Lino
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Avellone Giuseppe
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Barbalace Francesco
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bonsignore Vito
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruno Paolo
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cerofolini Fulvio
Chiriano Rosario

Ciaffi Adriano
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocchi Carlo Alberto
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Conte Carmelo
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Silvia
Costi Silvano
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
d'Amato Luigi
D'Angelo Guido
De Carli Francesco
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
De Luca Stefano
Drago Antonino
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl

Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Wilmo
Fiandrotti Filippo
Fiori Publio
Fornasari Giuseppe
Foti Luigi
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 FEBBRAIO 1989

Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Grippe Ugo
Gullotti Antonino

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Latteri Ferdinando
Lia Antonio
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Milani Gian Stefano
Monaci Alberto
Montali Sebastiano

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario

Perrone Antonino
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Portatadino Costante
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Ricci Franco
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rosini Giacomo
Rossi di Montelera Luigi
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italo
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soddu Pietro
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Susi Domenico

Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tesini Giancarlo
Testa Antonio

Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Formigoni Roberto
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Manzolini Giovanni
Michellini Alberto
Rojch Angelino

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Pallanti 2.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pellegatti. Ne ha facoltà.

IVANA PELLEGGATTI. La mia dichiarazione di voto sull'emendamento Pallanti 2.5 può riguardare anche l'emendamento Rebecchi 2.6, perché entrambi sono importanti per il concetto di autonomia dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, che non va intesa più come una sorta di sovranità limitata dall'obbligo di avva-

lersi del servizio centrale di riscossione. L'autonomia in questione va considerata in senso globale, per tutte le funzioni dell'istituto senza vincoli su aspetti delicati come quelli delle ispezioni e dei controlli. Del resto — lo sappiamo — l'Istituto nazionale della previdenza sociale può contare su un patrimonio professionale consolidato, che ha dato dei risultati importanti nel recupero dell'evasione contributiva, patrimonio che non riteniamo debba essere smantellato con questo provvedimento.

Per tali ragioni chiediamo quindi all'Assemblea di pronunciarsi favorevolmente sugli emendamenti Pallanti 2.5 e Rebecchi 2.6 (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale voterà a favore dell'emendamento Pallanti 2.5, nella speranza — tra l'altro — che l'Istituto nazionale della previdenza sociale non si occupi soltanto del recupero dei contributi evasi, ma provveda anche ad amministrare con accortezza e doverosa diligenza il patrimonio immobiliare, visto che per quattro anni il partito socialista italiano non ha pagato l'affitto del palazzo di via del Corso...

FRANCO PIRO. Questa è una bugia!

CARLO TASSI. ...cumulando, al 31 dicembre 1987 — come ha dichiarato in proposito il ministro dei lavori pubblici, rispondendo a specifica interrogazione — un debito di 742 milioni di lire per la mancata corresponsione del canone. Tale debito è stato transatto con un accordo che consente, ignominiosamente, al partito socialista italiano di estinguerlo in 36 rate, all'interesse del 5 per cento, a partire dal 1° aprile 1988. Questa è storia, caro Piro, mentre le vostre sono storie!

GUIDO ALBORGHETTI. Chiedo la vota-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 FEBBRAIO 1989

zione nominale sull'emendamento Pallanti 2.5.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Alborghetti. Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pallanti 2.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	364
Votanti	361
Astenuti	3
Maggioranza	181
Hanno votato sì	146
Hanno votato no	215

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).

Hanno votato sì:

Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Angelini Giordano

Baghino Francesco Giulio
Barbera Augusto Antonio
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Berselli Filippo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo

Bonfatti Pains Marisa
Borghini Gianfrancesco
Brescia Giuseppe
Bruzzi Riccardo

Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capanna Mario
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Caradonna Giulio
Cavagna Mario
Cecchetto Coco Alessandra
Ceci Bonifazi Adriana
Ceruti Gianluigi
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciardardini Michele
Cicerone Francesco
Ciccone Vincenzo
Ciocchi Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino

d'Amato Luigi
D'Ambrosio Michele
De Julio Sergio
Del Donno Olindo
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Filippini Giovanna
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Francesca Angela

Gabbuggiani Elio
Galante Michele

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 FEBBRAIO 1989

Gasparotto Isaia
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Grilli Renato
Guarra Antonio

Lauricella Angelo
Levi Baldini Natalia
Lo Cascio Galante Gigliola
Lucenti Giuseppe

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Magri Lucio
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinat Ugo
Masina Ettore
Masini Nadia
Massano Massimo
Mazzone Antonio
Menziatti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino

Pintor Luigi
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Provantini Alberto

Quercioli Elio

Rallo Girolamo
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Scalia Massimo
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serra Gianna
Soave Sergio
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tassi Carlo
Toma Mario
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria

Veltroni Valter
Vesce Emilio
Violante Luciano

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alberini Guido
Alessi Alberto
Andreoli Giuseppe
Angelini Piero
Anselmi Tina
Antonucci Bruno

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 FEBBRAIO 1989

Armellin Lino
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Avellone Giuseppe
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Bertoli Danilo
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruno Paolo
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cerofolini Fulvio
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciliberti Franco

Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Conte Carmelo
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Silvia
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
De Carli Francesco
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
de Luca Stefano
Drago Antonino
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl

Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Wilmo
Fiori Publio
Fornasari Giuseppe
Foti Luigi
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gangi Giorgio
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Goria Giovanni
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grillo Salvatore

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 FEBBRAIO 1989

Grippo Ugo
Gullotti Antonino

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Latteri Ferdinando
Lia Antonio
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Milani Gian Stefano
Monaci Alberto
Montali Sebastiano

Napoli Vito
Nenna d'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo

Piro Franco
Portatadino Costante
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Ricci Franco
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sanese Nicolamaria
Sanguineti Mauro
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Susi Domenico

Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore
Usellini Mario

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 FEBBRAIO 1989

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Galli Giancarlo
Pisicchio Giuseppe
Soddu Pietro

Sono in missione:

Formigoni Roberto
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Manzolini Giovanni
Michelini Alberto
Rojch Angelino

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Valensise 2.2.

ALFREDO PAZZAGLIA. Ne chiedo la votazione nominale.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Pazzaglia. Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione no-

minale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valensise 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	373
Votanti	371
Astenuti	2
Maggioranza	186
Hanno votato sì	154
Hanno votato no	217

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).

Hanno votato sì:

Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Angelini Giordano

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Barbera Augusto Antonio
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Berselli Filippo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Pains Marisa
Borghini Gianfrancesco
Brescia Giuseppe
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capanna Mario

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 FEBBRAIO 1989

Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Caradonna Giulio
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Ceruti Gian Luigi
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciocchi Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele
De Julio Sergio
Del Donno Olindo
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Filippini Giovanna
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Grilli Renato
Guarra Antonio

Lauricella Angelo
Levi Baldini Natalia

Lo Cascio Galante Gigliola
Lucenti Giuseppe

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Magri Lucio
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinat Ugo
Masina Ettore
Masini Nadia
Massano Massimo
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Mennitti Domenico
Menziatti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pintor Luigi
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 FEBBRAIO 1989

Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Quercioli Elio

Rallo Girolamo
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Scalia Massimo
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serra Gianna
Soave Sergio
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tassi Carlo
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria

Veltroni Valter
Vesce Emilio
Violante Luciano

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alessi Alberto
Andreoli Giuseppe
Angelini Piero
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino

Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Avellone Giuseppe
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Bertoli Danilo
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bonsignore Vito
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruno Paolo
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cerofolini Fulvio
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 FEBBRAIO 1989

Coloni Sergio
Colucci Francesco
Conte Carmelo
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Silvia
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
De Carli Francesco
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
de Luca Stefano
Drago Antonino
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl

Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Wilmo
Fiori Publio
Fornasari Giuseppe
Foti Luigi
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grillo Salvatore

Grippo Ugo
Gullotti Antonino

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Latteri Ferdinando
Lia Antonio
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Mastrogiacomo Antonio
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Milani Gian Stefano
Monaci Alberto
Montali Sebastiano

Napoli Vito
Nenna d'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 FEBBRAIO 1989

Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Portatadino Costante
Pujia Carmelo

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Ricci Franco
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sanese Nicolamaria
Sanguineti Mauro
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italico
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soddu Pietro
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Susi Domenico

Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Formigoni Roberto
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Manzolini Giovanni
Michelini Alberto
Rojch Angelino

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Avverto che sul disegno di legge n. 3591 è pervenuto alla Presidenza il seguente parere della Commissione bilancio:

«Parere favorevole a condizione che:
all'articolo 1, comma 3, siano soppresse le modifiche introdotte dalla Commissione che determinano minori entrate, anche se esse possono essere parzialmente compensate dalla riduzione della evasione;

il primo capoverso del comma 4 dell'articolo 1 sia sostituito dal seguente:

‘Le ritenute previdenziali ed assistenziali operate dal datore di lavoro sulle retribuzioni dei lavoratori dipendenti, ivi comprese le trattenute effettuate ai sensi degli articoli 20, 21 e 22 della legge 30 aprile 1969, n. 153, debbono essere comunque versate e non possono essere por-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 FEBBRAIO 1989

tate a conguaglio con le somme anticipate, nelle forme e nei termini di legge, dal datore di lavoro ai lavoratori per conto delle gestioni previdenziali ed assistenziali, e regolarmente denunciate alle gestioni stesse;

all'articolo 7, comma 1, sia ripristinato il testo del decreto-legge con la precisazione che la norma ha efficacia dall'entrata in vigore del decreto-legge;

e con le seguenti osservazioni;

si raccomanda alla Commissione di verificare la possibilità di introdurre meccanismi diversi per garantire le prestazioni, delle esattorie richieste dalla legge;

con riferimento all'articolo 12, comma 1-bis, si raccomanda di verificare le possibili diseguaglianze di trattamento rispetto ad altre categorie in analoghe situazioni».

Debbo far presente che tale parere potrà avere un seguito soltanto se la Commissione o il Governo riterranno di presentare emendamenti che recepiscono le modifiche proposte dalla Commissione bilancio.

ANDREA BORRUSO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREA BORRUSO, *Relatore*. Signor Presidente, mi pare che abbiamo già votato l'emendamento riferito all'articolo 1. Per quanto concerne poi le osservazioni attinenti al primo capoverso del comma 4, faccio presente che la Commissione non ha introdotto alcuna modifica al testo pervenuto dal Senato; analogamente nessuna modifica è stata apportata al comma 1 dell'articolo 7, per cui anche in tal caso il testo in esame è quello trasmessoci dal Senato.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, la Presidenza aveva il dovere di comunicare all'Assemblea il parere espresso dalla Commissione bilancio. Le conseguenze, in-

dubbiamente, non possono essere tratte che dalla Commissione di merito.

Riprendiamo pertanto la votazione degli emendamenti.

Pongo in votazione l'emendamento Rebecchi 2.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Valensise 2.3.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, chiedo la votazione nominale su questo emendamento, nonché sul successivo emendamento Valensise 2.4.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Pazzaglia.

Passiamo ai voti.

Votazioni nominali.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valensise 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	377
Votanti	376
Astenuti	1
Maggioranza	189
Hanno votato sì	26
Hanno votato no	350

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi)

Hanno votato sì:

Baghino Francesco Giulio
Berselli Filippo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 FEBBRAIO 1989

Capanna Mario
Caradonna Giulio
Ceruti Gianluigi
Del Donno Olindo
Filippini Rosa
Guarra Antonio
Macaluso Antonino
Maceratini Giulio
Manna Angelo
Martinat Ugo
Massano Massimo
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Mennitti Domenico
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Poli Bortone Adriana
Procacci Annamaria
Rallo Girolamo
Russo Franco
Salvoldi Giancarlo
Tassi Carlo
Trantino Vincenzo
Vesce Emilio

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Alinovi Abdon
Andreoli Giuseppe
Angelini Giordano
Angelini Piero
Angeloni Luana
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Avellone Giuseppe
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbalace Francesco

Barbera Augusto Antonio
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassi Montanari Franca
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bonfatti Pains Marisa
Bonsignore Vito
Borghini Gianfrancesco
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruno Paolo
Bruzzi Riccardo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Cafarelli Francesco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Carrus Nino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 FEBBRAIO 1989

Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cecchetto Coco Alessandra
Ceci Bonifazi Adriana
Cerofolini Fulvio
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocchi Carlo Alberto
Ciocchi Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Conte Carmelo
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Silvia
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
d'Amato Luigi
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
De Julio Sergio

Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
de Luca Stefano
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato
Drago Antonino
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Wilmo
Filippini Giovanna
Finocchiario Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Forleo Francesco
Francesse Angela
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Grippo Ugo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 FEBBRAIO 1989

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lo Cascio Galante Gigliola
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Magri Lucio
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Masina Ettore
Masini Nadia
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Mattioli Gianni Francesco
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziatti Pietro Paolo
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena

Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Novelli Diego
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pintor Luigi
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Poilidori Enzo
Portatadino Costante
Provantini Alberto
Puja Carmelo

Quarta Nicola
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
- Radi Luciano
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 FEBBRAIO 1989

Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Ricci Franco
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italo
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scalia Massimo
Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo Antonio
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Soddu Pietro
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tassone Mario
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchini Quarto
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Violante Luciano
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si è astenuto:

Donati Anna

Sono in missione:

Formigoni Roberto
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Manzolini Giovanni
Michelini Alberto
Rojch Angelino

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valensise 2.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 FEBBRAIO 1989

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	372
Votanti	371
Astenuti	1
Maggioranza	186
Hanno votato sì	158
Hanno votato no	213

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).

Hanno votato sì:

Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Angelini Giordano
Angeloni Luana

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Barbera Augusto Antonio
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassi Montanari Franca
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Berselli Filippo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Paini Marisa
Borghini Gianfrancesco
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Caradonna Giulio
Cavagna Mario
Cecchetto Coco Alessandra

Ceci Bonifazi Adriana
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Cima Laura
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

d'Amato Luigi
D'Ambrosio Michele
De Julio Sergio
Del Donno Olindo
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Grilli Renato
Guarra Antonio

Lanzinger Gianni
Lauricella Angelo
Levi Baldini Natalia
Lo Cascio Galante Gigliola
Lucenti Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 FEBBRAIO 1989

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Magri Lucio
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinat Ugo
Masina Ettore
Masini Nadia
Massano Massimo
Matteoli Altero
Mattioli Gianni Francesco
Mazzone Antonio
Mennitti Domenico
Menziatti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Pintor Luigi
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Quercioli Elio

Rallo Girolamo
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Rodotà Stefano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Russo Franco

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Scalia Massimo
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Soave Sergio
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tassi Carlo
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Trabacchini Quarto
Trantino Vincenzo

Umidi Sala Neide Maria

Vesce Emilio
Violante Luciano

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alessi Alberto
Andreoli Giuseppe
Angelini Piero
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 FEBBRAIO 1989

Augello Giacomo Sebastiano
Avellone Giuseppe
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bišagno Tommaso
Bonsignore Vito
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruno Paolo
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cerofolini Fulvio
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Coloni Sergio
Colucci Francesco

Conte Carmelo
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Silvia
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
Drago Antonino
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl

Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Wilmo
Fiori Publio
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Salvatore
Grippo Ugo

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Latteri Ferdinando
Lia Antonio
Loiero Agazio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 FEBBRAIO 1989

Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Milani Gian Stefano
Monaci Alberto
Montali Sebastiano

Napoli Vito
Nenna d'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Portatadino Costante
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Ricci Franco
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sanguineti Mauro
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italo
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soddu Pietro
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Susi Domenico

Tassone Mario
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 FEBBRAIO 1989

Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Ceruti Gianluigi

Sono in missione:

Formigoni Roberto
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Manzolini Giovanni
Michelini Alberto
Rojch Angelino

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Ghezzi 2.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gelpi 3.2.

Onorevoli Gelpi, mantiene il suo emendamento dopo l'invito della Commissione a ritirarlo?

LUCIANO GELPI. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Gelpi.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rebecchi 3.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione

di voto l'onorevole Pellegatti. Ne ha facoltà.

IVANA PELLEGATTI. Signor Presidente, con l'emendamento Rebecchi 3.1 proponiamo di mantenere ai comitati provinciali le competenze che questi attualmente hanno in materia di rateazione contributiva.

Il pagamento rateale dei contributi, con rateazioni non superiori ai 12 mesi, può essere preso in considerazione, valutato e deciso anche dai comitati provinciali, che il più delle volte riescono con immediatezza ad effettuare le verifiche necessarie e ad adottare il provvedimento di rateazione, permettendo in tal modo all'istituto di recuperare crediti con maggiore rapidità.

Poiché questo provvedimento ha l'ambizione di combattere l'evasione contributiva, ritengo necessario assicurare a tal fine l'operatività e l'intervento di tutti gli organismi dell'INPS. Per queste ragioni invitiamo i colleghi a votare a favore dell'emendamento *(Applausi dei deputati del gruppo del PCI)*.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Rebecchi 3.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Antonucci 10.4.

LUCIANO GELPI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO GELPI. Signor Presidente, ritiro gli emendamenti Antonucci 10.4 e 10.5, di cui sono cofirmatario.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Gelpi.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pallanti 10.1. Chiedo ai presentatori se accolgano l'invito della Commissione a ritirarlo.

NOVELLO PALLANTI. Lo manteniamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Pallanti.

Pongo in votazione l'emendamento Pallanti 10.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bassolino 10.3. Chiedo ai presentatori se accolgano l'invito della Commissione a ritirarlo.

SALVATORE SANFILIPPO. Signor Presidente, ritiro l'emendamento Bassolino 10.3, di cui sono cofirmatario, poiché nel testo licenziato dalla Commissione è stato accolto integralmente il suo contenuto ed è stato vincolato il godimento dei benefici derivanti dalla fiscalizzazione degli oneri sociali al rispetto dei contratti nazionali e provinciali. La Commissione ha inoltre accolto il principio dell'inasprimento delle sanzioni in caso di inosservanza delle norme previste dal decreto-legge in discussione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Sanfilippo.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bassolino 10.2. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ghezzi. Ne ha facoltà.

GIORGIO GHEZZI. Signor Presidente, raccomando l'approvazione dell'emendamento Bassolino 10.2 con il quale si prevede che la fiscalizzazione degli oneri sociali non operi quando vi siano dei lavoratori che percepiscano trattamenti economici e normativi inferiori a quelli previsti dai contratti nazionali di lavoro di categoria stipulati dai sindacati più rappresentativi.

La ragione dalla quale muove il nostro emendamento risiede nel fatto che la pura e semplice denuncia della retribuzione

percepita, come già previsto dalla lettera c) dell'articolo 10, riguarda letteralmente soltanto l'osservanza dei livelli retributivi indicati dalle tabelle annesse ai contratti collettivi. Se ci limitassimo a questo, faremmo nostra una concezione a dir poco arcaica ed obsoleta della struttura e della dinamica della retribuzione, quale risulta dai contratti collettivi.

In realtà, dobbiamo porre l'accento sul più complessivo trattamento economico-normativo che spetta al lavoratore e chiedere il rispetto non soltanto dei livelli tabellari, ma dell'intero trattamento economico-normativo. Voglio fare soltanto due esempi. Se non tenessimo conto di ciò, forse non calcoleremmo come retribuzione quanto spetta al lavoratore in virtù del maturare degli scatti di anzianità o delle maggiorazioni dovute per lavoro straordinario, notturno o festivo; inoltre, per quanto riguarda la struttura del cottimo, si arriverebbe e non tener conto — valutando le tabelle di quest'ultimo — del fatto che si siano o meno rispettati i procedimenti contrattuali previsti per la formazione delle curve di cottimo e per la definizione del rapporto tra maggiorazione di cottimo e paga base.

Ho voluto fare solo questi esempi, onorevoli colleghi, che sono tuttavia fondati sulle previsioni contenute nelle norme contrattuali. Vi invitiamo pertanto a votare a favore dell'emendamento Bassolino 10.2, per evitare che il Parlamento faccia propria, come dicevo, una concezione non moderna e non aggiornata del sistema retributivo. Fermarsi alle sole tabelle, insomma, rappresenterebbe un segno di arcaicità.

Ecco il motivo per cui, valutando la realtà della dinamica e della struttura contrattuale, quale è prevista dagli accordi collettivi e che deve essere rispettata nelle nostre aziende, vi chiediamo di votare a favore di questo emendamento, cogliendone il senso e l'importanza (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Avverto che su questo emendamento è stata chiesta la votazione nominale.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 FEBBRAIO 1989

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bassolino 10.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione:

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	384
Votanti	381
Astenuti	3
Maggioranza	191
Hanno votato sì	166
Hanno votato no	215

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).

Hanno votato sì:

Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Angelini Giordano
Angeloni Luana

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Barbera Augusto Antonio
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Berselli Filippo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Paini Marisa
Borghini Gianfrancesco
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe

Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capanna Mario
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Caradonna Giulio
Cavagna Mario
Cecchetto Coco Alessandra
Ceci Bonifazi Adriana
Ceruti Gianluigi
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Cima Laura
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

d'Amato Luigi
D'Ambrosio Michele
De Julio Sergio
Del Donno Olindo
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Garavini Andrea Sergio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 FEBBRAIO 1989

Gasparotto Isaia
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gramaglia Mariella
Grilli Renato
Guarra Antonio

Lanzinger Gianni
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Levi Baldini Natalia
Lo Cascio Galante Gigliola
Lucenti Giuseppe

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Magri Lucio
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinat Ugo
Masina Ettore
Masini Nadia
Massano Massimo
Matteoli Altero
Mattioli Gianni Francesco
Mazzone Antonio
Mennitti Domenico
Menziatti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo

Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pintor Luigi
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Quercioli Elio

Rallo Girolamo
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Rodotà Stefano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Russo Franco

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Scalia Massimo
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tassi Carlo
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Trabacchini Quarto
Trantino Vincenzo

Umidi Sala Neide Maria

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 FEBBRAIO 1989

Vesce Emilio
Violante Luciano

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alessi Alberto
Andreoli Giuseppe
Angelini Piero
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Avellone Giuseppe
Azzaro Giuseppe

Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bonsignore Vito
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruno Paolo
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma

Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cerofolini Fulvio
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocchi Carlo Alberto
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Conte Carmelo
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Silvia
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dàl Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
De Carli Francesco
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
de Luca Stefano
Drago Antonino
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl

Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Wilmo
Fiandrotti Filippo
Fiori Publio
Fornasari Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 FEBBRAIO 1989

Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Grippi Ugo

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Marzo Biagio
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Milani Gian Stefano
Monaci Alberto
Montali Sebastiano

Napoli Vito
Nenna d'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccoli Flaminio
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Portatadino Costante
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Ricci Franco
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italo
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe

Soddu Pietro
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Susi Domenico

Tassone Mario
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Torchio Giuseppe

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zolla Michele
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Azzolini Luciano
Lia Antonio
Sapienza Orazio

Sono in missione:

Formigoni Roberto
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Manzolini Giovanni
Michellini Alberto
Rojch Angelino

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare sull'ordine dei lavori l'onorevole Garavini. Ne ha facoltà.

ANDREA SERGIO GARAVINI. Signor Presidente, ho chiesto di parlare perché poco fa lei ha dato lettura del parere espresso dalla Commissione bilancio, che, relativamente all'articolo 1 comma 3 del provvedimento in discussione, è singolare e non mi pare corretto.

È singolare perché si tratta di un parere espresso dopo che la Camera aveva già votato l'emendamento riferito all'articolo 1 del decreto-legge. Non mi pare corretto perché la discussione in Commissione bilancio sul comma 3 dell'articolo 1 era stata più complessa di quanto emerga dal parere espresso, né ritengo che da essa si potesse desumere un'opinione del tutto negativa. Infatti una parte della Commissione, che non mi sembrava minoritaria, aveva rilevato che il provvedimento, se non corretto come proposto dalla Commissione lavoro, avrebbe finito con l'allargare l'area dell'evasione. Il testo in esame, infatti, costringeva una parte delle imprese a pagare contributi più elevati rispetto al livello reale delle retribuzioni previste dai contratti. Mantenendo, invece, correttamente il livello dei contributi a quello delle retribuzioni contrattualmente previste, si sarebbe aiutato il recupero di un'area di evasione.

Intendo sottolineare questo dato perché non vorrei che la Camera recepisce un parere che, così come riportato nel dispositivo di cui il Presidente ha dato lettura, non mi pare interamente corretto. In secondo luogo, sarebbe stato più opportuno riportare anche l'opinione emersa in Commissione bilancio, secondo la quale le modifiche introdotte dalla Commissione di merito non comportano maggiori oneri (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

PRESIDENTE. Onorevole Garavini, credo non sia il caso di aprire una polemica, anche se certamente le sue osservazioni devono essere oggetto di riflessione circa il modo di espressione dei pareri da parte delle Commissioni, nonché del raccordo di queste ultime con i lavori dell'Assemblea, tenuto anche conto che la discussione del disegno di legge di conversione al

nostro esame era previsto in calendario da circa 15 giorni.

Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Palanti 10.6 accettato dalla Commissione e per il quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(È approvato).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Caveri 11.1. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Caveri. Ne ha facoltà.

LUCIANO CAVERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con l'articolo 11 del decreto-legge al nostro esame si risolverebbe a mio giudizio malamente una questione che si trascina da dieci anni, da quando cioè, nel 1978, fu addossato alle regioni l'onere per le spese di assicurazione INPS e INAIL in favore degli apprendisti artigiani.

Ebbene, nel dicembre 1987, dopo lunghe trattative tra regioni e Governo, questa stessa Camera approvò un ordine del giorno che impegnava il Governo a prevedere stanziamenti statali per coprire tali spese, ma ciò non è mai avvenuto. Anzi, malgrado le richieste delle regioni di proseguire nelle trattative, è stato elaborato l'articolo al quale mi riferisco che prevede detti pagamenti.

Tutto ciò sconvolgerà il bilancio di molte regioni, perché nel triennio alcune di esse dovranno pagare cifre ingenti: 60 miliardi il Veneto, 33 miliardi l'Emilia Romagna, 26 miliardi il Lazio, 155 miliardi la Lombardia, 50 miliardi la Toscana, 10 miliardi l'Abruzzo.

Questi conteggi risalgono al 1987; le cifre dovrebbero oggi risultare ulteriormente aumentate. Vorrei sottolineare che tutto ciò creerà, soprattutto nelle regioni a statuto ordinario, gravi problemi di bilancio, essendo solo l'8 o il 9 per cento dei bilanci non vincolato.

Per questo motivo, tutti i presidenti delle regioni, con un ordine del giorno del 27 gennaio, hanno chiesto al Parlamento la soppressione dell'articolo 11, che viene

appunto proposta dal mio emendamento 11.1.

GUIDO ALBORGHETTI. Signor Presidente, chiedo la votazione nominale sull'emendamento Caveri 11.1.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Alborghetti. Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Caveri 11.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	371
Votanti	367
Astenuti	4
Maggioranza	184
Hanno votato sì	142
Hanno votato no	225

(La Camera respinge)

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi)

Hanno votato sì:

Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Angelini Giordano
Angeloni Luana

Balbo Laura
Barbera Augusto Antonio
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Benedikter Johann

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 FEBBRAIO 1989

Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Borghini Gianfrancesco
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Cannelonga Severino Lucano
Capanna Mario
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cecchetto Coco Alessandra
Ceci Bonifazi Adriana
Ceruti Gianluigi
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Cima Laura
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Conti Laura
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

d'Amato Luigi
D'Ambrosio Michele
De Julio Sergio
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato

Ebner Michl

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Filippini Giovanna
Finocchiario Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco

Francesse Angela

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gramaglia Mariella
Grilli Renato
Guerzoni Luciano

Lanzinger Gianni
Lauricella Angelo
Levi Baldini Natalia
Lo Cascio Galante Gigliola
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Magri Lucio
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Masina Ettore
Masini Nadia
Menziatti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pintor Luigi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 FEBBRAIO 1989

Poli Gian Gaetano
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Quercioli Elio

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Rodotà Stefano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Russo Franco

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Soave Sergio
Soddu Pietro
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria

Vazzoler Sergio
Vesce Emilio
Violante Luciano

Willeit Ferdinand

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alessi Alberto
Andreoli Giuseppe
Angelini Piero
Anselmi Tina

Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Avellone Giuseppe
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Berselli Filippo
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bonsignore Vito
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruno Paolo
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cerofolini Fulvio
Chiriano Rosario

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 FEBBRAIO 1989

Ciaffi Adriano
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
De Carli Francesco
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
de Luca Stefano
Drago Antonino
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Wilmo
Fiori Publio
Fornasari Giuseppe
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Grippio Ugo

Guarra Antonio

Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lia Antonio
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Maceratini Giulio
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manna Angelo
Martinat Ugo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Massano Massimo
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Milani Gian Stefano
Monaci Alberto
Montali Sebastiano

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 FEBBRAIO 1989

Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccoli Flaminio
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poli Bortone Adriana
Portatadino Costante
Pujia Carmelo

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Russo Raffaele

Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italico
Sanza Angelo Maria
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Stegagnini Bruno

Sterpa Egidio
Susi Domenico

Tassi Carlo
Tassone Mario
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Torchio Giuseppe
Trantino Vincenzo
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zolla Michele
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Bertoli Danilo
Labriola Silvano
Lodigiani Oreste
Sapienza Orazio

Sono in missione:

Formigoni Roberto
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Manzolini Giovanni
Michelini Alberto
Rojch Angelino

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Avverto che, poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla sua votazione finale.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 FEBBRAIO 1989

Sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

«Premesso

che il Servizio per i contributi agricoli unificati sta provvedendo al recupero, a carico dei datori di lavoro agricolo e dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri e rispettivi concedenti, dei premi e dei contributi previdenziali ed assistenziali e dei relativi accessori di legge dovuti per gli anni 1987 e precedenti, mediante diffide ad adempiere, entro 30 giorni, con successiva emissione di decreti ingiuntivi provvisoriamente esecutivi;

che l'importo complessivo dei crediti vantati dallo SCAU ammonta a circa 706 miliardi;

che al debito pregresso si assommano gli obblighi contributivi per l'anno 1989, che ammontano ad oltre 850 miliardi;

che l'azione di recupero, promossa dallo SCAU incide negativamente sulla situazione finanziaria di numerose imprese agricole già compromessa dalle perduranti sfavorevoli condizioni meteorologiche, provocando nel mondo agricolo uno stato di forte preoccupazione e di crescente disagio;

che si rende necessario un intervento del Governo teso ad alleviare la grave situazione finanziaria delle imprese agricole mediante una congrua rateizzazione del credito contributivo vantato dallo SCAU nei loro confronti;

impegna il Governo

affinchè le istanze formulate in forma collettiva dalle organizzazioni sindacali datoriali siano considerate dallo SCAU come domande di rateizzazione dei premi e dei contributi previdenziali ed assistenziali dovuti e dei relativi accessori di legge;

impegna altresì il Governo:

ad autorizzare la riscossione delle

somme come sopra rateizzate in trentasei mesi, a decorrere dal 1° giugno 1989, mediante dodici rate trimestrali con l'applicazione del tasso di interesse previsto dal comma 1-bis dell'articolo 12 del presente decreto».

9/3591/1

«Mancini Vincenzo, Borruso, Pallanti, Cavicchioli, Gelpi, Pellegatti».

«La Camera,

visto che l'articolo 12 della legge 30 aprile 1969, n. 153, è interpretato oggi nel senso che sono escluse dalla base imponibile dei contributi di previdenza sociale le somme a carico del datore di lavoro versate alle casse edili,

impegna il Governo

a correggere tale situazione, prevenendo il versamento di contributi anche su tali somme fatte salve le somme versate dalla citata cassa per ferie, gratifica natalizia e festività».

9/3591/2

«Sanfilippo, Cavicchioli, Borruso, Pallanti».

«La Camera,

considerato che la fiscalizzazione dei contributi di malattia compete alle imprese industriali appartenenti ai settori manifatturiero, estrattivo ed impiantistico secondo la classificazione delle attività economiche adottata dall'ISTAT;

impegna il Governo a confermare le direttive impartite dai dicasteri competenti nel senso che l'individuazione dei soggetti destinatari della fiscalizzazione degli oneri sociali venga fatta con riferimento alla classificazione delle attività economiche adottata dall'ISTAT nel 1971, con le integrazioni ed estensioni apportate dalla

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 FEBBRAIO 1989

successiva classificazione del 1° gennaio 1981».

9/3591/3

«Gelpi, Cavicchioli, Pallanti, Mancini Vincenzo, Boruso».

«La Camera,

premesso che gli indirizzi per la riduzione della spesa pubblica in generale, e in particolare quelli di cui al disegno di legge n. 3591 in materia di evasione contributiva e di fiscalizzazione degli oneri sociali, non sono incompatibili con le speciali finalità della legge 29 gennaio 1986, n. 26;

premesso altresì che l'articolo 7, comma 2, è stato modificato, sulla base di un emendamento del Governo e tenuto conto del parere della I Commissione, escludendo il riferimento, nell'interpretazione autentica, all'articolo della citata legge n. 26,

impegna il Governo

a diramare sollecite direttive affinché alle imprese operanti nei territori delle province di Trieste e di Gorizia e che fruivano di sgravi degli oneri sociali venga applicato, dal 1° marzo 1986, data di entrata in vigore della legge n. 26, e per tutta la durata prevista dalla legge speciale, lo sgravio previsto all'articolo 4, commi 1 e 2, della stessa legge per ciascuna delle aliquote complessive previdenziali ed assistenziali,

impegna altresì il Governo

a verificare che da parte delle sedi periferiche dell'INPS interessate siano immediatamente applicate le suddette direttive al fine di pervenire alla pacifica composizione del crescente contenzioso e per corrispondere correttamente ai principi informativi della citata legge n. 26 volti a contribuire a rimuovere le condizioni di

marginalità e di squilibrio socio economico delle province di Trieste e di Gorizia».

9/3591/4

«Coloni, Bordon, Rebullà, Renzulli, Sanfilippo, Mancini Vincenzo, Cavicchioli, Breda».

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

NATALE CARLOTTO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, il Governo accetta tutti gli ordini del giorno presentati.

PRESIDENTE. Prendo atto che, dopo le dichiarazioni del Governo, i presentatori non insistono per la votazione dei loro ordini del giorno.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Prima di procedere alla votazione finale del disegno di legge, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**Votazione finale
di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3591, del quale si è testè concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 1493. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 di-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 FEBBRAIO 1989

cembre 1988, n. 548, recante disposizioni urgenti in materia di evasione contributiva, di fiscalizzazione degli oneri sociali e di sgravi contributivi nel Mezzogiorno» (*approvato dal Senato*) (3591).

Presenti	376
Votanti	366
Astenuti	10
Maggioranza	184
Hanno votato sì	216
Hanno votato no	150

(*La Camera approva*).

(*Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi*).

Hanno votato sì:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alessi Alberto
Andreoli Giuseppe
Angelini Piero
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Avellone Giuseppe
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bonsignore Vito
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario

Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruno Paolo
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cerofolini Fulvio
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
De Carli Francesco
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
de Luca Stefano
Drago Antonino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 FEBBRAIO 1989

Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl

Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Wilmo
Fiandrotti Filippo
Fiori Publio
Fornasari Giuseppe
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Goria Giovanni
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Grippa Ugo

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Latteri Ferdinando
Lia Antonio
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine

Mensurati Elio
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Milani Gian Stefano
Monaci Alberto
Montali Sebastiano

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccoli Flaminio
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Portatadino Costante
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Russo Raffaele

Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 FEBBRAIO 1989

Sanguineti Mauro
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italo
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soddu Pietro
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Susi Domenico

Tassone Mario
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zolla Michele
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Alborghetti Guido

Alinovi Abdon
Angelini Giordano
Angeloni Luana

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Barbera Augusto Antonio
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Berselli Filippo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Borghini Gianfrancesco
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Cannelonga Severino Lucano
Capanna Mario
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

D'Amato Luigi
De Julio Sergio
Del Donno Olindo
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 FEBBRAIO 1989

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrara Giovanni
Filippini Giovanna
Finocchiario Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gramaglia Mariella
Grilli Renato
Guarra Antonio
Guerzoni Luciano

Lauricella Angelo
Levi Baldini Natalia
Lo Cascio Galante Gigliola
Lucenti Giuseppe

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Magri Lucio
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinat Ugo
Masina Ettore
Masini Nadia
Massano Massimo
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Mennitti Domenico
Menziatti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Prandini Onelio
Provantini Alberto

Quercioli Elio

Rallo Girolamo
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Rodotà Stefano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Russo Franco

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo

Tiezzi Enzo
Toma Mario
Trabacchini Quarto
Trantino Vincenzo

Umidi Sala Neide Maria

Vesce Emilio
Violante Luciano

Si sono astenuti:

Bassi Montanari Franca
Cecchetto Coco Alessandra
Ceruti Gianluigi
Cima Laura
Donati Anna
Gitti Tarcisio
Lanzinger Gianni
Mattioli Gianni Francesco
Procacci Annamaria
Scalia Massimo

Sono in missione:

Formigoni Roberto
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Manzolini Giovanni
Michellini Alberto
Rojch Angelino

Annunzio di una proposta di legge costituzionale d'iniziativa regionale.

PRESIDENTE. In data 15 febbraio 1989 è stata presentata alla Presidenza, ai sensi dell'articolo 121 della Costituzione, la seguente proposta di legge costituzionale d'iniziativa del consiglio regionale del Lazio:

«Indizione di un referendum di indirizzo sul conferimento di un mandato costituente al Parlamento europeo che sarà eletto nel 1989» (3653).

Sarà stampata e distribuita.

Richiesta ministeriale di parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE. Il ministro dei trasporti ha inviato, a' termini dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del dottor Giacinto Minocci a presidente dell'Ente nazionale della gente dell'aria.

Tale richiesta a' termini del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, è deferita alla IX Commissione permanente (Trasporti).

Discussione del disegno di legge: S. 1494.
— **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1988, n. 551, recante misure urgenti per fronteggiare l'eccezionale carenza di disponibilità abitative (approvato dal Senato) (3592).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1988, n. 551, recante misure urgenti per fronteggiare l'eccezionale carenza di disponibilità abitative.

Ricordo che la Camera, nella seduta del 15 febbraio 1989, ha deliberato in senso favorevole sulla esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione, per l'adozione del decreto-legge n. 551 del 1988, di cui al disegno di legge di conversione n. 3592.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo altresì che nella seduta del 15 febbraio 1989 le Commissioni riunite II (Giustizia) e VIII (Ambiente) sono state autorizzate a riferire oralmente.

L'onorevole Raffaele Russo, relatore per la II Commissione, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

RUSSO RAFFAELE, Relatore per la II Commissione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, ci troviamo a

convertire in legge l'ennesimo decreto-legge volto a tamponare l'eccezionale carenza di disponibilità abitative. Ho già manifestato in altre occasioni, e lo ripeto in questa sede, tutto il mio scetticismo su questi provvedimenti tampone, che sono assolutamente negativi sia per il locatore che per il conduttore, tanto per la realizzazione di nuovi alloggi quanto per il mercato immobiliare.

Mi domandavo in Commissione, e ripeto qui la domanda, se non fosse più leale nei confronti delle due parti del rapporto locativo sospendere le azioni disciplinate dall'articolo 657 del codice di procedura civile fino a nuovo ordine, così che i giudici cessino di emettere sentenze non eseguibili. Sono proprio queste sentenze non eseguibili che contribuiscono ad alimentare e a diffondere la sfiducia nella giustizia e quindi nello Stato.

Purtroppo, come tante altre volte, siamo vicini alla scadenza del decreto-legge e non ci resta quindi che proporre l'approvazione del testo, così come ci è pervenuto dal Senato.

L'unica tenue speranza è che, prima o poi, si possa esaminare il disegno di legge sulla modifica dell'equo canone varato dal Governo il 9 dicembre 1988. Va comunque dato atto a questo Governo, e per esso al ministro Ferri, di aver finalmente avanzato una proposta, che mi auguro possa essere esaminata al più presto dal Senato per consentire un'organica disciplina del settore.

Va espresso altresì apprezzamento per la strutturazione tecnico-giuridica del decreto-legge in discussione, certamente più avveduta rispetto a quella di analoghi provvedimenti del passato. Quel provvedimento persegue in modo evidente l'obiettivo principale, che è quello di rimettere in moto l'intero mercato degli alloggi, fino ad arrivare ad una compiuta dinamica del settore.

Ciò premesso, prima di esaminare brevemente il testo dell'articolato nel dettaglio, va precisato che, a differenza di quanto si potrebbe credere a giudicare dal titolo del decreto, gli ultimi tre articoli si riferiscono alle locazioni non abitative.

L'articolo 1 prevede la sospensione dell'esecuzione dei provvedimenti di rilascio degli immobili fino al 30 aprile 1989, nei comuni indicati delle lettere *a)*, *b)*, *c)* e *d)*. Il Senato ha esteso l'efficacia del decreto-legge a tutti i comuni capoluogo di provincia, oltre a quelli indicati dal CIPE con le delibere del 30 maggio 1985 e dell'8 aprile 1987.

In questo modo, la sospensione dell'esecuzione dei provvedimenti è in pratica territorialmente più estesa rispetto a quanto previsto nei decreti-legge precedenti. Ciò denota che la carenza abitativa non accenna a regredire e che ogni espediente adottato dal 1985 ad oggi è stato un palliativo demagogico.

Per la Campania e la Basilicata la sospensione avrà vigore fino al 30 dicembre 1989. Ciò dimostra, sia detto per inciso, che a distanza di nove anni dal terremoto che ha colpito quei territori, quel poco che è stato realizzato non è ancora utilizzabile ed è comunque insufficiente.

Il decreto consente tuttavia di eseguire i provvedimenti di rilascio emanati per necessità del locatore ed i verbali di conciliazione. Questa norma, a mio avviso, è di dubbia costituzionalità. In verità l'azione di recesso per necessità, consentita dall'articolo 58 della legge n. 392, dal 31 dicembre 1983 non è più esperibile, perché la norma transitoria è decaduta. Chi ha potuto esperire l'azione ed ha già ottenuto il titolo potrà dunque rientrare in possesso della casa; coloro per i quali, invece, la necessità si è manifestata dopo il 31 dicembre 1983 e che hanno potuto ottenere solo una pronuncia di rilascio per finita locazione non potranno eseguirla, anche se fossero nella più evidente ed angosciante condizione di bisogno.

Il legislatore costituzionale nel predisporre l'articolo 42 della Costituzione volle che trasparisse il concetto di funzione sociale della proprietà privata, perché essa fosse utile alla collettività, dalla quale non intendeva escludere il proprietario del bene bloccato; noi invece, con indifferenza, puntualmente lo estromettiamo. Speriamo di rendergli giustizia nel gennaio del 1990, quando esamineremo il

prossimo decreto-legge di proroga della sospensione.

L'articolo 2 ha previsto tre casi di decadenza dalla sospensione: abbandono dell'immobile, disponibilità non precaria di altro alloggio, inadempimento, o meglio morosità. La decadenza dovrà essere dichiarata dal pretore con decreto nei confronti del quale è ammessa opposizione, ai sensi degli articoli 617 e 618 del codice di procedura civile.

Questa è una novità di rilievo, da tempo auspicata. Dottrina e giurisprudenza erano in disaccordo sulla natura del provvedimento di decadenza e sulla sua impugnabilità, mentre ora finalmente è chiaro che si tratta di un provvedimento giurisdizionale, che è quindi impugnabile. La previsione è utile, anche se apre un nuovo contenzioso.

A questo proposito devo manifestare alcune riserve sulla formulazione della lettera a) dell'articolo in esame. Non è infatti realistico immaginare che lo sfrattato abbandoni l'immobile, mentre avviene ben più di frequente che lo sfrattato, avuta la disponibilità di altro immobile, non restituisca il cespite al proprietario per conseguire quella che in gergo viene definita «buonuscita».

L'articolo 3 individua i meccanismi prioritari di concessione dell'assistenza della forza pubblica dopo la scadenza del termine di sospensione, mentre l'articolo 4 modifica per i comuni dichiarati ad alta tensione abitativa le commissioni già previste nel 1986, dettandone una composizione più articolata e rappresentativa, con la partecipazione anche di operatori tecnico-economici del settore delle costruzioni.

L'articolo 5 ribadisce i compiti delle suddette commissioni, che consistono nel fornire periodicamente al prefetto pareri in ordine all'impiego della forza pubblica nell'esecuzione di provvedimenti di rilascio per gli immobili destinati ad uso abitativo. L'articolo 6, in attesa dell'equiparazione dei comuni terremotati a quelli ad alta tensione abitativa, abroga la norma che consentiva il raddoppio del termine che il giudice era legittimato a concedere

ai sensi dell'articolo 56 della legge sull'equo canone.

L'articolo 7 sospende su tutto il territorio nazionale fino al 31 dicembre 1989 l'esecuzione delle sentenze e delle ordinanze di rilascio per finita locazione di immobili adibiti ad uso diverso da quello abitativo. Le eccezioni sono sempre la necessità e la morosità. Mentre l'articolo 2 del decreto-legge nega la sospensione quando il conduttore abbia abbandonato l'alloggio di un altro, nel caso in esame quelle ipotesi non sono previste, per cui il locatore non potrà eseguire il titolo anche se il conduttore avesse aperto i battenti di un nuovo negozio sul marciapiede di fronte.

Il secondo comma dell'articolo in esame ha cercato di compensare il sacrificio imposto al locatore riconoscendogli il diritto a percepire un canone maggiorato del 100 per cento per il periodo di sospensione dell'esecuzione. Molto opportunamente il Senato ha modificato l'articolo 8 del decreto-legge, specificando che l'inadempimento, prima genericamente indicato quale unico caso di decadenza della sospensione, è il mancato pagamento del canone, raddoppiato ai sensi dell'articolo 1591 del codice civile. L'originaria previsione, per la verità, suscitava notevoli e fondati dubbi interpretativi.

L'articolo 9 del decreto-legge in esame, infine, introduce una novità assoluta, utile a ridurre o stroncare un contenzioso pretestuoso e dilatorio. Il Senato ha emendato la norma, rendendo in pratica provvisoriamente esecutiva la sentenza di primo grado nella parte relativa alla determinazione dell'indennità per la perdita dell'avviamento commerciale. In tal modo è stata esclusa implicitamente la possibilità di revoca o sospensione dell'esecutività stessa da parte del giudice d'appello. Lo sfratto potrà quindi essere eseguito se il locatore corrisponderà al conduttore l'indennità da lui stesso indicata e non contestata dalla controparte, quella che quest'ultimo ha quantificato o comunque quella risultante dalla sentenza di primo grado, salvo conguaglio.

In conclusione, spero fermamente, ono-

revoli colleghi, che il clima politico che si determinerà dopo la celebrazione dei congressi dei vari partiti sia tale da permettere di affrontare veramente il problema di una ridefinizione della legge sull'equo canone. Quel 35 per cento circa di italiani privo ancora di una casa di proprietà ha il diritto di abitarne una con tranquillità e senza precarietà. Chi invece ha investito i propri risparmi in proprietà immobiliari ha il diritto di ricavarne un utile. Chi infine si rivolge alla giustizia per risolvere un rapporto di locazione ha diritto ad una sentenza degna di questo nome.

Legiferare in tale direzione mi auguro possa essere al più presto volontà del Parlamento (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il relatore per l'VIII Commissione, onorevole Milani, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

GIAN STEFANO MILANI, Relatore per l'VIII Commissione. Signor Presidente, la relazione svolta dall'onorevole Russo mi consente di non ripetere una pedissequa illustrazione degli articoli del decreto-legge e di limitarmi a svolgere qualche breve considerazione.

Voglio dire anzitutto che il decreto-legge n. 551, convertito in legge dal Senato con modificazioni, costituisce l'ennesimo provvedimento adottato nel corso di questi ultimi anni in materia di sospensione e proroga per l'edilizia ad uso abitativo e per usi diversi. Esso segue numerosi altri decreti-legge concernenti la stessa materia (per citarne solo alcuni, il decreto-legge n. 708 del 1986, poi recepito nella legge n. 899 del 1988, e il decreto-legge n. 26 del 1988, l'ultimo in materia, convertito nella legge n. 108 del 1988).

Rispetto ai precedenti, il presente decreto-legge è in qualche modo collegato al disegno di legge presentato dal Governo al Senato il 25 gennaio del 1989, che sostanzialmente reca nuove norme integrative e modificative della legge n. 392, la cosiddetta legge dell'equo canone. Credo che molte delle ragioni del malessere e del disagio accumulati nel corso dell'ultimo

decennio vadano ricercate proprio nel fallimento di una parte di quella legge e soprattutto nel fatto di aver consentito, alla fine del famoso quadriennio di fase sperimentale, lo sfratto per finita locazione.

Il decreto-legge n. 551 prevede, comunque, la sospensione degli sfratti in tutti i capoluoghi di provincia e nei comuni ad alta tensione abitativa individuati nelle delibere CIPE del 1985 e del 1987. La sospensione, com'è noto, è stata procrastinata al 31 dicembre 1989 per i comuni terremotati della Campania e della Basilicata.

A mio avviso gli aspetti più significativi del provvedimento sono quelli dell'articolo 1, laddove, a differenza dei provvedimenti legislativi sinora adottati in materia di sospensione degli sfratti, viene adottata l'espressione tecnica di «provvedimenti di rilascio», elencando specificatamente il tipo di provvedimento oggetto della sospensione, e cioè: tutte le sentenze di condanna al rilascio di un immobile adibito a uso abitativo o diverso emanate al termine di un processo svolto nelle forme di rito ordinario o del lavoro; le ordinanze di convalida di sfratto *ex articolo* 663 del codice di procedura civile; nonché le ordinanze di rilascio immediato di cui all'articolo 665 del codice di procedura civile.

Il Senato (ed è un altro elemento di una certa importanza) ha modificato l'articolo 1 del decreto-legge aggiungendo due commi, il primo dei quali aumenta al 50 per cento la quota di cui al secondo comma dell'articolo 17 del decreto-legge n. 9 del 1982. La norma obbliga gli enti tenuti per legge ad effettuare investimenti immobiliari ad elevare appunto al 50 per cento la quota da destinare agli sfrattati, ivi inclusi gli sfrattati a causa di vendita frazionata di immobili degli enti stessi.

Altri punti fondamentali sono contenuti nell'articolo 1-bis e nell'articolo 7. Viene introdotto, infatti, un aumento del 20 per cento del canone previsto dalla legge sull'equo canone. Tale maggiorazione del 20 per cento deve essere aggiunta agli oneri accessori di cui all'articolo 9 della stessa legge. L'articolo 7 introduce invece un aumento del 100 per cento del canone

per tutta la durata della sospensione del provvedimento di rilascio.

Mi pare che si debba fare una rapida osservazione su questo punto. L'introduzione di un incremento siffatto dei canoni corrisposti per abitazione ed usi diversi ha sollevato non poche perplessità. Esso sembra tuttavia perseguire l'obiettivo di una maggiore flessibilità del sistema, agendo sui canoni e quindi implicitamente sulla durata dei contratti.

Si tratta di un aspetto anticipatore già contenuto nel disegno di legge presentato dal Governo al Senato: è il frutto di una convergenza, a sua volta maturata dopo molti anni, che individua nella rigidità della durata dei contratti e nell'ammontare dei canoni una delle ragioni essenziali che disincentivano l'investimento nel bene casa. Di qui le vere e proprie calamità sociali che si sono verificate nel corso di questi anni.

A me pare che quanto andava evidenziato nel merito degli articoli sia stato detto, anche se ritengo che si debba fare un'ultima considerazione sulle commissioni e su una modifica all'articolo 3 che è di un certo interesse (le due questioni sono collegate).

Il Senato ha modificato l'articolo 3 là dove si faceva obbligo al prefetto di avviare, dal 1° maggio 1989, la graduazione degli interventi della forza pubblica, mentre nel testo approvato dall'altro ramo del Parlamento questa scadenza viene abolita.

Si tratta di un fatto di notevole importanza perché consentirà alle commissioni di riferire al prefetto sulla situazione nelle varie province e nei vari mandamenti, e per altro verso, consentirà al prefetto di avviare la graduazione avendo dinanzi un quadro accertato. Ciò permetterà di evitare tutte le imprevidenze ed i conflitti che in passate occasioni sono inevitabilmente derivati dall'aver aperto il rubinetto degli sfratti senza che vi fosse la possibilità di alloggiare gli sfrattati. Questi, in generale, hanno finito per essere collocati dai comuni negli alberghi cittadini, con gravi oneri finanziari per i comuni e pesante pregiudizio per le famiglie, costrette a vi-

vere in un ambiente quanto meno improprio.

Questo è quanto andava detto. In sintesi, mi pare che il provvedimento al nostro esame non sia del tutto soddisfacente. Esso tuttavia introduce una serie di novità legislative e procedurali che possono essere utili ad un approfondimento, in vista dell'approvazione della modifica della legge n. 392, che resta comunque, a mio giudizio, l'impegno fondamentale per uscire da una situazione così difficile.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

ENRICO FERRI, *Ministro dei lavori pubblici.* Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Massano. Ne ha facoltà.

MASSIMO MASSANO. Signor Presidente, prima di iniziare il mio intervento ritengo necessario rilevare che il decreto-legge che stiamo esaminando reca già nel suo titolo — «Misure urgenti per fronteggiare l'eccezionale carenza di disponibilità abitative» — taluni aggettivi dei quali ci troviamo sempre più a dover discutere.

Tutto ciò che è urgente, o viene definito tale, oggi diviene normale; tutto ciò che è eccezionale diventa la norma; quanto dovrebbe rientrare nella straordinaria amministrazione è, invece, ordinario.

Ci troviamo ancora una volta di fronte a quella che ieri il collega Tassi ha definito una «reiterazione reiterata» che, in questo caso, riguarda un problema che coinvolge le esigenze di migliaia di cittadini. L'argomento in discussione, nella sua generalità, verte su due diritti inalienabili sanciti dal nostro ordinamento: il diritto alla casa e quello alla proprietà. Neanche il decreto in esame, figlio della legge n. 392, riesce però a conciliare ed a sintetizzare tali diritti. In questo caso si preferisce ancora una volta ricorrere alla mediazione, o meglio dire al compromesso disorganico tra gli interessi di una categoria di cittadini e quelli di

un'altra. Ciò evidentemente deriva dall'inefficienza del Governo, il quale riesce a minare la credibilità di tutte le istituzioni. Lo Stato non è infatti in grado di garantire al cittadino conduttore l'esercizio del diritto della casa: l'inefficienza statale si riversa così sul cittadino locatore, limitando il suo diritto di proprietà. Questo credo sia il punto qualificante al quale dobbiamo fare riferimento nel momento in cui ci accingiamo ad esaminare il decreto in questione.

Entrando nel merito del provvedimento, al di là degli accenni e degli spunti critici sollevati dagli stessi relatori, devo dire che sono numerosi i punti sui quali occorre esprimere perplessità. Innanzitutto la maggiorazione del canone del 20 e del 100 per cento, che viene richiesta al conduttore nel periodo di sospensione dell'esecuzione dello sfratto, è a mio avviso stabilita in modo piratesco, così confermando quanto iniqua sia la legge dell'equo canone. Tali percentuali sono inique anche nei confronti dei proprietari, perché lo Stato, pur riconoscendo a questi ultimi il diritto di proprietà, concede loro un «premio» del 20 per cento se hanno affittato l'immobile ad uso abitativo, mentre, se lo hanno locato ad uso commerciale, li premia nella misura del 100 per cento. Così facendo si mette però a repentaglio il fondamentale diritto al lavoro dell'esercente commerciale, il quale vede raddoppiato il canone di locazione.

Il tutto avviene per decreto e relativamente ad aree sempre più vaste. Gli effetti del provvedimento sono infatti estesi dai comuni dei vari *hinterlands* metropolitani ai comuni capoluoghi di provincia e, a quasi dieci anni dal sisma, anche a quelli delle aree terremotate della Campania e della Basilicata. Questa è un'ulteriore dimostrazione (che noi probabilmente non avremmo neanche dovuto dare, viste le nostre tradizionali posizioni) dell'esigenza di istituire una commissione di inchiesta su quello che anche le forze di maggioranza chiamano ormai lo scandalo dell'Irpinia.

Il giudizio negativo sulla politica per la casa condotta dall'attuale Governo e da

quelli che lo hanno preceduto è peraltro condivisa da numerosi colleghi della maggioranza, che anche in Commissione hanno esplicitato la propria amarezza di fronte all'ennesima riproposizione di un provvedimento disorganico. Addirittura uno dei relatori ha chiesto di essere dispensato in futuro dal riferire su successivi ed immane decreti analoghi all'attuale.

L'amarezza è peraltro più che giustificata se si pensa, ad esempio, ai privilegi ed alle irregolarità contenute nel decreto, che sono intollerabili dal punto di vista morale ma non lo sono invece dal punto di vista politico. Mi riferisco ad esempio al privilegio di chi abita, senza averne più diritto, nelle case popolari; al privilegio di chi è raccomandato o si autoraccomanda presso gli enti tenuti ad effettuare investimenti immobiliari per ottenerne (abbiamo illustri esempi da citare) un alloggio ad equo canone.

La legge è elusa ed infranta totalmente se si considera ciò che accade nei mercati neri di Roma, di Milano e di tutti i grandi centri urbani dove, a fronte di una domanda locativa molto forte, l'offerta legale si contrae sempre di più per far posto a falsi contratti ad uso ufficio o foresteria. Non parlo poi della parziale evasione fiscale sulla quota eccedente l'equo canone, laddove il proprietario, bontà sua, decida di stipulare un contratto o, addirittura, della totale evasione fiscale, laddove il contratto non sia stipulato affatto.

Il far ricadere sullo Stato e sulla magistratura l'incapacità della nostra classe politica di disciplinare in modo organico la materia rappresenta, a mio avviso, un elemento negativo. Le continue, reiterate sospensioni delle esecuzioni degli sfratti sono il tangibile segno di una degradata credibilità della magistratura alla quale il cittadino, fiducioso, si rivolge per la tutela dei propri diritti, disattesi per decreto.

Concludendo, desidero ribadire il nostro giudizio fortemente critico sul provvedimento in discussione, giudizio che, soltanto in ragione del nostro grande senso di responsabilità, non si tradurrà in un voto contrario al decreto, bensì — come verrà annunciato in sede di dichiarazione di voto

— in un'astensione certamente non benevola, determinata dalle vaste implicazioni sociali del decreto in esame.

Speriamo che il disegno di legge di riforma dell'equo canone non viaggi ai ritmi che il ministro dei lavori pubblici ha voluto imporre agli automobilisti italiani — limiti che peraltro non riesce a far rispettare — e consenta una radicale revisione della legge n. 392, che tanto danno ha arrecato ai cittadini ed all'economia italiana (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Bargone. Ne ha facoltà.

ANTONIO BARGONE. Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, è diventato ormai un rito far precedere il voto su un decreto di proroga degli sfratti da promesse del Governo di interventi più organici ed incisivi nel settore.

Questo è il vizio, il limite del provvedimento in esame, che dimostra la mancanza di una strategia complessiva per una disciplina organica del settore, capace di dare certezze e garanzie soprattutto alle fasce più deboli della popolazione. In occasione del dibattito svoltosi lo scorso anno su un analogo decreto di proroga, il Governo si era impegnato a presentare un disegno di legge di riforma dell'equo canone e a farlo approvare dalle Camere entro il 31 dicembre 1988. Invece, ciò è accaduto al Senato soltanto nei giorni scorsi e per questo ci troviamo nuovamente di fronte ad un'ulteriore proroga dei provvedimenti di esecuzione degli sfratti, sulla quale gravano fondati sospetti di incostituzionalità.

Il decreto al nostro esame, tra l'altro, si inserisce in un contesto legislativo che presenta gravissime carenze. Lo dimostra l'atteggiamento assunto dal Governo nell'ambito della recente manovra finanziaria; lo dimostrano i tagli netti apportati dalle ultime leggi finanziarie in un settore per il quale, invece, avrebbero dovuto essere previsti consistenti finanziamenti. Basti pensare che al riguardo sono stati stanziati soltanto 1300 miliardi in tre anni e che

viene utilizzata soltanto la metà dei fondi GESCAL perché la restante parte — come tutti ricordiamo — è stata stornata ad altri fini a seguito di un voto di fiducia. A tutto ciò si aggiunga che la legge n. 457 è stata rifinanziata soltanto per 2 mila miliardi e che l'Istituto autonomo case popolari versa in una condizione di totale paralisi.

A nostro avviso, i problemi del settore devono essere affrontati con provvedimenti urgenti, tra i quali, in via prioritaria: la riforma dell'equo canone, la legge sugli espropri, il provvedimento per il recupero delle aree colpite da abusivismo edilizio ed un piano poliennale per l'edilizia pubblica. Inoltre, non si può ignorare che l'Italia è il solo paese europeo privo di una legge sul regime e sulla difesa dei suoli e che non sono previsti interventi pubblici in edilizia laddove sarebbe necessario un piano poliennale mirante ad una impostazione corretta del «sistema città» ed improntato al recupero del patrimonio esistente. A fronte di tutto ciò, il Governo, si è limitato a concedere condoni e proroghe a getto continuo.

Crediamo che oggi sia necessario un controllo sulla gestione del patrimonio abitativo degli enti, soprattutto a seguito dei problemi creati dallo smobilizzo di circa 250 mila alloggi. Devo dire anche che il Governo non riesce neppure ad attenersi ad ordini del giorno approvati all'unanimità in Commissione, quale quello a firma dell'onorevole Piermartini, che, sottolineata la necessità di valutare l'opportunità per gli istituti assicurativi e di previdenza di vendere porzioni del loro patrimonio, impegnava il Governo ad intervenire mediante temporanea sospensione delle procedure di vendita al fine di determinare concreti orientamenti e indirizzi per il settore.

Le lacerazioni e le contraddizioni esistenti all'interno della maggioranza e del Governo fanno sì che non vengano rispettati neppure gli ordini del giorno votati all'unanimità in Commissione.

Manca ogni controllo sulla gestione del patrimonio edilizio, mentre assistiamo all'immissione sul mercato di alloggi senza alcun indirizzo programmatico per una

determinazione del canone di affitto che sia rapportata alle esigenze dei cittadini e non a quelle di mercato.

Il fenomeno degli sfratti colpisce soprattutto i cittadini con redditi medio-bassi, danneggiati più volte dalla politica perseguita dal Governo con la pressione fiscale, con i tagli alla spesa pubblica e con la mancanza di scelte in un settore così delicato. Ci troviamo pertanto di fronte a condizioni che portano ad un obbiettivo declino del paese in questo campo, con danni all'attività edilizia, all'imprenditorialità e all'occupazione.

Riteniamo che la materia delle locazioni debba essere regolamentata e non lasciata al libero mercato; mentre uno dei contraenti — il conduttore — è privato di qualsiasi tutela, l'altro — il locatore — gode di tutti i possibili privilegi.

Con la legge n. 15 del 1987 il Governo dopo la sentenza della Corte costituzionale che aveva sancito l'illegittimità della legge n. 118 riguardante immobili adibiti ad uso diverso da quello abitativo, ha liberalizzato il mercato degli affitti, dando libertà assoluta alla proprietà immobiliare. Tutto ciò ha provocato una colossale speculazione, abbattutasi soprattutto sulle piccole e medie aziende commerciali, artigiane ed alberghiere, molte delle quali sono state costrette a cessare la loro attività con grave danno per l'economia del nostro paese.

Ci troviamo di fronte ad un grave fenomeno, che vede il decentramento di centinaia di migliaia di inquilini sfrattati, ma anche di piccoli artigiani e commercianti, verso la periferia; un fenomeno che sta snaturando le nostre città.

Il decreto di cui ci stiamo occupando, in definitiva, non affronta in modo serio ed incisivo il problema, bensì fa aumentare gli elementi di precarietà, di confusione e di incertezza e provoca nuove discriminazioni in una situazione di acuta conflittualità. Si pensi, ad esempio, che la sospensione dei provvedimenti di esecuzione degli sfratti, prevista per molte città, non ha valore in molte altre zone del nostro paese, in cui il rapporto tra il numero degli sfratti e la popolazione è altissimo.

Il provvedimento, inoltre, mortifica le

condizioni di vita di larghe fasce di cittadini e della piccola media imprenditorialità. Basti pensare alla norma — questa si sospetta di incostituzionalità — che prevede l'aumento secco indiscriminato dei canoni di locazione del 20 per cento per le abitazioni e del 100 per cento per le aziende commerciali, quasi che il decreto-legge fosse stato emanato per favorire i conduttori e non per sanare gravi inadempienze del Governo, che a tutti i costi ha dovuto porre rimedio ad una situazione di estremo disagio.

Il provvedimento reca inoltre un ulteriore colpo al funzionamento della giustizia, perché, contrariamente a quanto afferma il relatore, prevede un nuovo procedimento innanzi al pretore, provocando in tal modo un aggravio dell'attività degli uffici giudiziari.

Sono altresì conferiti al prefetto poteri non accettabili, disponendosi che sia questi a stabilire chi debba essere sfrattato e chi no a partire dal 1° maggio.

Il ministro ha sostenuto in Commissione che dal 1° maggio andrà a regime la nuova legge e che la previsione di una proroga di quattro mesi è quindi contenuta. Ritengo invece che si avvii ad entrare in vigore un regime di precarietà, di confusione, di incertezza, di permanente emergenza, cui il Governo ha condannato anche questo settore. (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore per la II Commissione, onorevole Raffaele Russo.

RAFFAELE RUSSO, Relatore per la II Commissione. Rinuncio alla replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore per la VIII Commissione, onorevole Milani.

GIAN STEFANO MILANI, Relatore per la VIII Commissione. Rinuncio alla replica, signor Presidente.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 FEBBRAIO 1989

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

ENRICO FERRI, Ministro dei lavori pubblici. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero rilevare come anch'io avrei preferito essere qui a discutere il disegno di legge di riforma dell'equo canone, che per la verità è stato predisposto e presentato dal Ministero dei lavori pubblici fin dallo scorso mese di luglio, piuttosto che il decreto-legge sulla proroga degli sfratti.

Concordo quindi con molte delle considerazioni esposte in ordine al decreto-legge di cui l'Assemblea affronta la conversione ed in particolare con quelle enunciate dai relatori. Si tratta di una soluzione transitoria, che tenta di garantire, attraverso l'introduzione di qualche nuova regola, il diritto all'abitazione di entrambe le parti, proprietari ed inquilini. Essa non deve quindi rappresentare un alibi rispetto alla mancata approvazione della nuova legge di riforma.

Auspico pertanto che il disegno di legge di riforma dell'equo canone, già all'esame del Senato, possa seguire un rapido iter. Infatti, come ha sottolineato l'onorevole Russo, siamo oggi in presenza di una situazione di sostanziale illegalità, per il diffuso fenomeno dei canoni neri, per le sovrapposizioni dei poteri esistenti, per la mancata esecuzione di sentenze passate in giudicato, che è davvero traumatica ed affievolisce la tensione civile e morale.

Potrei essere d'accordo circa la sostanza di alcuni degli emendamenti presentati, ma ritengo che la sede più opportuna per affrontarne il contenuto sia quella della discussione del disegno di legge sull'equo canone, nell'ambito del quale potrà essere definita l'architettura complessiva di un rapporto qualificato che trovi un equilibrio rispondente alle tante attese dei cittadini.

Il provvedimento in esame individua un equilibrio nella soluzione transitoria che viene prospettata, la quale, non consistendo in una proroga secca, è misura costituzionalmente legittima e risponde alle esigenze più immediate. Attraverso la gradualità dell'esecuzione, essa viene

inoltre incontro alle necessità dei cittadini più deboli. Non è vero che non si è tenuto conto dell'esigenza di gradualità derivante da effettivi stati di necessità del proprietario ovvero della morosità originaria o sopravvenuta ovvero ancora di altre situazioni obbiettive di diritto all'abitazione. Si è cercato infatti di venire incontro alle necessità di tutti, anche valutando le situazioni delle grandi città, maggiormente interessate dal fenomeno, prevedendo un periodo di tempo credibile ai fini della possibilità di attuare la legge. Certo, il provvedimento sconta tutti i limiti e le relatività che si manifestano nel contemperare due libertà civili tanto compromesse da troppo tempo.

Con questi auspici, ho voluto rivolgermi all'Assemblea, mentre ringrazio i relatori per la collaborazione e per le espressioni usate nell'illustrare tecnicamente il provvedimento.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione nel testo delle Commissioni riunite II (Giustizia) ed VIII (Ambiente), identico a quello del Senato, che è del seguente tenore:

«1. Il decreto-legge 30 dicembre 1988, n. 551, recante misure urgenti per fronteggiare l'eccezionale carenza di disponibilità abitative, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE AL DECRETO-LEGGE 30 DICEMBRE 1988, N. 551

All'articolo 1:

al comma 1, le lettere a), b), e c) sono sostituite dalle seguenti:

«a) nei comuni di Bari, Bologna, Catania, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia, nonché nei comuni confinanti con gli stessi;

b) negli altri comuni capoluogo di provincia;

c) nei comuni, considerati ad alta tensione abitativa, individuati nella delibera CIPE 30 maggio 1985, pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* n. 143 del 19 giugno 1985, non compresi nelle lettere precedenti;

d) nei comuni di cui alla delibera CIPE 8 aprile 1987, n. 152, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 93 del 22 aprile 1987, non compresi nelle lettere a) b) e c);

il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. Nei comuni terremotati della Campania e della Basilicata, anche se compresi nelle lettere a), b) c) e d) del comma 1, la sospensione ha effetto sino al 31 dicembre 1989»;

dopo il comma 2 sono aggiunti i seguenti:

«2-bis. È aumentata al cinquanta per cento la quota di cui al secondo comma dell'articolo 17 del decreto-legge 23 gennaio 1982, n. 9 convertito, con modificazioni, dalla legge 23 gennaio 1982, n. 94. Gli enti ivi previsti, entro trenta giorni dalla stipula del contratto con lo sfrattato, devono darne comunicazione al di lui locatore, a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento, al domicilio eletto risultante dalla copia del provvedimento di rilascio allegato alla richiesta di locazione.

2-ter. Nell'ambito della quota di cui al comma 2-bis gli stessi enti dovranno dare la precedenza agli eventuali sfrattati da propri immobili venduti frazionatamente».

Dopo l'articolo 1 è inserito il seguente:

«ART. 1-bis. — 1. Durante il periodo di sospensione dell'esecuzione il conduttore è tenuto a corrispondere, ai sensi dell'articolo 1591 del codice civile, una somma mensile pari all'ammontare del canone dovuto alla cessazione del contratto, cui si applicano gli aggiornamenti previsti

dall'articolo 24 della legge 27 luglio 1978, n. 392, maggiorato del venti per cento. Durante il periodo predetto sono altresì dovuti gli oneri accessori di cui all'articolo 9 della citata legge n. 392 del 1978».

All'articolo 2:

al comma 2, le parole: «la decadenza dalla» sono sostituite dalle seguenti: «che non si applica la»;

al comma 3, le parole: «di cui al comma 1 dell'articolo 1» sono soppresse;

All'articolo 3:

al comma 1, le parole: «dal 1° maggio 1989» sono soppresse;

al comma 2 sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «, nonché alle esecuzioni dei titoli per i quali non è disposta la sospensione»;

al comma 4, sono premesse le parole: «Nei casi di cui al comma 3»; le parole: «nella misura delle spese effettivamente sostenute» sono sostituite dalle seguenti: «nella misura come sopra determinata»;

al comma 5, la parola: «residui» è soppressa; le parole: «nei commi 2, 3 e 4» sono sostituite dalle seguenti: «nei commi 2 e 3».

All'articolo 4:

al comma 1, lettera a), dopo la parola: «che» sono inserite le seguenti: «la nomina e»;

la lettera b) è sostituita dalla seguente:

«b) dal sindaco del comune capoluogo o da un suo delegato nonché, per le deliberazioni attinenti al comune che rappresenta, dal sindaco, o da un suo delegato, del comune interessato»;

la lettera c) è sostituita dalla seguente:

«c) da un rappresentante sia delle organizzazioni degli inquilini sia di quelle dei

proprietari nominati, di comune accordo, dalle rispettive associazioni maggiormente rappresentative a livello nazionale»;

alla lettera d) sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «o da un suo delegato»;

le lettere e), f) e g) sono sostituite dalle seguenti:

«e) da un rappresentante nominato di comune accordo dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori maggiormente rappresentative a livello nazionale;

f) da un rappresentante nominato di comune accordo dalle organizzazioni sindacali degli imprenditori maggiormente rappresentative a livello nazionale;

g) da un rappresentante nominato di comune accordo dagli enti assicurativi e previdenziali presenti nella provincia»;

è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«1-bis. I rappresentanti di cui alle lettere c), e) f), g) ed h) dovranno essere nominati entro trenta giorni dalla pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* della legge di conversione del presente decreto. In difetto e fino alle designazioni, tutte da comunicarsi al prefetto, la commissione funzionerà con le residue componenti».

L'articolo 8 è sostituito dal seguente:

«ART. 8. — 1. In caso di inadempimento, sopravvenuto alla scadenza del contratto, agli obblighi di cui all'articolo 1591 del codice civile, si applica il comma 2 dell'articolo 2».

All'articolo 9, al comma 1, nel capoverso, dopo le parole: «dal conduttore» sono inserite le seguenti: «o, in difetto, offerto dal locatore o comunque risultante dalla sentenza di primo grado».

Avverto che gli emendamenti sono riferiti agli articoli del decreto-legge nel testo delle Commissioni riunite.

Ricordo che l'articolo 1 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. L'esecuzione delle sentenze di condanna al rilascio di immobili urbani di proprietà privata e pubblica, adibiti ad uso di abitazione, per cessazione del contratto alla scadenza, nonché l'esecuzione delle ordinanze di convalida di licenza o di sfratto di cui all'articolo 663 del codice di procedura civile e di quelle di rilascio di cui all'articolo 665 del codice di procedura civile per finita locazione relativa a detti immobili, è sospesa sino al 30 aprile 1989:

a) nei comuni di Bari, Bologna, Catania, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia, nonché nei comuni con gli stessi confinanti;

b) nei seguenti capoluoghi di provincia, di cui all'allegato A della delibera CIPE 30 maggio 1985, pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* n. 143 del 19 giugno 1985: Agrigento, Ancona, Aosta, Arezzo, Avellino, Benevento, Bergamo, Bolzano, Brescia, Brindisi, Cagliari, Campobasso, Caserta, Chieti, Cremona, Ferrara, Foggia, Grosseto, Imperia, L'Aquila, La Spezia, Latina, Lecce, Livorno, Mantova, Massa Carrara, Matera, Messina, Modena, Novara, Nuoro, Padova, Parma, Pavia, Perugia, Pescara, Pisa, Potenza, Reggio Calabria, Rovigo, Salerno, Sassari, Savona, Siena, Siracusa, Taranto, Trapani, Trento, Treviso, Trieste, Udine, Varese, Verona, Vicenza e Viterbo.

c) nei comuni di cui alla delibera CIPE 8 aprile 1987, n. 152, pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* n. 93 del 22 aprile 1987, non compresi nelle lettere a) e b).

2. Nei comuni terremotati della Campania e della Basilicata, anche se compresi nelle lettere a), b) e c) del comma 1, nonché nei comuni per i quali sia intervenuta dichiarazione di calamità naturale di particolare gravità, espressa con ordinanza del Ministro per il coordinamento della protezione civile, i cui effetti siano ancora in corso, la sospensione ha effetto sino al 31 dicembre 1989».

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 FEBBRAIO 1989

Al comma 1 sostituire le parole: «30 aprile 1989» con le parole «30 giugno 1989».

1.1.

Orlandi Bulleri, Bargone, Boselli, Pedrazzi Cipolla, Cicconte, Bonfatti Painsi.

Dopo il comma 2-ter, aggiungere il seguente:

«2-quater. Qualora a far data dal giorno 1° gennaio 1988 l'acquirente di uno degli immobili di civile abitazione abbia ottenuto titolo di rilascio dell'immobile, al locatario è concesso in locazione, da parte dell'ente pubblico previdenziale e dell'impresa di assicurazione, altro alloggio idoneo, situato nello stesso comune dove è sito l'immobile oggetto del contratto».

1. 2.

Bulleri, Bargone.

Dopo il comma 2-ter, aggiungere, il seguente:

«2-quater. I contratti di locazione in corso si intendono automaticamente prorogati fino all'entrata in vigore della nuova disciplina modificatrice ed integrativa della legge 292/78, e comunque non oltre il 31-12-1989»

1.3.

Bulleri, Bargone, Recchia, Bonfatti Painsi, Pedrazzi Cipolla.

Avverto che il Senato ha introdotto il seguente articolo 1-bis (come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione), accettato dalle Commissioni riunite:

«ART. 1-bis. — 1. Durante il periodo di sospensione dell'esecuzione il conduttore è tenuto a corrispondere, ai sensi dell'articolo 1591 del codice civile, una somma mensile pari all'ammontare del canone dovuto alla cessazione del contratto, cui si applicano gli aggiornamenti previsti

dall'articolo 24 della legge 27 luglio 1978, n. 392, maggiorato del venti per cento. Durante il periodo predetto sono altresì dovuti gli oneri accessori di cui all'articolo 9 della citata legge n. 392 del 1978».

A questo articolo è riferito il seguente emendamento:

Al comma 1, sopprimere le parole: maggiorato del venti per cento.

1.bis.1

Bargone, Bulleri, Bonfatti Painsi, Boselli, Orlandi, Pedrazzi Cipolla.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 1 e sull'emendamento riferito all'articolo 1-bis, ricordo che l'articolo 2 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. La sospensione dell'esecuzione dei titoli di cui all'articolo 1 non si applica qualora il conduttore:

a) abbia abbandonato l'immobile;

b) abbia comunque la disponibilità non precaria di altro alloggio;

c) versi in stato di inadempimento, sopravvenuto alla scadenza del contratto, agli obblighi di cui all'articolo 1591 del codice civile, anche se riferito agli oneri accessori, quando l'importo complessivo non pagato superi quello di due mensilità del canone.

2. Nelle ipotesi di cui al comma 1, il pretore competente, ai sensi dell'articolo 26 del codice di procedura civile, su ricorso del locatore e, ove ne ravvisi la necessità, disposti accertamenti di polizia e sentite le parti, dichiara la decadenza dalla sospensione con decreto, avverso il quale è ammessa opposizione, alla quale si applicano le disposizioni di cui agli articoli 617 e 618 del codice di procedura civile.

3. Successivamente alle scadenze del periodo di sospensione, di cui al comma 1 dell'articolo 1, il pretore, con le stesse modalità di cui al comma 2, dichiara la sussistenza di una delle ipotesi ivi contemplate».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 FEBBRAIO 1989

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 1, dopo le parole: «dell'esecuzione dei titoli» aggiungere le seguenti: «e la proroga dei contratti» e sostituire le parole: «non si applica» con le seguenti: «non si applicano».

2. 1.

Bargone, Bulleri, Pedrazzi Cipolla, Finocchiaro Fidelbo, Boselli.

Sopprimere il comma 2.

2. 2.

Bulleri, Bargone, Boselli, Bonfatti Paini, Ciconte, Pedrazzi Cipolla.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 2, ricordo che l'articolo 3 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. Ai fini dell'esecuzione dei provvedimenti di rilascio di immobili urbani adibiti ad uso di abitazione, di cui all'articolo 1, dal 1° maggio 1989 l'assistenza della forza pubblica avverrà secondo criteri stabiliti dal prefetto, in relazione a quanto indicato dalla commissione di cui all'articolo 4.

2. Nell'ambito dei criteri di cui al comma 1 dovrà essere data la priorità alle esecuzioni dei titoli relativi ai casi indicati dall'articolo 2.

3. È assicurata inoltre la priorità qualora il locatore, con dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà da notificare al conduttore e da compilare secondo il modello allegato al presente decreto, affermi sotto la propria responsabilità di avere urgente necessità di abitare l'immobile locato ad uso abitativo proprio, del coniuge, dei genitori o dei figli. Nella dichiarazione deve essere specificato il motivo dell'urgente necessità e la circostanza che il locatore non ha la disponibilità, nel comune di residenza o in comune confinante, di altri alloggi idonei ad ovviare alla necessità medesima. Qualora la necessità riguardi il-

coniuge, i genitori o i figli, la dichiarazione, con le modalità suddette, deve essere resa anche dalle persone cui l'alloggio è destinato. In caso di dichiarazione mendace si applica l'articolo 495 del codice penale.

4. Il locatore che, nel termine di 90 giorni dall'avvenuta consegna, non abbia adibito, senza giustificato motivo, l'immobile ad abitazione propria, del coniuge, dei genitori o dei figli, è tenuto al rimborso delle spese di trasloco e degli altri oneri sopportati dal conduttore e al risarcimento del danno, in misura non inferiore a 48 mensilità del canone determinato ai sensi degli articoli da 12 a 24 della legge 27 luglio 1978, n. 392. Qualora, a seguito dell'esecuzione del provvedimento di rilascio, l'esecutato sia ospitato a spese del comune, il risarcimento, nella misura delle spese effettivamente sostenute, compete al comune stesso, che provvede alla riscossione con il procedimento di cui al regio decreto 14 aprile 1910, n. 639.

5. Per i residui provvedimenti di rilascio di cui all'articolo 1, la cui esecuzione non sia contemplata nei commi 2, 3 e 4, l'assistenza della forza pubblica deve essere concessa entro un periodo non superiore a 48 mesi con decorrenza non successiva al 1° gennaio 1990».

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 1, dopo le parole: «di cui all'articolo 1» aggiungere le seguenti: «a quelli adibiti ad una delle attività indicate all'art. 27 e 42 della l. 27.7.1978, n. 392».

3.1.

Bulleri, Bargone, Boselli, Bonfatti Paini, Recchia.

Al comma 1, sopprimere le parole: «dal prefetto, in relazione a quanto indicato».

3.2.

Bulleri, Recchia, Bargone, Boselli, Pedrazzi Cipolla.

Nessuno chiedendo di parlare sul com-

plesso degli emendamenti riferiti all'articolo 3, ricordo che l'articolo 4 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. Nelle province comprendenti i comuni indicati all'articolo 1, comma 1, le commissioni previste all'articolo 2 del decreto-legge 29 ottobre 1986, n. 708, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 dicembre 1986, n. 899, sono sostituite da commissioni così composte:

a) dal prefetto, o da un suo delegato, che la presiede;

b) dal sindaco, o da un suo delegato, di ciascun comune interessato;

c) da un rappresentante per ciascuna delle organizzazioni degli inquilini e dei proprietari maggiormente rappresentative a livello nazionale, designato dalle rispettive organizzazioni;

d) dal presidente dell'Istituto autonomo case popolari;

e) da un rappresentante per ciascuna delle organizzazioni sindacali dei lavoratori maggiormente rappresentative a livello nazionale, designato dalle rispettive organizzazioni;

f) da un rappresentante per ciascuna delle organizzazioni sindacali degli imprenditori maggiormente rappresentative a livello nazionale, designato dalle rispettive organizzazioni;

g) da un rappresentante degli enti assicurativi e previdenziali;

h) da un rappresentante dell'Associazione nazionale dei costruttori edili».

A questo articolo è riferito il seguente emendamento:

Al comma 1, sostituire la lettera c) con la seguente:

«c) da un rappresentante per ciascuna delle organizzazioni degli inquilini e dei proprietari maggiormente rappresenta-

tive a livello nazionale, designato dalle rispettive organizzazioni».

4.1.

Recchia, Bargone, Bulleri, Bonfatti Paini, Ciconte, Orlandi, Boselli.

Nessuno chiedendo di parlare sull'emendamento riferito all'articolo 4, avverto che agli articoli 5 e 6 del decreto-legge non sono riferiti emendamenti. Ricordo che l'articolo 7 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. L'esecuzione delle sentenze di condanna al rilascio di immobili urbani di proprietà privata e pubblica, adibiti ad una delle attività indicate all'articolo 27 della legge 27 luglio 1978, n. 392, per cessazione del contratto alla scadenza del periodo transitorio di cui alla legge suddetta e successive modificazioni, nonché delle ordinanze di convalida di licenza o di sfratto di cui all'articolo 663 del codice di procedura civile e di quelle di rilascio di cui all'articolo 665 del codice di procedura civile per finita locazione alla scadenza del medesimo periodo e relativa a detti immobili, è sospesa sino al 31 dicembre 1989.

2. Per il periodo di sospensione la somma dovuta ai sensi dell'articolo 1591 del codice civile è pari all'ultimo canone corrisposto, aumentato del 100 per cento».

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 1, dopo le parole: all'articolo 27 aggiungere le seguenti: e all'articolo 42.

* 7. 1.

Biondi.

Al comma 1, dopo le parole: all'articolo 27, aggiungere le seguenti: e all'articolo 42.

* 7. 2.

Borgone, Bulleri, Bonfatti Paini, Sapio, Boselli, Finocchiaro Fidelbo, Orlandi.

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: ad eccezione di quelle indicate al comma 1, n. 2 dell'articolo 27 della predetta legge n. 392 del 1978, per le quali l'esecuzione è sospesa fino al 31-12-1990.

7. 3.

Bulleri, Bargone, Bonfatti Pains, Boselli, Sapio, Pedrazzi Cipolla.

Dopo il comma 1, inserire il seguente: 1-bis. L'esecuzione dei provvedimenti di cui al comma 1 avverrà, entro un periodo non superiore a 48 mesi, a far data dal 1° gennaio 1990, secondo criteri stabiliti dalla commissione di cui al precedente articolo 4.

7. 4.

Bargone, Bulleri, Ciconte, Sapio, Boselli, Bonfatti Pains, Orlandi.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 7, avverto che all'articolo 8 del decreto-legge non sono riferiti emendamenti. Ricordo che l'articolo 9 del decreto-legge è del seguente tenore:

«All'articolo 34 della legge 27 luglio 1978, n. 392, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«Nel giudizio relativo alla spettanza ed alla determinazione dell'indennità per la perdita dell'avviamento, le parti hanno l'onere di quantificare specificatamente la entità della somma reclamata o offerta e la corresponsione dell'importo indicato dal conduttore consente, salvo conguaglio all'esito del giudizio, l'esecuzione del provvedimento di rilascio dell'immobile».

A questo articolo è riferito il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo 9.

9. 1.

Bargone, Orlandi, Bulleri, Recchia, Sapio.

Nessuno chiedendo di parlare sull'emendamento riferito all'articolo 9, avverto che all'articolo 10, ultimo del decreto-legge, non sono riferiti emendamenti.

Avverto altresì che nessun emendamento è riferito all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Qual è il parere delle Commissioni sugli emendamenti presentati?

GIAN STEFANO MILANI, *Relatore per la VIII Commissione*. Il parere è contrario su tutti gli emendamenti presentati, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

ENRICO FERRI, *Ministro dei lavori pubblici*. Il Governo si associa al parere espresso dal relatore per la VIII Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Orlandi 1.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Bulleri 1.2, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Bulleri 1.3, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Bargone 1-bis.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Bargone 2.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Bul-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 FEBBRAIO 1989

leri 2.2, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Bul-leri 3.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Bul-leri 3.2, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Recchia 4.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione gli identici emenda-menti Biondi 7.1 e Bargone 7.2, non accet-tati dalle Commissioni né dal Governo.

(Sono respinti).

Pongo in votazione l'emendamento Bul-leri 7.3, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Bar-gone 7.4, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Bar-gone 9.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(È respinto).

Avverto che, poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla sua votazione finale.

Passiamo all'unico ordine del giorno presentato:

La Camera,

in sede di conversione del decreto-legge sulle locazioni;

considerato che il provvedimento è in sostanza una proroga secca e generaliz-zata, che darà luogo ad ulteriori tensioni e complicazioni, anche giurisdizionali,

impegna il Governo

ad assumere le più opportune iniziative, anche urgenti, in attuazione del suo stesso programma, per dare sistemazione stabile all'annosa questione delle locazioni.

9/3592/1

Fornasari.

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno presentato?

ENRICO FERRI, *Ministro dei lavori pub-blici*. Il Governo esprime parere favorevole sul dispositivo dell'ordine del giorno For-nasari n. 9/3592/1; vorrei però sottoporre all'attenzione del presentatore una modi-fica alla premessa.

Poiché il provvedimento non prevede una proroga secca, ma tende a disciplinare in via transitoria, predisponendo una solu-zione-ponte, una situazione di emergenza, se fosse possibile, chiederei di modificare la premessa come segue: «considerando che il provvedimento per la sua stessa natura necessariamente transitoria potrà dar luogo ad ulteriori tensioni...». Sempre se fosse possibile, suggerirei di inserire le parole: «raccogliendo l'auspicio del Go-verno che si proceda ad un celere esame della riforma dell'equo canone». Come di-cevo in precedenza, infatti, il Governo ha già presentato un disegno di legge sull'equo canone che è in discussione al Senato.

PRESIDENTE. Onorevole Fornasari, dopo le dichiarazioni del Governo, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/3592/1?

GIUSEPPE FORNASARI. Signor Presi-dente, il senso del mio ordine del giorno è di scongiurare che, una volta approvato il provvedimento in discussione, ci si dimen-tichi del problema casa, proprio perché il decreto consente il decorso di un lasso di

tempo molto ampio. La mia preoccupazione è quella di evitare che ciò accada; diversamente, il rischio di tensioni e di complicazioni, anche giurisdizionali, aumenterebbe.

Accolgo quindi la prima proposta di modifica alla premessa, mentre per quanto riguarda l'auspicio formulato con la seconda proposta di modifica, ritengo che esso sia comune e che non sia necessario metterlo per iscritto.

Non insisto comunque per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/3592/1.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul disegno di legge nel suo complesso. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maceratini. Ne ha facoltà.

GIULIO MACERATINI. Assicuro i colleghi che nello spazio di un minuto svolgerò la mia dichiarazione di voto, poiché le considerazioni fatte in sede di discussione generale dal collega Massano — da me totalmente condivise — mi esimono dall'entrare nel merito del provvedimento.

Voglio comunque confermare — annunciando l'astensione del mio gruppo dal voto su questo disegno di legge — il nostro estremo scetticismo sull'azione complessiva del Governo. Non si tratta di una censura diretta al ministro Ferri ma all'attività globale di questo Governo e di quelli che l'hanno preceduto in merito alla politica della casa, attività che ha condotto all'attuale situazione. Non credo per altro che, dati i tempi lentissimi con i quali lavorano sia il Senato sia la Camera, la legge sull'equo canone potrà essere affrontata in tempi brevi.

In proposito, mi sentirei di lanciare una sfida e di proporre una scommessa al ministro. Da parte mia, se riusciremo ad approvare la nuova legge sull'equo canone, le garantisco che non parleremo più dei limiti di velocità sulla autostrade; ma lei se la sente, signor ministro, di scommettere con me che ad aprile non saremo costretti

ad approvare un nuovo decreto? Inoltre, se ciò avvenisse, sarebbe disposto a ritirare le sue proposte in tema di velocità?

Non credo che l'onestà politica e morale del ministro possano indurlo ad assumere un impegno di questo genere, perché il primo a credere che ad aprile dovremo approvare un nuovo decreto di proroga degli sfratti è proprio lui.

Con tali motivazioni confermiamo la nostra astensione sul provvedimento che sarà ora votato (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

CARLO TASSI. Chiediamo il ritiro del ministro...

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, passiamo ai voti.

Votazione finale di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3592, di cui è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 1494. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1988, n. 551, recante misure urgenti per fronteggiare l'eccezionale carenza di disponibilità abitative» (*approvato dal Senato*) (3592).

Presenti	367
Votanti	339
Astenuti	28
Maggioranza	170
Hanno votato sì	210
Hanno votato no	129

(La Camera approva).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 FEBBRAIO 1989

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alberini Guido
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Andreoli Giuseppe
Angelini Piero
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Avellone Giuseppe
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Baruffi Luigi
Battaglia Pietro
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bonetti Andrea
Bonsignore Vito
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Cafarelli Francesco

Campagnoli Mario
Capacci Renato
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Cavicchioli Andrea
Cerofolini Fulvio
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Ciocchi Carlo Alberto
Coloni Sergio
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Crescenzi Ugo
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Angelo Guido
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Del Mese Paolo
Drago Antonino
Duce Alessandro

Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Foti Luigi
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 FEBBRAIO 1989

Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Gitti Tarcisio
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Grippa Ugo
Guarino Giuseppe

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Latteri Ferdinando
Lia Antonio
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Milani Gian Stefano
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano

Napoli Vito
Nenna d'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Portatadino Costante
Potì Damiano
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rosini Giacomo
Rossi di Montelera Luigi
Russo Raffaele

Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savino Nicola
Savio Gastone
Scarlato Guglielmo
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soddu Pietro
Spini Valdo
Stegagnini Bruno

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 FEBBRAIO 1989

Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Auleta Francesco

Balbo Laura
Barbera Augusto Antonio
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Paini Marisa
Borghini Gianfrancesco
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele
De Julio Sergio
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato
Dutto Mauro

Ebner Michl

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Geremicca Andrea
Gramaglia Mariella
Grilli Renato
Guerzoni Luciano

Lanzinger Gianni
Lauricella Angelo
Levi Baldini Natalia

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 FEBBRAIO 1989

Lo Cascio Galante Gigliola
Lucenti Giuseppe

Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Masina Ettore
Masini Nadia
Mellini Mauro
Menziatti Pietro Paolo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Provantini Alberto

Quercioli Elio

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rodotà Stefano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer

Samà Francesco
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto

Sapio Francesco
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Soave Sergio
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Toma Mario
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria

Vesce Emilio
Violante Luciano

Willeit Ferdinand

Si sono astenuti:

Baghino Francesco Giulio
Bassi Montanari Franca
Biondi Alfredo
Capanna Mario
Caradonna Giulio
Cecchetto Coco Alessandra
Cima Laura
Del Donno Olindo
Donati Anna
Lo Porto Guido
Macaluso Antonino
Maceratini Giulio
Martinat Ugo
Massano Massimo
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Mennitti Domenico
Nania Domenico
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Poli Bortone Adriana
Procacci Annamaria
Rallo Girolamo
Rubinacci Giuseppe
Russo Franco
Sterpa Egidio
Tassi Carlo
Trantino Vincenzo

Sono in missione:

Formigoni Roberto
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Manzolini Giovanni
Michellini Alberto
Rojch Angelino

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Propongo all'Assemblea di passare subito all'esame del sesto punto dell'ordine del giorno, recante la deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento, su alcuni disegni di legge di conversione.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Con riferimento al sesto punto dell'ordine del giorno, comunico che nessuna richiesta è pervenuta ai sensi del terzo comma dell'articolo 96-bis del regolamento in relazione ai disegni di legge di conversione nn. 3627, 3630 e 3631.

Poiché la I Commissione (Affari costituzionali), nella seduta di ieri, ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione dei decreti-legge nn. 3, 4 e 10 del 1989, la deliberazione prevista dal sesto punto dell'ordine del giorno della seduta odierna si intende cancellata limitatamente ai disegni di legge di conversione degli stessi decreti.

Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: S. 1492. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto 30 dicembre 1988, n. 547, recante disposizioni urgenti in materia di trasporti e di concessioni marittime (approvato dal Senato) (3629).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-

bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1988, n. 547, recante disposizioni urgenti in materia di trasporti e di concessioni marittime.

Ricordo che la Commissione affari costituzionali ha espresso, nella seduta di ieri, parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 547 del 1988, di cui al disegno di legge di conversione n. 3629.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Mastrantuono.

RAFFAELE MASTRANTUONO, Relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento in esame è funzionalmente collegato, come altri, alla manovra economico-finanziaria complessiva del Governo per l'anno 1989, che avrebbe dovuto essere approvata entro il mese di dicembre dell'anno scorso al fine di consentire l'entrata in vigore dal gennaio 1989 di un complesso di norme.

Purtroppo anche il provvedimento oggi in discussione, insieme ad altri, non fu approvato e il Governo è stato costretto a trasfonderne il contenuto nel decreto-legge in esame. Quest'ultimo contiene una serie di misure in materia di trasporti locali, aerei, ferroviari e marittimi, nonché modifiche dei criteri per l'assegnazione di contributi a regioni e comuni in materia di trasporti locali, con una riduzione dei trasferimenti pari a 400 miliardi. Sono altresì previste una serie di norme concernenti il pensionamento anticipato di alcuni dipendenti del trasporto marittimo.

Per tali ragioni, nel confermare il parere favorevole espresso dalla Commissione affari costituzionali sulla sussistenza dei requisiti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione, invito l'Assemblea a pronunciarsi in senso positivo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 FEBBRAIO 1989

ALESSANDRO GHINAMI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Il Governo si associa alle considerazioni svolte dal relatore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà (*Comenti*).

CARLO TASSI. *Repetita iuvant*, se «continuata seccant»... Signor Presidente, siamo contrari al decreto-legge in esame perché riteniamo che per esso non sussistano i requisiti di urgenza e necessità. È invece urgente e necessario che il Governo se ne vada, visto che non riesce a trovare altro che urgenza e necessità per varare decreti-legge sbagliati.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo alla votazione.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 547 del 1988, di cui al disegno di legge di conversione n. 3629.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	335
Votanti	334
Astenuti	1
Maggioranza	168
Hanno votato sì	296
Hanno votato no	38

(La Camera approva).

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).

Hanno votato sì:

Agrusti Michelangelo

Aiardi Alberto
Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Alinovi Abdon
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Andreoli Giuseppe
Angelini Giordano
Angelini Piero
Angeloni Luana
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellini Lino
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Auleta Francesco
Avellone Giuseppe
Azzolini Luciano

Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbera Augusto Antonio
Bargone Antonio
Baruffi Luigi
Barzanti Nedo
Battaglia Pietro
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bertoli Danilo
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bonetti Andrea
Bonsignore Vito
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brescia Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 FEBBRAIO 1989

Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruzzi Riccardo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Cafarelli Francesco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Conti Laura
Contu Felice
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Crescenzi Ugo
Cristofori Nino
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Del Mese Paolo
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Dutto Mauro

Ebner Michl

Fachin Schiavi Silvana
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Filippini Giovanna
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Francese Angela
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Grippo Ugo

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 FEBBRAIO 1989

Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Marzo Biagio
Masini Nadia
Mastrantuono Raffaele
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziatti Pietro Paolo
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucci Mauro Anna Maria

Orlandi Nicoletta

Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pellizzari Gianmario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Portatadino Costante
Poti Damiano
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quarta Nicola
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi di Montelera Luigi
Russo Raffaele

Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sanna Anna

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 FEBBRAIO 1989

Santonastaso Giuseppe
Santoro Italo
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savino Nicola
Savio Gastone
Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo Antonio
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Annamaria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tesini Giancarlo
Torchio Giuseppe
Trabacchini Quarto
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Violante Luciano
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppi Pietro

Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Baghino Francesco Giulio
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Benedikter Johann
Bertone Giuseppina
Capanna Mario
Caradonna Giulio
Cecchetto Coco Alessandra
Ceruti Gianluigi
Cima Laura
Del Donno Olindo
Diaz Annalisa
Donati Anna
Fagni Edda
Filippini Rosa
Gramaglia Mariella
Guerzoni Luciano
Lanzinger Gianni
Lo Porto Guido
Macaluso Antonino
Martinat Ugo
Massano Massimo
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Mellini Mauro
Mennitti Domenico
Nania Domenico
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Poli Bortone Adriana
Rallo Girolamo
Russo Franco
Strumendo Lucio
Tassi Carlo
Trantino Vincenzo
Vesce Emilio

Si è astenuto:

De Julio Sergio

Sono in missione:

Formigoni Roberto
Foschi Franco

Fracanzani Carlo
Manzolini Giovanni
Michellini Alberto
Rojch Angelino

**Annunzio di sentenze
della Corte costituzionale.**

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, il Presidente della Corte costituzionale ha trasmesso con lettere in data 14 febbraio 1989 copia delle sentenze nn. 37, 38, 39 e 40, depositate in pari data in cancelleria, con le quali la Corte ha dichiarato:

«L'illegittimità costituzionale degli articoli 2, secondo comma, e 11, terzo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 19 novembre 1987, n. 527 (Norme di attuazione dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige in materia di comunicazioni e trasporti d'interesse provinciale)» (doc. VII, n. 631);

«L'illegittimità costituzionale dell'articolo 1 della legge della regione Lazio approvata il 28 marzo 1988 e riapprovata l'11 maggio 1988 (Prestazioni di lavoro straordinario del personale del Consiglio regionale e della giunta regionale per il funzionamento degli organi istituzionali)» (doc. VII, n. 632);

«L'illegittimità costituzionale degli articoli 7, ottavo comma, lettera g), della legge 21 febbraio 1980, n. 28 (Delega al Governo per il riordinamento della docenza universitaria e relativa fascia di formazione, e per la sperimentazione organizzativa e didattica), e 58, primo comma, lettera h) del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382 (Riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonché sperimentazione organizzativa e didattica), nella parte in cui non prevedono l'ammissione dei lettori incaricati ex articolo 24 della legge 24 febbraio 1967, n. 62, ai giudizi di idoneità per l'accesso al ruolo dei ricercatori universitari, quali ricercatori confermati» (doc. VII, n. 633);

«L'illegittimità costituzionale dell'articolo 2, primo comma, lettera a), del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 618 (Assistenza sanitaria ai cittadini italiani all'estero — articolo 37, primo comma, lettere a) e b), della legge n. 833 del 1978), nella parte in cui esclude l'erogazione dell'assistenza sanitaria di cui all'articolo 1, ai cittadini italiani che svolgono attività lavorativa all'estero, qualora godano di prestazioni fornite dal datore di lavoro a livelli non palesemente inferiori a quelli stabiliti ai sensi dell'articolo 3 della legge 23 dicembre 1978, n. 833» (doc. VII, n. 634).

La Corte costituzionale ha altresì depositato in cancelleria il 2 febbraio 1989 le sentenze nn. 29 e 30, con le quali la Corte ha dichiarato:

«non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 11 legge 15 febbraio 1958, n. 46 (Nuove norme sulle pensioni ordinarie a carico dello Stato) e dell'articolo 83 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092 (Testo unico delle norme sul trattamento di quiescenza dei dipendenti civili e militari dello Stato)» (doc. VII, n. 629);

«che non spetta allo Stato la sottoposizione a riscontro amministrativo contabile di rendiconti amministrativi semestrali relativamente ai contributi assegnati alla regione a carico del fondo per la protezione civile;

per l'effetto annulla le relative note della ragioneria regionale di Milano e della Ragioneria generale dello Stato» (doc. VII, n. 630).

La Corte costituzionale ha infine depositato in cancelleria il 14 febbraio 1989 le sentenze nn. 41, 42 e 43, con le quali la Corte ha dichiarato:

«non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 12-*quater* del decreto-legge 30 gennaio 1979, n. 23 (Modificazioni ed integrazioni alla vigente disciplina in materia di agevolazioni al settore industriale) convertito con modifiche nella legge 29 marzo 1979, n. 91» (doc. VII, n. 635);

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 FEBBRAIO 1989

«che rientra nelle attribuzioni della Regione Lombardia la dichiarazione congiuntamente sottoscritta in Stoccarda dal Presidente della Giunta regionale e dal Presidente del *Land Baden-Württemberg* (Repubblica Federale di Germania) il 30 maggio 1988» (doc. VII, n. 636);

«non fondata la questione di legittimità costituzionale, in riferimento all'articolo 3 della Costituzione, dell'articolo 9, quarto comma, della legge 2 marzo 1949, n. 143 (Approvazione della tariffa professionale degli ingegneri ed architetti)» (doc. VII, n. 637).

Ai sensi del comma 1 dell'articolo 108 del regolamento, le suddette sentenze sono inviate alle seguenti Commissioni, competenti per materia: alla VI (doc. VII n. 635), alla IX (doc. VII n. 631), alla XI (doc. VII nn. 629, 632 e 633), alla XII (doc. VII n. 634), alla I e alla III (doc. VII n. 636), alla I e alla VIII (doc. VII n. 630), alla II, alla VIII ed alla XI (doc. VII n. 637), nonché alla I Commissione (Affari costituzionali).

Sospendo la seduta fino alle 16.

**La seduta, sospesa alle 13,35,
è ripresa alle 16.**

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1988, n. 552, recante ulteriori interventi urgenti per Roma, capitale della Repubblica (3494).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1988, n. 552, recante ulteriori interventi urgenti per Roma, capitale della Repubblica.

Ricordo che la I Commissione (Affari costituzionali), nella seduta del 17 gennaio 1989, ha espresso parere favorevole sulla esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 552 del 1988, di cui al disegno di legge di conversione n. 3494.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Nella momentanea assenza del relatore, onorevole Botta, ha facoltà di parlare l'onorevole Piermartini.

GABRIELE PIERMARTINI. Comunico che il relatore Botta si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

CARLO TOGNOLI, *Ministro per i problemi delle aree urbane*. Mi riservo di intervenire in sede di replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Dutto. Ne ha facoltà.

MAURO DUTTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, ritengo che le aggiunte al decreto-legge al nostro esame, formulate dalla Commissione Ambiente, rappresentino un'utile integrazione all'intervento d'emergenza per salvare i fondi previsti dalla legge finanziaria destinati agli impegni da assumere per Roma, capitale della Repubblica.

Il provvedimento in esame consente quindi di utilizzare i fondi stanziati con la legge finanziaria per il 1988, finalizzando all'attuazione del progetto per Roma capitale; essi sono stati sommati ad altre risorse (quelle per il 1989 e per il 1990), con lo scopo di operare un intervento significativo, in considerazione delle scelte programmatiche che l'amministrazione comunale e la regione stanno già compiendo.

Nel contempo, all'intervento d'emergenza è possibile unirne un altro, metodico, di natura procedurale, per far sì che, accanto ad alcuni studi, progettazioni, espropri ed opere, si attui una procedura che consenta interventi rapidi e, soprattutto, di favorire un metodo moderno (ormai ampiamente accettato, che sta consolidandosi nel dibattito critico che si è sviluppato in merito al funzionamento ed ai ritardi della pubblica amministrazione nel nostro paese) che permetta di collegare gli

sforzi di tutti i soggetti interessati all'attuazione di un preciso programma nel territorio in questione, eliminando i tempi morti derivanti da concessioni, permessi, autorizzazioni ed altri atti amministrativi. Inoltre, ci si preoccupa della trasparenza, tema estremamente attuale.

Il decreto-legge n. 552, ha fatto registrare un *iter* nella Commissione ambiente, territorio e lavori pubblici nel quale è stato profuso un utile contributo anche dalle opposizioni, cui ha fatto seguito un voto finale in cui si sono dissipati i precedenti contrasti ed asprezze.

Purtroppo, il dibattito svoltosi fuori dalle aule parlamentari ed una cattiva interpretazione del concetto di autonomia locale indurrà oggi — tra poco lo constateremo — il collega Mensurati a chiedere all'Assemblea della Camera il rinvio di questo provvedimento in Commissione per un aspetto sul quale ritengo di dover richiamare l'attenzione dei colleghi e, in qualche modo, anche dei giornalisti e dell'opinione pubblica. Del resto, si tratta di un dibattito di principio che, a prescindere dalla quantità di miliardi stanziati dal provvedimento, merita qualche considerazione.

Il comune, in particolare, ha sollevato un problema di prerogative della propria autonomia, per cui non accetta una formulazione, diciamo così, a più voci, che veda coinvolti il Governo, tutte le amministrazioni locali (dal comune alle altre amministrazioni comunali dell'area metropolitana interessata, alla provincia e alla regione) ed altri soggetti, quali le aziende a partecipazione statale o le amministrazioni pubbliche interessate al progetto di Roma capitale. Questo coinvolgimento sarebbe possibile attraverso la conferenza dei servizi, che è uno strumento di trasparenza e insieme di rapidità che può permettere di evitare percorsi lenti e farraginosi.

In questo senso si potrebbe accettare l'osservazione, che è venuta dalla sinistra indipendente e dal gruppo comunista, di prestare maggiore attenzione alla possibilità di eliminare quella «rapidità» che riguarda i beni culturali, il paesaggio, l'am-

biente. A questo proposito in Commissione era emersa la disponibilità ad affrontare comunque in Assemblea il problema. Tuttavia risulta difficile pensare che su questo tipo di procedura si possa innestare una polemica tra Governo centrale ed autonomie locali, che abbia un qualche senso.

L'intervento per Roma capitale non è un'erogazione normale diretta ad alleviare i problemi dell'ordinaria amministrazione; non si vuol fare per Roma un trattamento privilegiato che comprenda nei doveri del Governo quello di risanare i servizi ordinari che il comune rende, dalla nettezza urbana ai trasporti pubblici, ai vigili urbani. Si tratta di un intervento che tiene conto della natura della capitale della nazione, capitale europea, e per questo richiede il coinvolgimento di soggetti diversi.

A questo punto, rivolgo ai colleghi parlamentari un'interrogativo: è opportuno un decreto-legge che, identificata una certa somma, l'assegni *sic et simpliciter* all'amministrazione comunale, dimenticandosi degli impieghi, dei tempi di realizzazione e delle procedure? Non sarebbe invece più opportuno che il comune sia il protagonista e il gestore, ma insieme alla regione, alla provincia, al Governo e agli enti interessati, di un processo che, per la stessa pluralità dei soggetti, garantisca trasparenza imponendo soprattutto tempi di realizzazione certi e del cui rispetto si debba render conto all'opinione pubblica?

Ecco il quesito che viene posto oggi al Parlamento ed anche ai cittadini; e certamente da qui si svilupperà un ampio dibattito all'interno della stessa città di Roma, perché con la decisione del rinvio si è anche stabilito che i 658 miliardi per Roma capitale, con il decreto-legge che non riuscirà ad essere convertito entro la scadenza del 1° marzo, andranno perduti, a meno che non vi sia una reiterazione del decreto-legge. Si riproporranno comunque le questioni di procedura, nei confronti delle quali il gruppo repubblicano esprime oggi — e lo farà anche nel caso di un'eventuale reiterazione del provvedi-

mento — la sua posizione favorevole ad un meccanismo trasparente, a più voci, che permetta il rispetto dei tempi.

È su tutti i giornali ciò che è accaduto per gli altri precedenti stanziamenti in favore di questa città: 550 miliardi per il prolungamento della metropolitana e 30 miliardi per la progettazione dello SDO non sono ancora stati impiegati.

In questo caso, la formula stabilita nel decreto-legge permette che, scaduti certi termini, scattino poteri sostitutivi: ciò di per sé costringerebbe i protagonisti a compiere per tempo le operazioni che sono ad essi richieste.

Ritengo che non vi possa essere descrizione più chiara di quella contenuta nella relazione scritta del presidente della VIII Commissione, onorevole Botta. Egli ha evidenziato che non esistono sopraffazioni rispetto alle prerogative e ai compiti dell'ente locale, ha individuato il problema della celerità del percorso ed ha anche identificato con chiarezza la preoccupazione per i tempi attraverso lo strumento dei poteri sostitutivi, che comportano una procedura di alto livello ed il coinvolgimento del Consiglio dei ministri. Quest'ultimo è di per sé stesso un momento corale e collegiale che può essere adito solo in casi estremi.

In conclusione, signor Presidente e onorevoli colleghi, ritengo che il decreto-legge su Roma capitale non debba essere rinviato in Commissione, per cui a titolo personale e come testimonianza voterò contro il rinvio. So che la Conferenza dei presidenti di gruppo di ieri sera ha stabilito che questo dibattito non si sarebbe concluso con un voto finale sul testo del provvedimento. Non ho avuto la possibilità di informare il presidente del mio gruppo su quanto oggi era in discussione e non ho neppure l'esigenza di differenziare la mia posizione da quella del mio gruppo. Ma, se ciò si renderà necessario, lo farò per testimoniare il dovere di dare una risposta alla città di Roma, che non può essere tradita da giochi di prerogative che ho già avuto modo di definire in una conferenza stampa di segno oscuro.

Non credo infatti che con un mecca-

nismo come quello previsto dal provvedimento, che è a molte voci e di piena trasparenza, si incrinino o si indebolisca la prerogativa del comune di Roma, al quale comunque, con il presente decreto-legge, viene attribuito il compito di gestire i fondi. Siamo quindi di fronte ad un pretesto, che ha altri scopi e che si muove in una atmosfera che considero oscura e in qualche modo dubbia. Ritengo quindi di dover ribadire che il mio voto sarà a favore...

RENATO GRILLI. Parla chiaro che non ho capito!

GUIDO ALBORGHETTI. Parla chiaro!

MAURO DUTTO. Sono chiaro quanto vuoi! Se lo stile delle procedure su questo decreto-legge dovesse essere lo stesso che ha caratterizzato l'affidamento degli appalti per le mense scolastiche da parte del sindaco, credo che il mio atteggiamento non potrebbe che essere negativo (*Commenti del deputato Grilli*).

Invito quindi il Governo a predisporre rapidamente un nuovo testo, evitando che nella reiterazione vadano perduti i 658 miliardi per Roma capitale. I 250 miliardi stanziati nella legge finanziaria 1988 possono essere salvati solo attraverso l'emanazione da parte del Ministero di un nuovo decreto-legge; in caso contrario anch'essi andrebbero perduti; sono invece ancora utilizzabili i miliardi stanziati per Roma capitale nella legge finanziaria 1989. Sarebbe dunque una grave colpa nei confronti della città di Roma non impiegare i 250 miliardi stanziati dalla legge finanziaria 1988.

Voglio infine ricordare che in quest'aula il collega Firpo (al quale rivolgo il mio augurio per una pronta guarigione) ha sollevato una polemica molto aspra e pesante sulla capitale. Io mio sono dissociato dalla sua posizione; gli ho chiesto di distinguere meglio le responsabilità nel suo giudizio sulla città di Roma, differenziando le colpe della cittadinanza da quelle dei rappresentanti partitici: ho espresso, in sostanza, una critica aspra per la generalizzazione di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 FEBBRAIO 1989

quei giudizi. In questo momento ritengo però di dover osservare che la commissione per Roma capitale e il sindaco (che ci hanno gettato in una inutile polemica) hanno dato oggi motivazione alle accuse mosse in quest'aula dall'onorevole Firpo.

RENATO GRILLI. Se lo dici tu!

GUIDO ALBORGHETTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO ALBORGHETTI. Signor Presidente, ieri sera la Conferenza dei presidenti di gruppo ha raggiunto una intesa sullo svolgimento odierno dei lavori dell'Assemblea, anche in riferimento al disegno di legge ora in discussione. Tengo a sottolineare che l'accordo è stato raggiunto all'unanimità; a questo punto, o l'accordo si considera confermato e si procede nei lavori in base ad esso, oppure rientra nei poteri dell'Assemblea decidere in senso diverso. Ora, se quell'intesa viene smentita da un gruppo (e dunque l'onorevole Dutto non ha manifestato la sua personale opinione, ma quella del suo gruppo), chiedo che l'Assemblea possa esprimersi attraverso il voto.

ALFREDO PAZZAGLIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, ieri non vi è stata alcuna obiezione sulla proposta, a nostro avviso ragionevole, di rinviare immediatamente il disegno di legge al nostro esame in Commissione, in quanto sull'articolo 1 del provvedimento, in sede di consiglio comunale, erano state espresse all'unanimità (quindi anche da parte del rappresentante del partito repubblicano) valutazioni che imponevano un attento riesame dell'articolo da parte della Commissione competente.

GABRIELE PIERMARTINI. Nella commissione per Roma capitale, non nel consiglio comunale!

ALFREDO PAZZAGLIA. Non stiamo a sottilizzare sulle denominazioni! L'importante è che quelle valutazioni sono state espresse all'unanimità; e il partito repubblicano è certamente rappresentato in quella Commissione.

MAURO DUTTO. Certo, non è assente.

ALFREDO PAZZAGLIA. Detto questo, signor Presidente, vorrei osservare che quando vengono assunte delle decisioni in seno alla Conferenza dei presidenti di gruppo esse non hanno un semplice significato indicativo, ma sono impegnative per tutti. Noi siamo venuti oggi in aula con la certezza che avremmo deciso, immediatamente e senza discussione, il rinvio in Commissione del provvedimento per un riesame dell'articolo 1 (con l'intesa di riprendere la discussione in un momento successivo).

Non posso quindi non manifestare sorpresa per il fatto che sia stata dichiarata aperta la discussione sulle linee generali. Questo non era previsto, per cui le chiedo, signor Presidente, di porre il problema all'attenzione del presidente Botta affinché la VIII Commissione, in conformità alle decisioni della Conferenza dei presidenti di gruppo, si assuma il compito di riesaminare quella parte del decreto-legge su cui in modo unanime ha avanzato rilievi la commissione per Roma capitale.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, devo ricordare che la Conferenza dei presidenti di gruppo ha concordato di procedere ad una discussione sulle linee generali con l'intervento di un oratore per gruppo per poi deliberare sul rinvio del provvedimento alla Commissione. L'onorevole Dutto ha dunque espresso la sua opinione, così come faranno gli altri oratori. Resta inteso che sarà poi l'Assemblea, nella sua sovranità, a decidere.

Ritengo quindi che si possa proseguire nei nostri lavori. È iscritto a parlare l'onorevole Picchetti. Ne ha facoltà.

SANTINO PICCHETTI. Signor Presidente,

onorevoli colleghi, signor ministro, il provvedimento che stiamo discutendo giunge in Assemblea in un testo che ha suscitato una vivace polemica (direi quasi un conflitto) con il comune di Roma. Tutte le forze politiche in esso rappresentate sono state unanimi nell'esprimere delle valutazioni critiche.

Dobbiamo dunque prestare attenzione a questo problema, senza irrigidirci in posizioni basate su una presunta autonomia istituzionale che non è in discussione. Occorre considerare la sostanza della questione: un intervento legislativo a favore di Roma non può essere compiuto in contrasto con la rappresentanza elettiva di questa città. Questo, caro Dutto, è il vero problema!

MAURO DUTTO. Infatti!

SANTINO PICCHETTI. Non possiamo prescindere da ciò se vogliamo discutere serenamente e seriamente, rispettando le autonomie e i voleri di coloro che rappresentano il popolo romano in quanto eletti.

Occorre quindi procedere ad opportune modifiche di questo decreto-legge; e in tale direzione intende muoversi il nostro gruppo. È certamente spiacevole l'insorgere di questo contrasto, che si sarebbe potuto evitare se la Commissione ambiente e territorio della Camera avesse contenuto le modifiche al testo del Governo entro i limiti (pure già ampi) del testo originario, il quale avrebbe potuto essere agevolmente convertito in legge nei tempi dovuti. Il che invece appare ora quasi impossibile.

Da questa vicenda emerge comunque tutta la negatività del ricorso alla decretazione d'urgenza per risolvere determinati problemi. Un decreto-legge, a volte necessario, diviene spesso occasione per affrontare una gamma più vasta di questioni che confliggono con la linea delle leggi ordinarie che consentirebbero, invece, una soluzione dei problemi più meditata e corretta. È il caso, appunto, di questo decreto: emanato per non perdere i 250 miliardi destinati a Roma previsti nella legge finanziaria 1988, arriva ad istituire in un modo

del tutto inusitato la sovrintendenza ai beni culturali e architettonici per Roma, nonché ad anticipare con l'articolo 1 una complessa normativa riguardante il coordinamento degli interventi che vengono operati su Roma da parte dello Stato e di altri enti (cosa che ha fatto insorgere la controversia con il comune di Roma cui ho prima accennato).

Di fronte ai grandi problemi che si pongono per Roma capitale occorre un notevole equilibrio ed una capacità di intervento, di cui tutti dobbiamo farci carico. Questi problemi, signor Presidente, hanno uno spessore tale che mal sopportano approcci superficiali quando si vuole denunciare il degrado della capitale o il suo venir meno alle funzioni che deve svolgere.

Roma è una città complessa, certo. È lo specchio dell'intero paese, con le sue contraddizioni talvolta laceranti. D'altronde, basterebbe saper leggere nel modo giusto la sua stessa composizione sociale per avvertire questa complessità.

Mi hanno colpito, come romano — anche se possiamo pensare che queste notizie erano già conosciute —, alcuni dati apparsi recentemente sulla composizione della popolazione romana: su 2 milioni 900 mila residenti, i nativi sono appena 1 milione e 300 mila. Sono diventati romani — cito solo alcuni dati — 120 mila campani, 105 mila abruzzesi, 70 mila siciliani, 50 mila lombardi, 56 mila toscani, 40 mila piemontesi e via dicendo.

È questa una realtà di grande valore culturale che ha profonde radici nella storia di Roma: è per tale motivo che la città oggi è così varia e complessa. Anche questo può e deve essere un modo per sentirsi capitale, negando qualsiasi sollecitazione a visioni di tipo municipalistico o provinciale. Anche da ciò, oltre che da ragioni più propriamente politico-istituzionali, emerge la grande questione che fa di Roma un problema nazionale.

Recentemente abbiamo letto la forte denuncia del Papa sui nuovi mali di Roma, una denuncia che, facendo emergere le contraddizioni del tipo di sviluppo imposto alla città, chiama in causa le responsabilità di quanti non hanno saputo svol-

gere una politica per la città, per i suoi abitanti, per la capitale. Si tratta di una critica che ha colpito in modo particolare, anche perché Roma (con le giunte pentapartitiche dirette dai sindaci Signorello e Giubilo) non è governata da quattro anni a causa delle contraddizioni interne alla maggioranza.

Roma, allora, in quanto capitale e quindi questione nazionale, non ha ancora tutta l'attenzione dovuta; non si colgono i nessi fondamentali tra le esigenze del paese, del suo sviluppo ed il modo in cui si organizza e vive il centro politico, istituzionale ed amministrativo. Basti pensare al tema «riforme istituzionali e ruolo della capitale» che non viene considerato nella sua specificità o che finisce per essere annullato nel magma delle aree metropolitane.

Il paradosso romano, come è stato definito, continua: lo Stato ha in Roma la sua capitale, ma non ha ancora per questa una sua politica. La mozione che la Camera approvò nel 1985 costituì il primo e solenne impegno del Parlamento italiano perché si definisse tale polemica, giungendo ad una legge organica di intervento su Roma capitale.

Da allora sono passati quattro anni e la Commissione ambiente e territorio della Camera ha finalmente avviato la discussione sulla proposta di legge per Roma presentata dal Governo e da talune forze politiche, tra cui la nostra. Ma si procede lentamente ed oggi ci troviamo di fronte a questo decreto che è la conseguenza di una legge mancata. Deve essere l'ultimo decreto per Roma, e per esserlo veramente non deve anticipare aspetti e contenuti che hanno una loro complessità e che possono essere definiti opportunamente solo attraverso la legge.

Già in sede di Commissione, quando il presidente Botta formalizzò il suo emendamento all'articolo 1, sostanzialmente diverso in senso più marcatamente negativo per le autonomie locali rispetto a quello successivamente approvato dalla maggioranza, ne chiedemmo lo stralcio ed il rinvio alla legge organica. In proposito vi è agli atti un intervento del collega Sapio.

Dopo la successiva stesura dell'articolo

1, che è stata elaborata dal presidente Botta con sensibilità e spirito costruttivo — di questo gli do volentieri atto —, avanzai io stesso la richiesta di stralcio, prevedendo difficoltà per l'iter del decreto, per la sua conversione. È agli atti, nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni* del 7 febbraio, la dichiarazione secondo la quale di fronte al pericolo della non conversione del decreto i gruppi debbono assumersi le proprie responsabilità. Tale pericolo è costituito dalla tendenza ad ampliare il decreto, introducendovi materie estranee al testo originario. Si deve, invece, definire rapidamente la legge organica per Roma.

La maggioranza non ha voluto accogliere la nostra posizione, che riproponiamo ora: occorre recepire l'invito che ci viene dal comune di Roma e stralciare quei punti dell'articolo 1 che riguardano la normativa del coordinamento.

Sia chiaro che su tale questione non abbiamo una posizione ideologica e giudichiamo con la dovuta attenzione l'impegno assunto dal presidente Botta.

Se rivendichiamo una politica dello Stato per la sua capitale non possiamo ignorare i modi in cui la presenza dello Stato si deve poi esplicare, e quella del coordinamento può essere una strada percorribile. Ma si tratta comunque di un tema complesso, che non può essere risolto da un decreto-legge. Occorrerà discutere, approfondire e soprattutto non intaccare l'autonomia di altri soggetti istituzionali quali, per esempio, il comune di Roma. In quale misura tale autonomia venga intaccata o messa in discussione dall'articolo 1 del decreto-legge non è un punto che intendo qui affrontare. Fatto è che nel documento approvato all'unanimità della commissione comunale per Roma capitale si afferma che l'articolo 1 del decreto non offre sufficienti garanzie ai fini di un corretto rapporto tra Governo, comune di Roma, provincia di Roma e regione Lazio e si ritiene più utile lo stralcio dell'articolo stesso per inserirlo nella legge organica per Roma.

Noi siamo favorevoli a tale richiesta, a condizione che ciò non significhi sconfes-

sione di alcuno, ma solo opportunità di nuovi confronti e soprattutto la ricerca di un potente incentivo per definire rapidamente la legge organica per Roma.

Non giova a nessuno un contrasto di tipo istituzionale ed occorre saper cogliere nella posizione del comune di Roma le preoccupazioni insorte in ragione della politica neocentralista perseguita a danno delle autonomie locali. Depurato l'articolo delle parti riferite alla normativa di coordinamento, il decreto così come modificato dalla stessa Commissione ci appare sostanzialmente valido anche se ci riserviamo di proporre ancora qualche correzione. Innanzitutto, proprio per coerenza con quanto fin qui detto contro i decreti onnicomprensivi, chiederemo lo stralcio del terzo comma dell'articolo 5, che istituisce la soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Roma. Riteniamo che se una tale decisione sarà presa, ciò dovrà avvenire nell'ambito di un provvedimento più complessivo concernente l'insieme delle soprintendenze che debbono operare nel paese ed il loro ruolo.

Per quanto riguarda tutti gli altri aspetti contenuti nel provvedimento, noi apprezziamo che si sia cercato di indirizzare le risorse verso interventi che in qualche modo si potessero riferire ad una strategia più complessiva; sono interventi, cioè, che costituiscono spezzoni di una politica, certamente da definire, ma già delineata.

Le prime realizzazioni concrete — per lo SDO, per il parco dell'Appia antica, per la difesa dell'ambiente, per il centro congressuale, per la città giudiziaria, per l'università, per i beni culturali e archeologici — costituiscono i punti essenziali di una strategia per Roma capitale.

L'articolato che si riferisce a tali punti, ci trova, così come licenziato dalla Commissione, in sostanziale accordo, ma necessita ancora di alcuni interventi, che definirei di completamento.

L'articolo che finanzia gli interventi per lo SDO e l'Appia antica, stanziando 4 miliardi per l'esproprio delle aree, dovrà essere necessariamente completato con una disposizione che fissi l'indennizzo per tale

esproprio. Ma, in carenza di tale disposizione e delle normative sui suoli, di quali espropri si potrebbe parlare? In Commissione lo stesso presidente Botta aveva presentato un emendamento (poi ritirato) che dava risposte positive a questa esigenza. Noi riproponiamo il problema con la rinnovata convinzione della necessità di un simile intervento sui suoli.

Anche l'articolo 3 riguardante gli interventi per la congressualità a Roma merita un ulteriore intervento emendativo, anche se il testo approvato dalla Commissione corregge già, profondamente e in senso positivo, le previsioni del Governo.

L'ente EUR — attualmente una struttura in bilico tra scomparsa e sopravvivenza, e perennemente commissariato — sarà definito da un apposito provvedimento di legge che è all'esame della I Commissione della Camera. Occorrerà intanto finanziare gli interventi per modernizzare le attuali strutture congressuali all'EUR, che saranno utilizzate dall'ente stesso, nonché fornire al comune le risorse necessarie perché si progetti e si realizzi un nuovo centro congressuale.

Questa impostazione, recepita dall'articolo 3 del testo approvato dalla Commissione, è corretta. Si dovrà invece modificare il terzo comma che subordina l'erogazione delle somme a reciproche convenzioni tra il comune di Roma e l'ente EUR. Poiché questa ci sembra una formula paralizzante e oltretutto non corretta per l'equiparazione che si compie tra il comune della capitale e un ente così provvisorio e tutto da rivedere, annuncio fin d'ora che proporremo un apposito emendamento.

Mi soffermerò ora brevemente su alcune altre questioni. Voglio innanzitutto sottolineare l'importanza del comma 1 dell'articolo 2 nel testo della Commissione, concernente un piano di elettrificazione del trasporto pubblico di Roma in difesa dell'ambiente, nonché la sdemanializzazione, prevista dall'articolo 4, delle caserme *Cavour* e *Montezemolo*, a favore del completamento della città giudiziaria. In tal modo può avviarsi a soluzione il grande problema delle strutture giudiziarie.

Anche l'articolo 5 che stanziava 160 miliardi a favore dei beni culturali ed archeologici è di notevole importanza. Con il testo definito dalla Commissione e con il relativo finanziamento a favore della soprintendenza archeologica di Roma si ripara un torto commesso in occasione dell'approvazione della recente legge finanziaria, allorché la Camera respinse un emendamento del collega Cederna che chiedeva proprio ciò che oggi si decide di dare. I finanziamenti previsti per la galleria Borghese e il palazzo Senatorio del Campidoglio rappresentano certamente interventi di grande rilievo per Roma e pertanto devono essere apprezzati.

Signor Presidente, vorrei ribadire il senso della nostra posizione, che è quella di contenere il decreto in questione entro precisi confini, operando con maggiore determinazione per la rapida definizione della legge organica per Roma. Ci auguriamo che i colleghi degli altri gruppi agiscano con lo stesso spirito che ci spinse ad elaborare ed approvare la mozione a cui prima ho fatto riferimento.

I tempi per convertire in legge il decreto sono tali che il suo iter parlamentare quasi sicuramente non si concluderà entro i termini costituzionali, per cui si renderà necessaria una sua reiterazione. Le risorse previste per la città di Roma vanno quindi impiegate per gli scopi individuati dal decreto. Certo, tali risorse potranno incontrare ritardi nel loro impiego, a causa della permanente situazione di precisi in cui vive l'amministrazione capitolina. Ma è questo un problema che si risolve in altra sede e che abbisogna di altre analisi e valutazioni politiche. Il Parlamento sta facendo finalmente la sua parte per Roma: farla nel modo più ragionato ed attento possibile è nostro compito (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Piermartini. Ne ha facoltà.

GABRIELE PIERMARTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto al nostro esame è molto importante per il comune di Roma, per cui non mi rendo conto

come da parte dell'amministrazione capitolina siano stati sollevati tanti problemi. Come ha ricordato molte volte il collega Botta, il sindaco di Roma aveva dato il suo assenso, con lettera scritta, alla procedura adottata dalla Commissione ambiente.

Il decreto in questione stanziava a favore di Roma 668 miliardi e con l'articolo 1 mette in moto dei processi di accelerazione delle procedure che dovrebbero, per un comune che versa in enormi difficoltà connesse alla spesa, trovare il consenso di tutti. Invece siamo di fronte ad una posizione completamente diversa e questo ci sorprende non poco.

Ritengo che i problemi sollevati dal sindaco di Roma derivino dal fatto che l'amministrazione comunale non accetta di coordinare la propria attività con quella dello Stato. Da questo punto di vista è opportuno sottolineare che grazie all'iniziativa assunta dal Governo e dal Parlamento, il problema di Roma capitale è stato posto all'attenzione dei cittadini romani e del paese. Se si fosse attesa un'iniziativa del comune probabilmente avremmo aspettato molti secoli!

Una delle carenze maggiori dell'amministrazione capitolina è la mancanza di una qualsiasi progettualità, per cui le previsioni di coordinamento contenute nell'articolo 1 del provvedimento sono state interpretate come intervento su Roma, mentre avrebbero dovuto essere interpretate come proposte di intervento su opere in Roma. Non vi è stata alcuna volontà da parte della Commissione di ledere l'autonomia del comune: il coordinamento significa che il ministro per le aree urbane, su delega del Presidente del Consiglio, deve portare allo stesso tavolo tutti coloro che già operano per conto proprio (senza quindi una visione di insieme) sul territorio del comune di Roma. Tutto ciò mi sembra vantaggioso per un armonico sviluppo della città di Roma. Molte volte, nella stessa strada o nella stessa piazza, effettuano contemporaneamente lavori la SIP, l'ENEL, l'ACEA e l'ITALGAS, con grave disagio per la collettività, che potrebbe invece essere eliminato attraverso un'opportuna azione di coordinamento.

Abbiamo sentito forze politiche dell'opposizione, come il partito comunista, giustamente reclamare la realizzazione di un anello ferroviario intorno a Roma; le Ferrovie dello Stato però non sono mai state chiamate allo stesso tavolo insieme al comune, alla regione, alla provincia ed ai ministeri interessati (in particolare, quello per i problemi delle aree urbane).

Se il comune accettasse l'attuale formulazione dell'articolo 1 avrebbe la possibilità, utilizzando la disposizione del comma 14, di impegnare fondi di competenza di altre amministrazioni. È chiaro, dunque, che ben lungi dall'essere conculcata, l'autonomia del comune viene esaltata. Per questo penso che gli amministratori comunali di Roma abbiano male inteso l'orientamento assunto in Commissione.

Il problema di fondo da affrontare è però un altro e su di esso intendo ora soffermarmi. Parlando poc'anzi di «oscurità», l'onorevole Dutto avrebbe dovuto essere più esplicito. Bisogna, infatti, chiarire quale sia la situazione nella quale si trova la famosa commissione per Roma capitale: essa è diventata un vero e proprio centro di potere spartitorio e di mediazione tra le forze politiche romane.

SANTINO PICCHETTI. Bravo! Vallo a dire ai tuoi!

GUIDO ALBORGHETTI. Hai giubilato Giubilo!

GABRIELE PIERMARTINI. Questo «centro» non intende accettare nessun controllo e nessun coordinamento. Si è trasformato in un qualcosa che da solo dimostra l'esistenza di un vero e proprio «bubble» nella nostra città.

Da qui la necessità di fare chiarezza tra noi. Condivido quanto recentemente detto da Occhetto allorché i senatori comunisti hanno votato insieme alla maggioranza a favore di un provvedimento riguardante il Mezzogiorno: quando si creano situazioni che vedono la partecipazione di tutti i partiti, si determina una sorta di compromesso per il quale nessuno fa il proprio

dovere e men che meno favorisce l'alternativa. I compagni comunisti dovrebbero riflettere: piuttosto che avere un proprio rappresentante come vicepresidente della commissione per Roma capitale, potrebbero svolgere un'azione di opposizione che, pur non pagando nell'immediato, potrebbe in futuro dare frutti migliori.

Ritornando alla questione del presunto attentato all'autonomia del comune, desidero aggiungere che forse è quest'ultimo ad attentare all'autonomia di altri soggetti. Infatti, il problema di «Roma capitale» non è un problema del comune di Roma, ma comprende anche l'intera area metropolitana, la sua provincia, la regione Lazio. Quando il comune vuole accentrare su di sé tutte le scelte, non tiene conto né dell'esistenza dei doveri istituzionali della provincia e della regione né di alcuni interessi nazionali tutelati dallo Stato. Per questi motivi, penso che la richiesta di maggiore autonomia avanzata dal comune rappresenti una volontaria prevaricazione di soggetti istituzionali titolari di altre competenze e sottintenda la volontà di controllare a tutti i costi la spesa.

Tale ultima pretesa potrebbe anche essere accettabile se vi fosse capacità di progettazione. Il comune di Roma chiede soltanto fondi che poi è incapace di gestire e di spendere. Nel corso di una conferenza stampa tenuta ieri, il ministro per i problemi delle aree urbane ricordava i 550 miliardi giacenti nella tesoreria comunale che avrebbero potuto essere utilmente impiegati per la costruzione di metropolitane. E tutti sappiamo bene quanto bisogno abbia Roma di queste ultime! Vorrei osservare che nessuno ha sollevato problemi sull'articolo 5, il quale prevede una spesa di 150 miliardi, gestita dal Ministero per i beni culturali ed ambientali, per interventi urgenti sui beni culturali situati nella città di Roma. Infatti, mentre per altri finanziamenti si solleva il problema dell'autonomia, non ho sentito nessuno, tanto meno il partito comunista, soffermarsi sul problema dell'attribuzione di un finanziamento di 150 miliardi (aumentati a 160 miliardi) al Ministero per i beni culturali ed ambientali.

Mi sembra che ci sia qualcosa che non funziona in tutto ciò.

SANTINO PICCHETTI. Lo abbiamo cambiato, no?

GABRIELE PIERMARTINI. È uno stanziamento attribuito al Ministero per i beni culturali ed ambientali!

SANTINO PICCHETTI. No, alla soprintendenza!

GABRIELE PIERMARTINI. Non capisco perché sia previsto un trattamento particolare a favore del Ministero per i beni culturali ed ambientali rispetto al resto della spesa... Forse a questo proposito c'è ancora qualcosa che probabilmente dovrà essere maggiormente chiarito, ma poiché io non sono un esperto dei problemi dei beni culturali ed ambientali, spero che qualcuno vorrà spiegarmelo.

A mio parere l'Assemblea potrebbe procedere all'approvazione del testo del provvedimento, così come modificato dalla Commissione, che non lede in alcun modo i diritti del comune di Roma (anzi, si tratta di un provvedimento in favore della città), considerando l'orientamento favorevole a spendere in tempi rapidi lo stanziamento previsto di 160 miliardi di lire.

Naturalmente, chi si oppone ad una soluzione di questo genere, ed anzi propone il rinvio, dovrà poi assumersi le proprie responsabilità; noi, per parte nostra, non siamo di questo avviso. Tuttavia non ci opponiamo alle indicazioni emerse in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo e dichiariamo la nostra disponibilità a migliorare il testo del provvedimento al nostro esame.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Cederna. Ne ha facoltà.

ANTONIO CEDERNA. Signor Presidente, mentre condivido alcune argomentazioni, non mi rendo conto della finalità della spesa di 150 miliardi prevista al punto 14 dell'articolo 1. Spero che qualcuno vorrà chiarirmi le idee in proposito.

Al comma 6, sempre dell'articolo 1, le parole «ivi compresi quelli concernenti la materia paesaggistica, ambientale e storico-monumentale», andrebbero sostituite con le altre «con esclusione di quelli concernenti la materia urbanistica».

Il comma 1 dell'articolo 2 fa riferimento all'urgenza di diminuire il livello dell'inquinamento atmosferico ed acustico nella città di Roma e a tal fine prevedere la possibilità di utilizzare mezzi pubblici a trazione elettrica. Non credo che una soluzione di questo genere porterebbe risultati soddisfacenti, in assenza di un piano del traffico concordato tra le Ferrovie dello Stato, l'ATAC, l'ACOTRAL e le società concessionarie. Non possiamo, infatti, immaginare di risolvere il problema del traffico di Roma con l'utilizzazione di qualche filobus, che avrà il solo risultato di aggravare la situazione, senza alcun beneficio sul livello dell'inquinamento atmosferico ed acustico della città.

Ma l'aspetto più inaccettabile è che al contributo straordinario di 38 miliardi concesso al comune di Roma, si faccia fronte — guarda caso — mediante la riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1989-1991, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1989, utilizzando parzialmente l'accantonamento «Programma di salvaguardia ambientale ivi compreso il risanamento del mare Adriatico. Norme generali sui parchi nazionali e le altre riserve naturali. Progetti per i bacini idrografici interregionali e per il bacino dell'Arno».

Alcuni dubbi fa sorgere in noi l'articolo 3, relativo al centro congressi.

L'articolo 4 prevede che gli edifici e le relative aree di pertinenza delle caserme *Cavour* e *Montezemolo*, ubicate nella città di Roma, siano destinati a sedi di uffici di organi giurisdizionali. Siamo tutti d'accordo che questi edifici e queste aree vadano meglio utilizzate, tuttavia, sarebbe stato opportuno che il Ministero della difesa, al quale viene concesso uno stanziamento di 70 miliardi, avesse detto con chiarezza dove intenda realizzare le nuove caserme. Il Ministero della giustizia si è

inoltre ben guardato dal dire quali intenzioni abbia circa l'utilizzazione degli edifici attualmente adibiti a caserme.

Occorre altresì notare che non tutti siamo d'accordo che le ex caserme debbano ospitare gli uffici giudiziari, dal momento che forse queste aree potrebbero essere utilizzate per scopi pubblici migliori e rispondenti al bisogno di spazi del quartiere Prati.

Mi chiedo inoltre — ho cercato di capirlo senza riuscirvi — quale sia il significato del primo comma dell'articolo 6, che recita: «Per interventi di edilizia universitaria volti alla creazione di un insediamento scientifico-didattico, integrato in connessione alla realizzazione, da parte della regione Lazio, in un immobile da assegnare all'Istituto...»!

Avverto poi che abbiamo presentato un emendamento secondo cui l'articolo 81 della legge n. 616 del 1977 non si applica a Roma. Sarebbe questa una buona decisione per evitare la prevaricazione delle amministrazioni pubbliche in danno dell'ambiente, del territorio e dell'interesse pubblico.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI

ANTONIO CEDERNA. Mi batterò inoltre perché sia introdotta in questo provvedimento una norma sull'esproprio di Villa Ada. Ricordo che Villa Borghese è stata comperata dallo Stato per la cifra di 3 milioni di lire nel 1902 per onorare la memoria di Umberto I, che era stato assassinato, mentre Villa Ada, essendo morto Vittorio Emanuele III tre giorni prima dell'entrata in vigore della Costituzione repubblicana, è passata, con i beni della corona, agli eredi anziché allo Stato. Ebbene, in Italia nemmeno il cambiamento dalla monarchia alla repubblica ha fruttato un parco! Non solo: si è verificato il fatto, veramente scandaloso, unico e senza paragoni, che un privato abbia acquistato due anni fa dagli eredi Savoia 56 ettari della villa, che è vincolata a parco pubblico dal 1962. Pertanto, la previsione in questo

provvedimento dell'esproprio dei 56 ettari comperati da costui, al prezzo da lui denunciato — che è poi corrispondente alla metà di quello veramente corrisposto — rappresenterebbe un'azione di grande importanza ed un ammonimento ai contemporanei ed ai posteri, affinché non si commettano più queste volgari e prevaricatrici violazioni del piano regolatore.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Mensurati. Ne ha facoltà.

ELIO MENSURATI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, al fine di utilizzare i 250 miliardi previsti per Roma dalla legge finanziaria 1988, si è reso necessario il ricorso al decreto-legge, che il Governo ha emanato il 30 dicembre dello scorso anno, giusto in tempo per evitare che si perdesse la possibilità di attingere a tali fondi.

Dobbiamo dare atto al Governo — e per esso al ministro per i problemi delle aree urbane — di aver colto (grazie anche alla consultazione intercorsa con il comune di Roma) le esigenze reali della città, derivanti dalla sua condizione di capitale; e questo nel pieno rispetto della mozione sostanzialmente unitaria approvata dal Parlamento nel 1985.

Mentre procede — credo in modo sollecito — lo studio della rilocalizzazione degli uffici pubblici e del riuso degli attuali contenitori da parte del Ministero per i problemi delle aree urbane, l'amministrazione comunale sta procedendo all'avvio del progetto pilota del sistema direzionale orientale. Questi due interventi sono connessi e non possono sussistere se non in reciproco e diretto collegamento: non potrebbe decollare lo SDO in mancanza di un'effettiva volontà dello Stato di trasferire i propri uffici dal centro della città.

La legge n. 453 del 1988 ha consentito l'avvio dell'operazione SDO, oltre al finanziamento del prolungamento della linea A della metropolitana (quella che congiunge Ottaviano a Cinecittà e che si è voluta attestare a Primavalle, correggendo in un secondo momento la primitiva previsione della circonvallazione Cornelia). Il decreto-legge affronta problemi di grande

rilievo stanziando ulteriori risorse per lo SDO e prevedendo finanziamenti per il parco archeologico dell'Appia, per il centro congressuale espositivo, per la lotta all'inquinamento atmosferico, per i beni culturali, archeologici ed architettonici (tra questi di rilievo gli interventi per la galleria Borghese ed il palazzo Senatorio), per il trasferimento delle caserme da viale Giulio Cesare e per la contemporanea utilizzazione dei contenitori — certamente da ristrutturare — per gli uffici giudiziari.

Quello sul quale siamo chiamati a decidere è dunque un provvedimento importante, che coglie la sostanza dei problemi che Roma capitale ha di fronte. Credo che si debba dare atto al Governo, e per esso al ministro per i problemi delle aree urbane, di aver mostrato una grande disponibilità nell'accogliere i contributi della Commissione. Si deve anche riconoscere al relatore di aver operato con la nuova formulazione dell'articolo 1 in modo che si potessero mettere in atto subito, in attesa della legge organica per Roma capitale, strumenti di coordinamento e di razionalizzazione degli interventi in corso.

Per la verità l'ambizione era più grande: si volevano cioè dettare le norme per la definizione di un programma preliminare e, attraverso l'istituzione di uno speciale capitolo di bilancio, coinvolgere risorse più copiose, per un ammontare pari a 400 miliardi. Si è ritenuto, e a ragione, che questa materia dovesse essere più correttamente disciplinata da una legge organica. Non si è voluto però rinunciare ad una forma di coordinamento degli interventi in corso per Roma e per le problematiche riguardanti Roma capitale che amministrazioni dello Stato, enti pubblici nazionali e locali e società concessionarie di pubblici servizi stanno portando avanti ciascuno per suo conto. È evidente che una forma di collegamento consentirebbe maggiori risultati sia dal punto di vista funzionale sia da quello economico.

Per mancanza di coordinamento giacciono colpevolmente inutilizzate ingenti risorse. Progetti di rilievo strategico per la qualità dei servizi che si potrebbero offrire restano fermi perché condizionati dall'at-

tività di enti che, anche per la loro logica aziendale, non hanno la visione più ampia dei problemi.

Sono stati avanzati dubbi circa l'interpretazione dell'articolo 1, quasi ci fosse da parte della Commissione l'intenzione di mortificare il ruolo delle autonomie locali, e del comune di Roma in particolare. Questa volontà non c'era da parte del relatore, e non c'è certamente, almeno per quanto ci riguarda, da parte del gruppo della democrazia cristiana. Credo che un ragionamento più attento e una verifica da farsi rapidamente in Commissione possano consentire di trovare sul decreto, così modificato, un consenso più ampio.

Non credo che il problema della gestione delle grandi aree metropolitane possa essere risolto per le vie brevi, banalizzando l'attività dell'amministrazione comunale, o colpevolizzando il tentativo, che nel caso specifico sta compiendo Roma, di cogliere un più ampio consenso intorno a progetti di carattere strategico, che sono in grado di segnare il volto della nostra città. Non condivido i giudizi sommari che sono stati dati anche sulla commissione comunale per Roma capitale. Non si possono fare accuse generiche: se si è a conoscenza di fatti specifici, bisogna denunciarli con la massima precisione e, se è il caso, anche alle autorità competenti. Del resto, non credo che questa attività, definita con aggettivi più o meno pesanti, svolta da parte del comune di Roma e di alcune sue commissioni possa essere in qualche modo condizionata dall'articolo 1 del decreto-legge al nostro esame. Se abbiamo detto — ed è vero — che occorre solo un coordinamento, quando questo vi sarà si potranno realizzare le varie iniziative.

Sono certo che la Conferenza dei capigruppo, quando all'unanimità ha ritenuto opportuno il rinvio in Commissione dell'articolo 1, abbia tenuto presenti i termini di scadenza del decreto, che si era impegnata a convertire. Per parte mia proporrò al Comitato dei nove l'introduzione di una norma che preveda modalità di esproprio per la zona dello SDO, il parco archeologico dell'Appia e villa Ada, al fine di dotare l'amministrazione comunale

dello strumento necessario per procedere all'acquisizione delle aree.

Presenterò infine un emendamento all'articolo 3 tendente a svincolare l'amministrazione comunale dalla stipula di una convenzione con l'ente EUR per utilizzare i fondi previsti per il piano di fattibilità relativo al nuovo centro congressuale. Tale ente avrà certo un ruolo importante anche rispetto al sistema congressuale di Roma; non gli si possono però assegnare compiti esorbitanti da un punto di vista istituzionale.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Botta.

GIUSEPPE BOTTA, Relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, ci eravamo precedentemente richiamati alla relazione scritta proprio perché desideravo che rimanesse traccia delle mie considerazioni, avendo avuto sentore di possibili difficoltà a portare a compimento il tentativo, che abbiamo posto in essere tramite l'articolo 1, di operare un coordinamento tra i vari aspetti di questa materia.

Prendendo le mosse da un decreto-legge reso indispensabile dalla necessità di utilizzare fondi previsti nel bilancio 1988 che, in caso contrario, sarebbero stati perenti, abbiamo tentato di fare in modo che la polverizzazione degli stanziamenti — sia pure consistenti in soli 508 miliardi — non impedisse di effettuare un coordinamento di tutta la materia, sia per quanto riguarda gli interventi già in corso (credo che nessuno conosca bene l'entità degli stanziamenti predisposti per la capitale dalle varie amministrazioni), sia per quelli ai quali viene dato avvio.

Il nostro intento, più volte ricordato da tutti i colleghi in Commissione, era quello di dare subito a Roma capitale, se non una legge organica, almeno una risposta legislativa che ponesse alcuni capisaldi puntuali e razionali nei tempi e nei modi di attuazione.

Sono venuto a conoscenza della proposta di rinvio del provvedimento in Commissione unanimemente avanzata dalla Conferenza dei capigruppo. Confesso che mi ha meravigliato molto, poiché ritengo che non esista alcun problema relativo al decreto che non possa essere risolto in sede di esame degli emendamenti da parte del Comitato dei nove.

Per quanto riguarda la specifica questione dell'articolo 1, richiederne la soppressione significa rifiutare la logica della razionalizzazione della spesa pubblica, sacrificandola forse in nome dell'esasperazione che si riflette nei titoli dei giornali. Una serena riflessione indurrà ciascuno di noi — ed in modo particolare i colleghi del partito comunista, che della programmazione del coordinamento hanno fatto per anni il loro cavallo di battaglia — a considerare attentamente la richiesta.

Il rinvio in Commissione viene forse richiesto per far decadere il decreto-legge, probabilmente perché le modifiche apportate all'articolo 1 sono troppo innovative rispetto a questo stagnante *status quo*? Allora occorre dirlo chiaramente.

Confermo comunque la mia disponibilità ad esaminare tutti gli emendamenti necessari a permettere un maggiore equilibrio. L'onorevole Picchetti ha parlato poc'anzi di grande equilibrio; ebbene, un grande equilibrio vi è stato anche in Commissione, prova ne sia il fatto che questo provvedimento è stato licenziato con il voto favorevole di tutti i gruppi della maggioranza e l'astensione del maggior gruppo di opposizione.

Vogliamo fare in modo che si arrivi a una formulazione più garantista? Sono d'accordo, a patto però di non confondere livelli e responsabilità.

Chiedo pertanto, come ho preannunciato poc'anzi, che tale provvedimento sia rinviato in Commissione, perché in quella sede si affrontino con serenità i problemi esistenti; quelli veri, però, non quelli enfatizzati a caldo dalla stampa.

Purtroppo l'attività parlamentare si fermerà per una settimana e i tempi di approvazione del decreto-legge in discussione sono estremamente ridotti. visto che esso

decadrà alla mezzanotte del 1° marzo, se non vado errato.

Nella prossima settimana, comunque, anche durante il congresso del mio partito, mi farò parte attiva, sentito anche l'ufficio di presidenza della Commissione, al fine di promuovere un'audizione del sindaco di Roma e di coloro dai quali egli crederà opportuno farsi accompagnare. Proporrò poi alla Commissione di svolgere l'ulteriore esame del decreto-legge nella giornata di lunedì 27 febbraio, per poterlo licenziare immediatamente, mi auguro con la responsabilità di tutti i gruppi. Anche se non sarà più possibile che il provvedimento venga approvato dai due rami del Parlamento prima della scadenza, si potrà però in tal modo disporre di un testo più preciso, a cui rifarsi al momento della reiterazione del decreto-legge.

Desidero inoltre osservare, per quanto concerne l'articolo 1, che forse esso è stato letto da molti un po' troppo velocemente, senza approfondirlo molto. Ad esempio nel comma 2, così come riformulato dalla Commissione, si afferma che gli interventi coordinati sono di pubblica utilità, urgenti ed indifferibili. Si tende quindi a una accelerazione dei programmi. Sempre nel comma che ho ricordato, si sancisce che «il decreto determina la sdemanializzazione delle aree da dismettere, nonché le modalità di trasferimento al fine del loro riuso». A Roma, e non solo in questa città, si parla molto del riutilizzo e del trasferimento di molte proprietà demaniali. Non si tratta di una grande occasione, in attesa di una legge organica, per provvedere fin da ora all'espletamento di tutte le procedure necessarie?

Nel comma 14 dello stesso articolo, inoltre, si autorizza la spesa di 150 miliardi, reperibili dalla tabella C della legge finanziaria per il 1989. Il programma di interventi si realizza d'intesa tra il Governo e l'amministrazione comunale di Roma e questo dimostra la grandissima considerazione in cui viene tenuto il Comune di Roma. Le varie amministrazioni dello Stato responsabili dei diversi interventi, tra loro molto disarmonici, vengono così sollecitati a svolgere un'opera di raziona-

lizzazione. Si intende inoltre creare un capitolo unico di spesa dal quale attingere quanto necessario per soddisfare le varie esigenze manifestatesi (quelle delle ferrovie, dell'Università, della scuola, del sistema stradale). Il sindaco di Roma ha la possibilità, d'intesa con il Governo, di indicare la destinazione dei fondi al fine del completamento delle opere.

Vorrei quindi che i colleghi e l'amministrazione capitolina, che convocheremo nella prossima settimana, esaminassero a fondo i tentativi innovativi compiuti, che non riguardano solo Roma.

Abbiamo fatto questo tentativo per Reggio Calabria, e questa Assemblea aveva dato il suo assenso. Solo la chiusura del Senato per le festività natalizie ha impedito a Reggio Calabria di disporre dei famosi 750 miliardi.

Se veramente intendiamo procedere al rinnovamento delle nostre città, affinché siano più vivibili, dobbiamo estendere a tutte le aree urbane questo tentativo.

Per tali motivi, chiedo che il disegno di legge sia rinviato in Commissione. Informo inoltre l'Assemblea che la prossima settimana si procederà alla convocazione dell'amministrazione comunale di Roma e che la Commissione si porrà nelle migliori condizioni per licenziare il testo del provvedimento in esame con il più vasto consenso possibile.

Spero che esso possa quindi essere approvato dall'Assemblea in tempi strettissimi e, soprattutto, che sia di conforto per il ministro per i problemi delle aree urbane per reiterare il decreto-legge in una nuova formulazione, al fine di realizzare concretamente il rinnovamento delle nostre città (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il ministro per i problemi delle aree urbane.

CARLO TOGNOLI, Ministro per i problemi delle aree urbane. Signor Presidente, desidero solo fare una telegrafica dichiarazione per sottolineare che il Governo accoglie la proposta formulata dal relatore. Inoltre, con riferimento agli interventi per Roma capitale, bisogna riconoscere che

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 FEBBRAIO 1989

l'esecutivo ha fatto fino in fondo il proprio dovere: ad esempio, alla fine di ottobre del 1987, ha consentito la conversione in legge (per la quale ringrazio il Parlamento) di un provvedimento che era stato reiterato tre volte.

In quell'occasione, a nome del Governo, assunsi l'impegno di presentare un disegno di legge organico per effettuare gli interventi per Roma capitale. Tale disegno di legge è stato presentato il 28 gennaio 1988; la relativa discussione è in corso nell'VIII Commissione (Ambiente, territorio e lavori pubblici), e sono state già effettuate, com'era ovvio, numerosissime e utili audizioni.

Abbiamo ritenuto opportuno proporre il provvedimento oggi all'attenzione dell'Assemblea prima della scadenza di questo esercizio, al fine di garantire il finanziamento di 250 miliardi per Roma capitale, così come previsto nella tabella C della legge finanziaria per il 1988.

Com'è noto, a questa somma si sono aggiunte altre risorse, per un totale di 668 miliardi, che saranno utilizzati per attuare un complesso di interventi e, mi auguro di investimenti consistenti, che possano contribuire a risolvere in parte i problemi della capitale.

A questo punto non desidero entrare nel merito della tematica al nostro esame. Ribadisco che il Governo si rimette alla proposta formulata dal relatore e che l'azione del Ministero per i problemi delle aree urbane, in base alla delega del Presidente del Consiglio, è stata molto attenta ai problemi della capitale d'Italia (*Applausi*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, se non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito che il disegno di legge di conversione n. 3494 è rinviato all'VIII Commissione (Ambiente).

(Così rimane stabilito).

Approvazioni in Commissioni.

PRESIDENTE. Comunico che nelle riunioni di oggi delle Commissioni permanenti, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

dalla I Commissione (Affari costituzionali):

«Disposizioni sul collocamento fuori ruolo dei professori universitari ordinari» (3271), *con l'assorbimento della proposta di legge* MENSORIO: «Norme concernenti il limite di età per la permanenza in servizio attivo dei professori universitari ordinari» (3033), che pertanto sarà cancellata dall'ordine del giorno.

dalla III Commissione (Esteri):

«Riordinamento dell'Istituto nazionale per il commercio estero» (*approvato dal Senato*), *con modificazioni* (3499).

dalla VIII Commissione (Ambiente):

Senatori ELIA ed altri: «Modifiche ed integrazioni alla legge 9 gennaio 1989, n. 13, recante disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati» (*approvata dalla VIII Commissione del Senato*) (3649).

dalla XI Commissione (Lavoro):

CRISTOFORI ed altri; LODI FAUSTINI FUSTINI ed altri; BORRUSO ed altri; ROTIROTI ed altri: «Ristrutturazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale e dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro» (*già approvato, in un testo unificato, dalla XI Commissione della Camera e modificato dal Senato*) (672-1176-1725-2049-ter-B).

Annunzio di interrogazioni, di interpellanze e di una mozione.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, interpellanze e una mozione.

Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di risoluzioni.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza risoluzioni.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 FEBBRAIO 1989

Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 17 febbraio 1989, alle 9,30:

Interrogazioni.

La seduta termina alle 17,10.

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI**

DOTT. CESARE BRUNELLI

**L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
PROF. TEODOSIO ZOTTA**

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 20,15.*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 FEBBRAIO 1989

**RISOLUZIONI IN COMMISSIONE,
INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE
E MOZIONE ANNUNZiate**

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La VIII Commissione,

premesso che, come ha rilevato una associazione nazionale dei consumatori e utenti, la Federconsumatori,

circa la metà degli italiani non ha acqua potabile a prezzi accettabili, di qualità decente e in quantità sufficiente;

ciò è dovuto al fatto che l'approvvigionamento idrico è fatto da centinaia di imprese acquedottistiche, pubbliche e private, senza coordinamento e senza una politica unitaria;

sono molto diverse le fonti di approvvigionamento dell'acqua potabile: sorgenti, pozzi che attingono da falde idriche sotterranee, acqua di fiume e di lago depurata, acqua raccolta in invasi artificiali;

in molte isole minori l'acqua viene ancora trasportata con navi cisterne;

l'acqua di molti pozzi e fiumi è contaminata al punto da non corrispondere alle caratteristiche di qualità prescritte dalla legge, ma mancano i controlli sistematici sulla qualità dell'acqua potabile;

i prezzi variano da città a città per cui nel sud l'acqua è più scarsa e costa di più;

l'acqua di migliore qualità viene raccolta da centinaia di piccole e grandi aziende che la imbottigliano vendendola ad alto prezzo come acqua minerale: rispetto ad un costo dell'acqua potabile distribuita dagli acquedotti che varia fra 300 e 600 lire al metro cubo, l'acqua potabile in bottiglia costa fra 150.000 e

500.000 lire al metro cubo. Dell'acqua cosiddetta minerale solo una minima parte ha, se mai, qualche proprietà biologicamente significativa;

l'acqua è una risorsa naturale della collettività;

ogni cittadino ha diritto ad avere una quantità sufficiente di acqua potabile di qualità conforme alla norma di legge;

ogni cittadino ha diritto ad avere acqua potabile allo stesso prezzo in qualsiasi parte d'Italia;

le tariffe devono essere previste in modo da scoraggiare gli sprechi di acqua (acqua potabile pregiata e scarsa viene usata per annaffiare le strade e i giardini, usi per cui basterebbe acqua anche di peggiore qualità;

impegna il Governo

ad avviare una indagine nazionale sull'approvvigionamento idrico in Italia, sulle strutture di distribuzione e sui prezzi dell'acqua potabile e riferirne celermente al Parlamento;

a potenziare il servizio di controllo della qualità chimica e biologica dell'acqua potabile;

a contribuire a diffondere una cultura ed una educazione all'uso dell'acqua, risorsa scarsa e destinata a diventare sempre più scarsa e costosa in futuro;

a promuovere e realizzare il coordinamento delle aziende acquedottistiche e della loro politica tariffaria e di approvvigionamento e distribuzione;

e ad aggiornare il piano regolatore generale degli acquedotti, redatto dal Ministero dei lavori pubblici nei primi anni sessanta sulla base di previsioni demografiche da rivedere.

(7-00236) « Cicerone, Mainardi Fava, Montecchi, Strada, Umidi Sala, Barbieri, Mangiapane, Picchetti, Recchia, Minozzi, Cordati Rosaia ».

La IX Commissione,

considerato che nell'ultimo periodo, nell'ambito della vertenza sul futuro dei porti, si è inserito un elemento nuovo dato dalla presenza e dalla partecipazione delle donne, direttamente o indirettamente interessate alla soluzione positiva dei problemi legati agli interessi dei lavoratori e dello sviluppo di questo settore importante dell'economia del nostro paese;

questo soggetto nuovo, che con inusitata presenza in questo settore ha fatto una scelta di campo, ritiene che i recenti decreti del ministro della marina mercantile abbiano messo in pericolo non solo il destino della portualità ma lo stesso funzionamento della democrazia che viene ritenuta elemento fondante perché si affermino scelte che, essendo di carattere generale, le riguardano e possono comprenderle;

i suddetti provvedimenti, infatti, lungi dall'affrontare i reali gravi problemi della portualità e delle infrastrutture del trasporto, mirano nei fatti a privilegiare ancora una volta interessi privati ed a eliminare le compagnie portuali, colpendo gravemente occupazione e professionalità, con pesantissime ricadute sull'indotto, sul

terreno sociale e sul futuro dei giovani e delle donne,

impegna il Governo

a proseguire le trattative che si sono aperte il 15 febbraio 1989 in modo da consentire, attraverso un reale confronto con tutti i soggetti interessati, la soluzione dei problemi relativi all'organizzazione del lavoro portuale; e comunque ad attendere l'approvazione dei disegni e delle proposte di legge attualmente all'esame del Parlamento e che riguardano le materie inopportuna mente anticipate dai decreti ministeriali;

a dare reale possibilità ai lavoratori di rendersi partecipi e protagonisti delle scelte produttive esprimendo appieno le potenzialità professionali e di trasformazione che sono proprie delle compagnie portuali;

ad intervenire presso le autorità marittime locali affinché si attenda la fine della trattativa e l'approvazione delle leggi in materia per l'eventuale approvazione dei decreti ministeriali e delle circolari specifiche.

(7-00237) « Fagni, Colombini, Cordati Rosaia, Romani, Francese, Angeloni, Lo Cascio Galante, Ceci Bonifazi, Sanna ».

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 FEBBRAIO 1989

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

FILIPPINI GIOVANNA, GRILLI, PRANDINI ONELIO E DONAZZON. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che nella regione Emilia Romagna ci sono manifestazioni fieristiche di assoluto rilievo internazionale nei settori alimentari, che riscuotono unanime riconoscimento del Governo, degli enti locali, degli operatori economici: basta pensare alle varie rassegne di Rimini come il salone internazionale dell'alimentazione alberghiera e quelle di Parma come la CIBUS —:

sulla base di quali criteri il Ministro dell'industria ha autorizzato la Fiera di Verona ad organizzare una nuova rassegna rivolta al settore alimentare: Euroalimenta. Tanto più che è in corso presso la commissione competente della Camera dei deputati l'esame di progetti di legge (uno anche del Governo) tesi a riformare e a riordinare il sistema fieristico italiano ritenuto da tutte le forze politiche e soprattutto sociali ed economiche, consultate nelle settimane scorse, poco qualificato, dispersivo e con sovrapposizione di manifestazioni;

se ritiene il Ministro che l'autorizzazione di una nuova manifestazione fieristica nel settore alimentare non costituisca un ulteriore elemento dispersivo e contrario a qualsiasi criterio di specializzazione e qualificazione e quindi contrario allo sforzo di programmazione che gli stessi progetti di legge in esame si propongono. (5-01254)

COLOMBINI, GRAMAGLIA, PINTO, BEEBE TARANTELLI, ROMANI E MAMMONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri* — Per conoscere — premesso che:

nella Regione Lazio, in ben 13 ospedali, non si ottempera agli obblighi delle

leggi 194 e 405 come risulta dalle stesse dichiarazioni fatte dall'assessore regionale alla sanità Violenzio Ziantoni nella seduta del consiglio regionale del 15 corrente mese, tra i quali anche il Sant'Eugenio di Roma;

all'ospedale San Camillo di Roma l'interruzione di gravidanza avviene attraverso un corretto servizio giornaliero che non risulta avere mai travalicato la norma di legge;

presso l'ospedale San Camillo opera un coordinamento regionale finalizzato a rendere meno lunghi i periodi di attesa di interruzione volontaria di gravidanza — che lo stesso assessore Ziantoni ha confessato si aggirano sui 22/28 giorni — e più sopportabili i disagi che ciò procura alle donne costrette a ricorrere a tale servizio;

l'ospedale è dotato di un moderno reparto di maternità, frutto dell'impegno del movimento delle donne e degli amministratori delle USL competenti, che dal 1985 ad oggi ha consentito un aumento delle nascite del 30 per cento e con modalità di assistenza alla partoriente accurata e sensibile ai problemi sanitari e sociali;

le caratteristiche organizzative del servizio materno-infantile dell'ospedale lo configurano come un luogo dotato di un'*équipe* integrata di sicura professionalità e di relazioni sistematiche con i nove consultori della zona;

è al San Camillo che il Ministro della sanità Donat Cattin ha preannunciato la sua seconda ispezione dopo quella alla clinica Mangiagalli di Milano ignorando i 13 ospedali regionali dove la 194 non si applica —:

in base a quali criteri e giudizi il ministro della sanità abbia deciso di ritenere necessaria un'ispezione che non risulta fondata né dalla situazione generale, né da casi specifici e che travalica le competenze della regione. (5-01255)

CRISTONI, PIRO, DI DONATO, FERRARINI, D'ADDARIO, NOCI, MORONI, POLVERARI, ORCIARI, CAVICCHIOLI,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 FEBBRAIO 1989

CELLINI, CURCI, MACCHERONI, DE CARLI E ARTIOLI. — *Ai Ministri delle finanze, dell'agricoltura e delle foreste, della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

con riferimento al dibattito in corso sui pericoli che l'uso eccessivo dei fitofarmaci arreca all'ambiente e alle acque per uso alimentare, non si è mai fatto riferimento agli *standard* scientifici specifici caso per caso;

in particolare in riferimento ai provvedimenti per favorire la lotta biologica, si segnala che il regime fiscale in vigore per la vendita di insetti utili (predatori, nematodi) è attualmente con IVA al 19 per cento contro il 9 per cento degli anti-parassitari chimici;

già gli insetti per la lotta biologica sono più costosi dei prodotti chimici tradizionali per cui non dovrebbero essere ulteriormente penalizzati da una aliquota IVA inadeguata;

l'IVA per gli insetti utili, come per tutti i prodotti destinati ad una agricoltura più pulita dovrebbero essere assoggettati ad una aliquota almeno parificata agli altri prodotti agricoli —:

se con un azione concertata fra i Ministri interessati si intende assumere la linea di politica fiscale sopradescritta e, nel concreto, favorire un progressivo e più positivo rapporto fra chimica e biologia per un'agricoltura in armonia con l'ambiente. (5-01256)

DUTTO E MEDRI. — *Ai Ministri dei trasporti e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

l'Azienda di assistenza al volo — AAAVTAG — allo scopo di automatizzare i servizi meteorologici aeroportuali di propria competenza e facilitarne il transito gestionale da parte dell'Aeronautica militare, nel 1984 ha compiuto la scelta programmatica di far uso di « sistemi automatizzati »;

nel 1985 ha deciso la concessione attraverso una gara di appalto-concorso;

nel 1986 ha invitato a gara ditte già qualificate nel settore dell'automazione meteo tra le quali ARTAIS e CARDION (USA), IMPULSE PHISIK (DFR), VAISALA (FIN);

nel 1987 ha stipulato un contratto con il raggruppamento temporaneo VITROSELENIA-SIAP per la fornitura chiavi in mano dei sistemi in parola da consegnare funzionanti entro il 31 dicembre 1987 —:

a quali ragioni si debba attribuire il ritardo nella fornitura del sistema che fino ad oggi non ha superato i relativi collaudi;

se sia stata la stessa AAAVTAG a facilitare il raggruppamento temporaneo Vitroselenia-Siap, che non aveva alcuna documentata esperienza nel settore dell'automazione dei sistemi meteorologici;

se non ritenga di accertare se questo specifico appalto concorso, per circa 10 miliardi, non sia frutto di un costante rapporto contrattuale con la capofila SELENIA che ha trovato in AAAVTAG un comodo mercato per i suoi fondi di magazzino. (5-01257)

SANNA, CHERCHI, BENEVELLI, VIOLANTE E TAGLIABUE. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

in data 3 febbraio 1989 la psichiatra dottoressa Marina Satta è stata arrestata per aver prescritto nell'arco di 5-6 anni fiale di TEMGESIC come terapia di mantenimento a favore del tossicodipendente Ignazio Boe di Ozieri;

in seguito all'arresto della dottoressa Satta né la USL di Ozieri né il CMAS di Sassari hanno assicurato la dovuta assistenza al paziente —:

quale sia la valutazione del Governo su questo episodio che provoca inutili e dannose rigidità rispetto al difficile e

complesso problema del trattamento delle tossicodipendenze, penalizzando gli operatori e impedendo loro di lavorare con la necessaria serenità;

in base a quale motivazione è stato assunto il provvedimento di limitazione della libertà personale della dottoressa Satta. (5-01258)

TORCHIO, ZANIBONI E ZUECH. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e per le politiche comunitarie.* — Per conoscere — premesso che

Il Corriere della Sera in data 5 febbraio 1989 ha pubblicato una dettagliata spiegazione da parte del ministro dell'agricoltura in ordine agli interventi decisi a fine gennaio dalla Comunità economica europea;

all'affermazione dell'intervistatore: « L'Italia però dovrà produrre meno latte » il ministro ha così risposto: « Per la riduzione del 5,5 per cento della quota nazionale restano valide tutte le condizioni stabilite dalla CEE, sebbene siano in corso trattative per diminuire l'impatto sui produttori nazionali ... »;

ove l'attuale proposta decurtazione non fosse respinta andrebbe ad aggiungersi ad ulteriori decurtazioni del 2 per cento, previste da due precedenti delibere CEE, portando a poco più del 50 per cento il grado di autoapprovvigionamento nazionale, attualmente al 60 per cento, in un mercato al consumo che, oltretutto, tende a dilatarsi;

la Camera ha recentemente approvato un provvedimento legislativo relativo alla qualità del latte fresco, tendente a valorizzare la produzione nazionale onde destinarla al consumo italiano, ma tale impostazione risulterebbe completamente smentita dai recenti orientamenti comunitari e governativi ed i produttori zootecnici non sarebbero in grado di far fronte alla domanda del mercato;

nella stessa intervista il ministro dell'agricoltura ha colto l'occasione per

raccomandare la definizione formale dell'accordo sul prezzo del latte di cui si sta discutendo ormai da troppo tempo;

i parametri indicati per il titolo di grasso sono troppo elevati ed hanno costituito, unitamente al prezzo suggerito per il latte destinato all'industria di trasformazione, motivo di viva insoddisfazione da parte dei produttori che, se si trovasse un'intesa alle attuali condizioni, constaterrebbero per la prima volta negli ultimi decenni un prezzo inferiore per il latte destinato all'industria trasformatrice rispetto a quello già pattuito per il latte alimentare destinato alle centrali pubbliche —;

se non ritengano di intervenire con ogni possibile fermezza per garantire in sede comunitaria la quota di produzione latte assegnata nel 1983 evitando di accettare ogni altra penalizzazione per gli allevatori, in settori indotti e quindi per l'intero Paese;

se non considerino che la ulteriore riduzione della zootecnia nelle regioni più vocate del Paese costituisca un grave errore di politica economica che comporterebbe la dilatazione di produzioni già ampiamente presenti nelle regioni centro-meridionali italiane e negli altri Paesi mediterranei della CEE con pericoli di ulteriori eccedenze e crollo dei prezzi in questi settori;

se non ravvisino la necessità che venga rivista l'impostazione del Ministero dell'agricoltura in relazione alla trattativa in corso per la determinazione del prezzo del latte destinato all'industria trasformatrice, al fine di dare un senso allo sforzo complessivo dei produttori e per fornire incentivi ad un ulteriore miglioramento qualitativo. (5-01259)

FILIPPINI GIOVANNA, SERAFINI MASSIMO, BOSELLI, ANGELONI, CIARFARDINI, CAPRILI, GRILLI E CHERCHI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che

notizie di stampa informano che l'ENEL sta pensando di costruire una mega-

centrale elettrica *off-shore* al largo di Rimini di 2.552 megawatt;

sempre da notizie di stampa, l'ingegner Rinaldi, direttore della divisione costruzione dell'ENEL, ha affermato che: i tempi previsti dal piano sono questi. Entro novembre verrà ufficializzata la localizzazione. Ai primi del '90 i tre ministri interessati (industria, marina mercantile e lavori pubblici), daranno l'o.k. con un decreto;

il consiglio d'amministrazione dell'ENEL ha deliberato l'8 novembre 1988 lo studio di fattibilità e ha previsto un impegno di 35 miliardi;

nel PEN (Piano energetico nazionale) parte V, capitolo I, paragrafo 12 si dice: « sarà valutata l'opportunità di adottare tutte le tecnologie innovative che abbiano raggiunto la maturità industriale, nonché di realizzare centrali *off-shore* »;

il mare Adriatico presenta già oggi gravissimi problemi di inquinamento e fenomeni di eutrofizzazione che compromettono l'equilibrio ecologico, le attività turistiche che costituiscono la principale risorsa delle popolazioni costiere, nonché il suo patrimonio ittico -;

se il Ministro è a conoscenza di questi fatti; se conferma o smentisce tali notizie di stampa; se non ritiene che dopo il *referendum* sulle centrali nucleari vi fosse l'obbligo di garantire tutte le informazioni necessarie agli enti locali interessati, nonché alla popolazione; chi, quando, in che sede ha valutato e quindi autorizzato l'ENEL a progettare centrali *off-shore*;

se non ritiene infine il ministro di dovere considerare il mare Adriatico grande emergenza nazionale a causa del suo inquinamento e se, quindi, un progetto di questo tipo non possa costituire ulteriore danno all'ambiente, al mare, alle popolazioni. (5-01260)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

NANIA. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

gli abitanti della contrada S. Paolo di Scala Ritiro del comune di Messina hanno presentato una petizione-esposto al comune, alla prefettura e al genio civile di Messina in cui chiedono che venga risolto l'annoso problema del transito sul torrente S. Leone attraverso il quale si accede alla suddetta contrada;

il progetto per risolvere il sopracitato problema è stato da tempo approvato e finanziato, e tuttavia non ha mai trovato attuazione;

ogni inverno la contrada rimane bloccata anche per lunghi periodi a causa del fango e dei detriti trasportati in grande quantità dal torrente, e che arrivano a ridosso degli edifici con conseguente grave pregiudizio per l'incolumità degli abitanti —;

se non ritenga opportuno intervenire nel più breve tempo possibile presso i competenti uffici affinché possano finalmente iniziare i lavori per rendere opportunamente transitabile la strada di collegamento. (4-11652)

NANIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 15 maggio 1988 Di Dio Caterina veniva ricoverata nel reparto di ostetricia del policlinico di Messina, diretto dal professor Leonardi Rosario, intorno alle ore 9,50, in preda a delle forti doglie premonitrici di un parto probabilmente prematuro;

più volte il marito della Di Dio, di fronte alle gravi sofferenze della moglie, ha sollecitato il dottor Carlo Stella Nar-

ciso ad intervenire con il cesareo per evitare rischi alla vita del nascituro;

il dottor Carlo Stella Narciso, nonostante sollecitato più volte, per ben 3 ore, e per ragioni inspiegabili, rifiutò l'intervento lasciando chiaramente ad intendere che il parto sarebbe avvenuto normalmente e senza problemi;

poi, alle 12,30, di fronte all'evidente gravità della situazione, la Di Dio è stata condotta d'urgenza in sala operatoria per essere sottoposta al taglio cesareo;

il cuore del nascituro ha continuato a battere fino alle 12,30 del 15 maggio 1988;

infine il bambino è morto al momento della nascita —;

se non ritiene di adottare opportuni provvedimenti per verificare:

a) se nei fatti esposti sussistano gli estremi della negligenza da parte del dottor Carlo Stella Narciso;

b) se, intervenendo subito con il cesareo, il bambino sarebbe, con molta probabilità, rimasto in vita;

c) se il direttore del reparto, professor Leonardi Rosario, ha svolto le opportune e sollecitate indagini sul comportamento, nell'occasione, del dottor Carlo Stella Narciso;

d) se il reparto diretto dal professor Leonardi opera abitualmente in condizioni di efficienza;

e) se mai sono state lamentate dal direttore del reparto carenze organizzative o di organico;

f) se mai sono stati contestati comportamenti ai limiti della negligenza, della imprudenza o della imperizia a carico di qualcuno dei medici che prestano la loro opera nel reparto di ostetricia del policlinico di Messina diretto dal professor Leonardi. (4-11653)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 FEBBRAIO 1989

LUCCHESI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'importo della tassa di possesso degli autoveicoli da pagare presso le delegazioni dell'ACI e gli uffici postali deve essere arrotondato alle 100 lire superiori;

tale arrotondamento è a volte superiore alle 80 lire —;

quale sia, secondo le stime del Ministero delle finanze, il maggior importo che a seguito di tale arrotondamento viene versato dai possessori delle auto;

quale sia il destinatario di tale benefica pioggia di milioni;

se tale arrotondamento forzoso sia compatibile con le norme di legge e, in caso affermativo, se non si ritiene opportuno studiare soluzioni idonee perché i maggiori introiti vengano destinati all'erario. (4-11654)

MACERATINI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere — premesso che:

nel territorio del comune di Frascati e precisamente in Viale Fausto Cecconi esiste un importante impianto sportivo di proprietà del CONI, composto di due piscine e relativi spogliatoi;

tale impianto, che nel 1957 il CONI affidò in gestione al comune di Frascati per la durata di 19 anni, è oggi completamente chiuso ed inutilizzato a causa di lesioni evidenziatesi nelle strutture e provocate, a quanto pare, dallo sciame sismico che all'epoca interessò quelle zone;

la convenzione CONI-comune di Frascati non è stata rinnovata e che, in sostanza, da circa dieci anni la cittadinanza di Frascati è rimasta priva di questo importante impianto sportivo;

a tutt'oggi, né il CONI né il comune di Frascati hanno manifestato la seria intenzione di ristrutturare e riattivare l'impianto —;

cosa intende fare perché si esca dalla attuale vergognosa situazione di to-

tale stallo che vede un bene così socialmente importante abbandonato e completamente inutilizzato; se sia ammissibile che il CONI consenta il degrado del proprio patrimonio impiantistico senza prendere i provvedimenti del caso e, infine, ove le intenzioni del CONI siano effettivamente quelle di rinunciare ad una razionale utilizzazione dell'impianto, se non sia il caso di intervenire con azione tempestiva perché l'impianto stesso venga ceduto al comune di Frascati, impegnando le risorse del caso perché, al più presto, i cittadini di Frascati e di tutti i Castelli romani possano tornare a disporre di un impianto sportivo di tanta rilevante importanza. (4-11655)

ARMELLIN. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il 5 dicembre 1987, presso l'amministrazione provinciale di Roma, ha avuto luogo la conferenza nazionale degli assessori provinciali all'ambiente con larga partecipazione di amministratori locali nonché di rappresentanti dell'Unione delle province d'Italia;

la conferenza ha assunto particolare rilievo in un momento come l'attuale, nel quale le problematiche della salvaguardia delle risorse ambientali investe, con ruoli e finalità distinte, sia la pubblica amministrazione che gli operatori privati;

segnatamente la politica ambientale, a livello di governo centrale e di enti locali, deve, ad unanime parere degli amministratori presenti alla conferenza, essere riconsiderata soprattutto alla luce dei mancati o parziali risultati che si sono avuti in questo ultimo decennio, non dimenticando, peraltro, i numerosi e talvolta gravi disastri ecologici che hanno colpito il nostro Paese e quelli vicini;

in particolare, gli assessori provinciali all'ambiente, anche sulla scorta delle risultanze emerse dai lavori della conferenza, rilevano che i controlli ambientali (aria, acqua, suolo) sono carenti per molteplici ragioni: scelte politiche, conflittua-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 FEBBRAIO 1989

lità a livello normativo, ristrettezze economiche dei bilanci ed altro;

sempre più vasti strati della collettività già in passato hanno denunciato la mancanza di una efficace azione di prevenzione e di tutela delle risorse ambientali —:

se non intenda assumere le opportune iniziative per una disciplina organica che preveda il potenziamento delle competenze amministrative già affidate alle province e ad un unico organo tecnico di prevenzione e di tutela delle risorse ambientali dalle medesime gestito.
(4-11656)

MINOZZI, STRADA, MAINARDI FAVA, CORDATI ROSAIA, UMIDI SALA, RECCHIA, BARBIERI, MANGIAPANE, PICCHETTI, CICERONE E MONTECCHI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

gli incidenti domestici ogni anno sono circa ottocentomila;

sei-settemila all'anno sono i morti, un dato superiore a quello degli incidenti stradali, una vera e propria « strage domestica »;

spesso l'incidente è causato da difetti nei prodotti, da impianti elettrici o del gas insicuri, parapetti troppo bassi o scavalcabili da parte dei bambini;

c'è un impegno a intervenire per affrontare questo tema da parte della CEE che si è rivolta a tutti gli Stati della Comunità;

nella relazione ministeriale alla legge finanziaria 1989, viene riferito di un progetto dimostrativo per una rilevazione degli incidenti domestici e del tempo libero, in collegamento con alcuni ospedali convenzionati —:

quali sono i primi risultati di questa rilevazione;

quali ospedali sono stati interessati fino ad oggi e in quale forma;

come e quando intende utilizzare queste rilevazioni per garantire una maggiore sicurezza dei consumatori e degli utenti;

se non ritenga necessario ed urgente intervenire per definire finalmente un sistema generale di rilevazione e un progetto preciso di interventi, atti a garantire sicurezza e tranquillità ai consumatori e agli utenti.
(4-11657)

CORDATI ROSAIA, BARBIERI, UMIDI SALA, MANGIAPANE, PICCHETTI, STRADA, RECCHIA, MONTECCHI, CICERONE, MAINARDI FAVA E MINOZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nella complessa società attuale, sempre più difficile è per i cittadini scegliere razionalmente merci e servizi, e sempre meno agevole è informarsi sui propri diritti e doveri;

fino dal 1979 la CEE, sollecitata dal crescere di tale problema e su spinte delle varie organizzazioni dei consumatori attive in Europa, si pone il problema di contribuire alla formazione di « una generazione di consumatori coscienti »;

per raggiungere tale obiettivo, la CEE nomina una commissione di lavoro, col compito di creare, in collaborazione con le autorità competenti degli stati membri, una rete di scuole-pilota, incaricate di studiare, nell'arco degli anni 1979-1983, temi, strumenti, tecniche metodologie didattiche per l'introduzione della tematica « educazione del giovane consumatore » nei normali programmi scolastici;

negli anni successivi, secondo quanto risulta, la rete delle scuole-pilota si è molto allargata in tutti gli Stati, tranne che in Italia, dove pare abbiano continuato ad operare due sole scuole;

nel giugno 1986, i ministri della pubblica istruzione dei paesi della CEE hanno dichiarato la loro volontà di af-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 FEBBRAIO 1989

frontare organicamente il problema, impegnandosi a promuoverlo:

l'educazione dei consumatori nella formazione iniziale degli insegnanti e nella formazione permanente degli insegnanti già in servizio;

lo sviluppo di un materiale didattico adeguato;

nei giorni 30 e 31 maggio 1988 si è tenuto a Madrid, organizzato dalla CEE in collaborazione con il Governo spagnolo il primo congresso europeo sulla « educazione al consumo nella scuola », che si è concluso con la seguente indicazione, rivolta ai responsabili dell'educazione di tutti i paesi della Comunità Europea: « I nostri giovani sono chiamati sempre più precocemente a operare scelte di consumo e, se la Comunità Europea non vuole essere solo una Comunità Economica, ma anche la Comunità dei Cittadini, occorre che l'educazione al consumo entri a far parte integrante del progetto educativo del giovane europeo 1992 ... » -:

come e quanto il nostro paese abbia risposto agli appelli della CEE e, in particolare, quali iniziative siano state prese dal ministro della pubblica istruzione in questo settore, quanti e quali corsi di aggiornamento siano stati organizzati per gli insegnanti delle nostre scuole primarie e secondarie e con quali risultati, quanti insegnanti siano stati attivati, quante e quali scuole si siano impegnate in progetti educativi comprendenti l'educazione al consumo;

se sia stato prodotto materiale didattico rispondente agli obiettivi educativi di cui si parla e, nel caso sia stato prodotto, quale uso ne sia stato fatto;

se si è almeno provveduto ad utilizzare il materiale prodotto da altri paesi e quali;

quali progetti abbia in atto o in formazione il Ministero della pubblica istruzione per rispondere meglio, nei prossimi anni, alla esigenza qui sopra esposta;

se lo stesso ministro non ritenga opportuno utilizzare allo stesso fine anche altri canali formativi e informativi, come la radio e la televisione e, nel caso, quali progetti siano stati elaborati a tale proposito. (4-11658)

UMIDI SALA, BARBIERI, MANGIAPANE, PICCHETTI, STRADA, MINOZZI, CORDATI ROSAIA, MAINARDI FAVA, MONTECCHI, CICERONE E RECCHIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

è stata segnalata dal Movimento Consumatori una strana e sospetta forma di abbonamento ad una rivista trimestrale di enigmistica cui ogni abbonato veniva invogliato, col miraggio di un premio di 10.000.000 di lire in contanti, a far sottoscrivere 4 abbonamenti da altrettanti suoi amici, i quali a loro volta procuravano altri 4 nuovi abbonati e così via, finché alla casa editrice pervenivano 1.024 schede facenti capo al primo sottoscrittore, in questa specie di « Catena di S. Antonio »;

l'intendenza di finanza, interpellata per vie brevi, avrebbe risposto che tale concorso è in palese violazione delle norme sui concorsi a premi, in particolare per l'entità dei premi (che non possono essere in denaro), per la mancanza di un elenco dei vincitori, per la mancanza di garanzia per i procacciatori di abbonamenti e, infine, per l'esosità del prezzo del bene offerto (L. 30.000 per quattro numeri) -:

se sia a conoscenza del fatto e come intenda intervenire. (4-11659)

CIMA E MASINA. — *Ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la questione dei *desaparecidos* di cittadinanza o di origine italiana scomparsi in Argentina, insieme a migliaia di persone, durante i 7 anni di feroce dittatura militare è stata più volte sollevata al fine

di ottenere giustizia nei confronti dei responsabili e al fine di rintracciare fra le persone « scomparse », quelle ancora in vita;

che recentemente sono stati ritrovati e riconsegnati alle famiglie parecchi bambini *desaparecidos*;

che in data 13 luglio 1988 è stata presentata l'interrogazione n. 4-07664, primo firmatario Masina e che, in data 25 luglio 1988, è stata presentata l'interrogazione n. 4-07931, a firma Cima, entrambe per ora senza risposta, le quali sollecitavano tra l'altro la conclusione dell'istruttoria iniziata nel 1983 dal consigliere aggiunto del tribunale di Roma su richiesta del ministro di grazia e giustizia;

che tempi così lunghi di un procedimento penale senza che si sia ancora pervenuti alla formulazione di alcuna imputazione autorizzano a pensare che manchi, nei fatti, qualsiasi collaborazione da parte delle autorità argentine competenti;

se non ritengono opportuno, e doveroso nei confronti dei famigliari dei *desaparecidos* che da anni attendono una risposta, fornire un forte sostegno politico all'azione penale, con interventi al massimo livello governativo, al fine di sbloccare l'iter favorendo la rimozione da parte delle autorità argentine di tutti gli ostacoli che hanno finora impedito al procedimento di giungere a conclusione;

se sono già stati fatti dei passi ufficiali a livello diplomatico, e in caso affermativo quali e con quale esito, per ottenere la collaborazione da parte delle autorità argentine. (4-11660)

NANIA. — *Ai Ministri dell'ambiente, per i beni culturali ed ambientali, per il coordinamento della protezione civile e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere se sono a conoscenza:

che il comune di Mazzarrà S. Andrea, in consorzio con i comuni di Furnari, Basicò, Novara di Sicilia e Tripi, in

provincia di Messina, ha progettato un'opera di captazione delle acque in subalveo nel torrente Mazzarrà, in contrada Scellia, per l'importo iniziale di 23 miliardi;

che la predetta opera deve essere realizzata con finanziamento dell'Agenzia per il Mezzogiorno;

che la predetta opera ha ottenuto gran parte delle prescritte autorizzazioni da parte dell'Agenzia per il Mezzogiorno e da parte degli organi regionali competenti senza che il progetto fosse accompagnato dal VIA (valutazione impatto ambientale) come da normativa CEE;

che l'opera è stata dichiarata di pubblica utilità perché punta alla captazione di acqua per usi potabili;

che il comune di Mazzarrà S. Andrea, promotore del progetto, ricade in un'area territoriale che è universalmente conosciuta per l'abbondanza di acqua e per la conseguente presenza di vivai di fama internazionale;

che pertanto, con riferimento al comune di Mazzarrà S. Andrea mancano i presupposti per dichiarare l'opera di pubblica necessità ed utilità;

che gli altri comuni del consorzio (Tripi, Basicò, Novara di Sicilia e Furnari) per la soluzione dei loro problemi idrici hanno già presentato progetti autonomi, regolarmente finanziati dalla regione siciliana;

del fatto che i vivaisti della zona, che rappresentano il 90 per cento della popolazione del comune di Mazzarrà S. Andrea, sostengono che il progetto di sbarramento subalveo del torrente Mazzarrà determinerebbe un pregiudizio grave per l'economia locale;

che le risultanze dei due esperti idrogeologici incaricati dal consorzio irriguo Mazzarrà, basate sullo studio di ben 54 anni della portata d'acqua della fiumara Mazzarrà, contrastano con quanto asserito dai tecnici del comune di Mazzarrà;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 FEBBRAIO 1989

del danno che l'opera, una volta realizzata, creerebbe; favorendo il deterioramento delle condizioni idroclimatiche esistenti e lo squilibrio geologico, oltre che lo sconvolgimento delle condizioni ambientali.

Per sapere se intendono, o meno, intervenire, con i provvedimenti di loro competenza, per evitare la realizzazione di un'opera inutile e dannosa. (4-11661)

RECCHIA, PICCHETTI, MINOZZI, CORDATI ROSAIA, MAINARDI FAVA, MONTECCHI, MANGIAPANE, UMIDI SALA, CICERONE, BARBIERI E STRADA. — *Al Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

l'apertura del mercato interno della Comunità Europea ed i processi di liberalizzazione e deregolamentazione avranno effetti notevoli anche sulla condizione dei consumatori e degli utenti italiani;

il governo italiano, al contrario di altri governi europei, non ha predisposto nessuno strumento legislativo, amministrativo tecnico-scientifico a disposizione dei consumatori e utenti, tanto che a fine anno il Parlamento europeo ha costituito un apposito bando a sostegno dello sviluppo delle associazioni dei consumatori per l'Italia, la Grecia e l'Irlanda;

risulta che il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie abbia preso la decisione di effettuare una campagna pubblicitaria (schede informative, *spot* televisivi) rivolta agli imprenditori italiani in preparazione del mercato interno del 1992 —:

se non ritenga il Ministro di dover predisporre un'analoga iniziativa rivolta ai consumatori e utenti. (4-11662)

MONTECCHI, MINOZZI, STRADA, CICERONE, PICCHETTI, MAINARDI FAVA, MANGIAPANE, UMIDI SALA, RECCHIA,

CORDATI ROSAIA E BARBIERI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che

il Ministero dell'industria definisce nella nota protocollo n. 143558 del 22 settembre 1986 l'indicazione del termine minimo di conservazione « da consumarsi preferibilmente entro... » quale « termine indicativo »;

tale termine, se pur « indicativo », non è comunque da ritenersi « superfluo », caso nel quale sarebbe inutile, da parte del decreto del Presidente della Repubblica n. 322 del 1982, prescrivere la apposizione della data stessa;

d'altro canto il succitato decreto del Presidente della Repubblica n. 322 del 1982 nulla dice circa l'obbligatorietà di apporre sull'etichetta anche la data di produzione dei beni alimentari di consumo finale —:

se non ritenga di dover chiarire il senso (e le relative responsabilità) del termine « indicativo » per le date di scadenza dei prodotti;

e se, nell'ambito di una revisione del sistema di etichettatura dei prodotti alimentari, non ritenga di dover introdurre come obbligatoria per certi beni anche la loro data di produzione. (4-11663)

STRADA, MONTECCHI, MINOZZI, CORDATI ROSAIA, RECCHIA, BARBIERI, PICCHETTI, MAINARDI FAVA, MANGIAPANE, CICERONE E UMIDI SALA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che

l'obbligo di riportare i dati nutrizionali sulle etichette esiste solo per i prodotti alimentari per cani e gatti, un quanto considerati prodotti sanitari —:

se non ritenga opportuno « trattare da cani » anche gli uomini e dunque, nell'ambito di una revisione del nostro sistema di etichettatura dei prodotti alimentari, introdurre l'obbligo dell'esposi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 FEBBRAIO 1989

zione dei dati nutrizionali anche per gli alimenti per il consumo umano. (4-11664)

BARBIERI, CORDATI ROSAIA, RECCHIA, CICERONE, MONTECCHI, MAINARDI FAVA, MINOZZI, STRADA, PICCHETTI, MANGIAPANE E UMIDI SALA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che

nella relazione ministeriale alla legge finanziaria 1989 viene riferito di una prevista campagna comunitaria di informazione e di sensibilizzazione in materia di sicurezza dei bambini —:

quali iniziative sono state promosse e sono in cantiere in campo nazionale su questa materia. (4-11665)

MAINARDI FAVA, MONTECCHI, MINOZZI, RECCHIA, CICERONE, CORDATI ROSAIA, STRADA, PICCHETTI, MANGIAPANE, BARBIERI E UMIDI SALA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che nella relazione ministeriale alla legge finanziaria 1989 viene segnalata « l'assunzione di una serie di iniziative rivolte a disporre degli opportuni elementi conoscitivi e di valutazione in vista di un eventuale intervento legislativo per una legge quadro nel settore, che provveda a definire le linee generali per una attività in difesa dei consumatori..., nonché alcuni specifici interventi in ordine alla commercializzazione di singole categorie di prodotti, concernenti, tra l'altro, la revisione dei decreti di attuazione della legge sugli alimenti surgelati, i problemi connessi con l'elaborazione di una normativa sui congelati e la disciplina sull'etichettatura dei prodotti » —:

quali sono queste iniziative in serie prese per disporre degli elementi conoscitivi per una legge quadro in difesa del consumatore, e a quali risultati sono pervenute queste iniziative;

quali sono gli specifici interventi connessi alla volontà di revisione della

legge sugli alimenti surgelati, alla elaborazione di una nuova normativa sui congelati e alla disciplina dell'etichetta e a quali conclusioni hanno portato tali provvedimenti. (4-11666)

PROCACCI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il 14 maggio 1988 un'ordinanza del commissario prefettizio di Rieti sospendeva l'erogazione dell'acqua della sorgente di Campoloniano, in quanto inquinata;

il 24 e 25 maggio veniva effettuato un prelievo di un campione di acqua dalla sorgente per verificarne la potabilità; dalle analisi di laboratorio l'acqua risulta essere batteriologicamente accettabile;

precedentemente, il 21 gennaio 1987, era stata rilasciata la concessione edilizia n. 1469, relativa ad una zona in prossimità della sorgente —:

se il Ministro interrogato non ritenga di dover intervenire al fine di effettuare un controllo sulla potabilità dell'acqua della sorgente e di chiarire i motivi che hanno indotto l'amministrazione locale a sospendere l'erogazione dell'acqua;

se non ritenga che la concessione edilizia anzidetta possa arrecare danni alle falde acquifere e che sia opportuno, pertanto, sospenderla. (4-11667)

POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del turismo e spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

con sentenza n. 3092 del 9 maggio 1986 le sezioni unite della Corte di cassazione civile hanno pronunciato una interessante sentenza in merito al caso della signora Luana Ercolessi ché, dopo aver partecipato ad un corso per allievi arbitri ed aver superato il « colloquio tecnico » finale, si è vista rifiutare dall'AIA-SA l'inclusione nei ruoli arbitrali;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 FEBBRAIO 1989

l'articolo 33 del regolamento dell'associazione italiana arbitri testualmente recita: « La qualificazione ad arbitro effettivo si consegue con il superamento di un esame a seguito di un corso,... al quale possono essere ammessi i giovani di sesso maschile... » -;

se ritengano che tale regolamento sia rispondente non solo alle molteplici azioni promosse dalla Presidenza del Consiglio in tema di parità, ma soprattutto alla stessa Costituzione italiana che sancisce i diritti del cittadino;

se non ritengano di dover invitare la FIGC-AIA a modificare il regolamento, adattandolo alle esigenze di una società civile. (4-11668)

POLI BORTONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

gli operatori della sanità, ed in particolare quelli delle farmacie della USL LE/1 sono in una situazione veramente insostenibile;

in virtù della convenzione nazionale, le farmacie stesse dovrebbero ricevere le competenze entro il 26 del mese successivo;

attualmente le suddette farmacie sono in credito delle mensilità di settembre, ottobre, novembre 1987, giugno, luglio, agosto, settembre, ottobre, novembre, dicembre 1988 e fra pochi giorni matureranno le competenze anche del gennaio 1989;

già dal marzo 1988 i farmacisti hanno iniziato, nella quasi totalità dei casi, azione legale tendente ad ottenere i pagamenti sia per la parte capitale che per gli interessi passivi che sono costretti a pagare alle banche;

facilmente intuibile l'aggravio dei costi, che, in casi analoghi, è stato quantificato dal magistrato in circa il 30 per cento complessivo -;

se non intenda intervenire subito nell'ambito delle proprie competenze isti-

tuzionali per far sì che i diritti maturati dagli operatori delle farmacie della USL LE/1 vengano rispettati al più presto.

(4-11669)

FIORI. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

stanno per andare in discussione i rinnovi contrattuali del pubblico impiego (Stato e parastato);

la Corte Costituzionale ha ormai più volte riaffermato che le pensioni debbano intendersi come retribuzioni differite nel tempo e che pertanto deve essere garantito il permanere del loro potere d'acquisto in linea con gli aumenti di stipendi e salari -;

quali decisioni il Governo intenda assumere per garantire che i miglioramenti economici non riguardino solo i dipendenti in servizio ma siano automaticamente estesi a tutti i pensionati in modo da evitare la formazione di nuove « pensioni d'annata » e l'aggravarsi del già drammatico, illegittimo divario esistente tra i vari trattamenti di quiescenza. (4-11670)

GUERZONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se sia conoscenza della situazione di malessere e di tensione esistente nella caserma « C. Pisacane » di Modena, sede dell'8° gruppo artiglieria pesante campale « Marmore », ove negli ultimi mesi si sarebbero verificati gravi episodi di intimidazione e di violenza, tali da mettere a repentaglio l'incolumità fisica e l'equilibrio psichico dei giovani militari in servizio di leva, senza che siano stati assunti idonei provvedimenti da parte del comando del gruppo;

se, in particolare, risponda al vero che:

attorno alla metà dello scorso mese di novembre un militare avrebbe tentato

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 FEBBRAIO 1989

il suicidio ingerendo un miscuglio di medicine, costituito da tutte le pastiglie disponibili, ancorché il fatto sia stato poi ufficialmente classificato come erronea assunzione di farmaci;

nella notte del 31 dicembre 1988, essendosi imposto il rientro in caserma dell'intero 8° gruppo alle ore 23, nel clima di frustrazione e di esasperazione che ne è conseguito, un giovane militare sarebbe stato fatto oggetto, da parte di commilitoni più anziani, di una grave bravata che ne ha comportato il ricovero per cinque giorni in un ospedale cittadino ed una lunga convalescenza, avendo egli riportato lesioni costali e vertebrali;

a metà dello scorso mese di gennaio un tenente sarebbe stato colpito, nel cortile della caserma, approfittando del buio della sera (il fatto risulta avvenuto attorno alle ore 22), da una sassata alla testa, con lacerazione al cuoio capelluto, tale da comportare cure immediate e punti di suturazione della ferita presso il pronto soccorso di uno dei presidi sanitari della città;

alla fine dello stesso mese di gennaio un caporale sarebbe stato oggetto di pesanti e ripetuti insulti da parte di alcuni « nonni », che sembrano spadroneggiare all'interno della caserma, instaurando impunemente un clima di intimidazione e di minacce;

da metà novembre ad oggi, su un centinaio di giovani militari del settimo scaglione 1988, più di un terzo sarebbero stati mandati in licenza per convalescenze dovute specificamente a crisi depressive anche gravi, ancorché ufficialmente motivate in altro modo;

non pochi giovani dell'8° gruppo giungerebbero al congedo con numerose licenze brevi non godute, mentre si largheggerebbe nella concessione delle licenze ai militari di leva del reparto e dell'autoreparto di stanza presso la medesima caserma « Pisacane », ma dipendenti da altro comando, creandosi così una disparità di trattamento produttiva di tensioni e nociva per la serenità dell'am-

biente e dei rapporti tra i militari in servizio nella stessa caserma;

all'arrivo presso la caserma modenese, i giovani militari dell'8° gruppo trascorrerebbero il periodo dell'addestramento specialistico, pari ad un mese e mezzo, alloggiando in circa 90 in un'unica camerata, malamente attrezzata e priva di servizi igienici adeguati ed in numero insufficiente;

durante il predetto periodo verrebbero praticate, per motivi anche futili, forme di punizione collettiva — quali un'ora di marcia notturna — ormai in disuso ovunque e non rispondenti alla dignità e ai più elementari diritti di cittadini, ancorché in servizio di leva;

così stando le cose —:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per assicurare il diritto all'incolumità fisica e psichica dei giovani militari in servizio di leva presso l'8° gruppo artiglieria pesante campale di stanza a Modena e per migliorare l'alloggiamento degli stessi;

quali urgenti istruzioni intenda impartire al comando del gruppo predetto affinché siano ristabilite, all'interno della caserma « C. Pisacane » di Modena, condizioni di serenità e di rispetto della dignità personale e dei diritti di cittadinanza dei giovani impegnati nell'assolvimento del servizio militare. (4-11671)

ORSENIGO, SANGALLI, RIVERA, BONSIGNORE, TORCHIO, RIGHI, GOTTARDO, GALLI, CASTAGNETTI PIERLUIGI, BIANCHINI, CAMPAGNOLI, CARELLI, CASATI, SAPIENZA, GREGORELLI, RAVASIO, PAGANELLI, ZOLLA, CILIBERTI, BORRUSO, GELPI, CACCIA E REBULLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere —

in considerazione delle notizie pubblicate dal *Sole 24 Ore* nella edizione di lunedì 13 febbraio, relativamente all'ammontare dei debiti contratti dalle amministrazioni locali nei confronti di enti

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 FEBBRAIO 1989

previdenziali e delle società di servizi pubblici, valutati in quattromila miliardi dovuti in larga parte all'inefficienza e alla inadeguatezza di molte amministrazioni —:

se non ritenga di fornire ulteriori, precisi elementi di valutazione, anche al fine di eliminare facili generalizzazioni che provocano disorientamento nella opinione pubblica, procedendo alla pubblicazione dell'elenco delle amministrazioni locali che si trovano nella situazione sopra indicata. (4-11672)

GRILLO SALVATORE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quale iniziativa il Governo italiano intende prendere nei confronti del Governo dell'Iran alla luce della nuova incredibile vicenda legata alla istigazione pubblica a delinquere che rende ulteriormente evidente come il regime al potere in Iran attui una politica inammissibile per la convivenza internazionale. L'interrogante ritiene utile sottolineare una simile inaudita provocazione che ripropone drammaticamente il tema della persecuzione alle idee ed alla libera espressione del pensiero umano ed istiga sentimenti irrazionali sopiti ma ancora non completamente cancellati.

Dalle considerazioni sopra enunciate l'interrogante chiede se il Governo della Repubblica italiana non intenda rivedere le proprie relazioni diplomatiche con l'Iran e, contemporaneamente, aprire all'interno dell'ONU un dibattito che porti ad una risoluzione con la quale venga definitivamente isolato il regime di Khomeini dando così forza ai movimenti di liberazione che da dieci anni si battono, con grande spargimento di sangue, per affrancare il popolo iraniano da questa sciagurata dittatura. (4-11673)

CIMA E FILIPPINI ROSA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il 18 luglio 1987 il comitato ambiente Dego ha presentato un esposto al

pretore di Cairo Montenotte (SV) per segnalare e richiedere accertamenti in relazione all'emissione di fumi molesti e sospetti nocivi provenienti dallo stabilimento VETR.I di Dego (SV);

il 25 luglio 1988 è stata presentata una interrogazione, registrata con il n. 4-07929 e rivolta al Ministro della sanità, per sollecitare accertamenti sull'attività dello stabilimento VETR.I in relazione alle emissioni inquinanti;

tale interrogazione è, al momento, senza risposta;

la direzione della VETR.I ha attuato una serrata per rispondere alle rivendicazioni dei lavoratori rivolte alla tutela dell'ambiente, fra cui quelle dell'uso di combustibile a basso tenore di zolfo e l'orientamento degli investimenti verso la metanizzazione dei forni;

le vetrerie della Valle Bormida immettono nell'aria circa 11 tonnellate al giorno di anidride solforosa —:

se non ritengono opportuno ed urgente un intervento nei confronti della VETR.I, che ha risposto a giuste rivendicazioni con lo strumento della serrata, dichiarando così la sua ostilità e la sua arroganza nei confronti dei cittadini e dei lavoratori impegnati nella tutela della salute e nell'opera di salvaguardia dell'ambiente;

quali provvedimenti intendono adottare, per quanto di loro competenza, per la tutela dei diritti sindacali e per la salvaguardia della salute e dell'ambiente. (4-11674)

BERTOLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio di amministrazione dell'INPS di Udine ha deliberato ancora all'inizio degli anni '80 l'apertura di un centro operativo a Cervignano del Friuli per servire il vasto territorio della bassa friulana con oltre centomila abitanti;

tale delibera non ha potuto avere attuazione a causa delle carenze di perso-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 FEBBRAIO 1989

nale della sede INPS di Udine di oltre 40 dipendenti rispetto alla pianta organica regolarmente approvata;

a seguito dell'accordo italo-iugoslavo giacciono presso il centro convenzioni internazionali di Udine oltre 30 mila pratiche di domanda di pensione di cittadini iugoslavi che hanno prestato servizio nell'esercito italiano;

a fronte di questo enorme incremento del carico di lavoro non è stata disposta alcuna integrazione di personale con la conseguenza che i 29 dipendenti del centro convenzioni non riescono ad evadere le domande relative alla convenzione italo-iugoslava ed accumulano anche nuovi gravi ritardi nella liquidazione della pensione agli italiani *ex emigranti*;

mentre, ad esempio, nel caso della convenzione italo-australiana, alla sede di Ancona, individuata come referente per l'intero territorio italiano, sono stati assegnati ultimamente 25 dipendenti per far fronte alle nuove esigenze di servizio —

a) se non ritenga di procedere a completare l'organico normale della sede INPS di Udine;

b) se non ritenga altresì di integrare l'organico della sede regionale - centro convenzioni internazionali di Udine di almeno venti persone per far fronte a precisi e significativi obblighi internazionali che ci siamo assunti ed assicurare agli *ex emigranti* italiani la liquidazione in tempi normali della effettiva loro pensione. (4-11675)

MATTEOLI, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE E BAGHINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'Alitalia Club organizza per i mesi di febbraio e marzo una gita turistica di otto giorni a Santo Domingo, con partenza da Roma con voli speciali diretti, pasti a bordo, trasferimento da/per lo aeroporto nella Repubblica Dominicana, sistemazione in hotel; assistenza dei rappresentanti Italturist alla partenza e du-

rante il soggiorno, il tutto al prezzo speciale di lire 850.000 per i soci e familiari e di lire 920.000 per gli aggregati —

se è vero che i turisti per il volo Roma/Santo Domingo e ritorno viaggiano su un aereo AA/MM D.C. 10 della VIASA venduto dall'Alitalia molti anni fa perché considerato vecchio;

anche alla luce di recenti gravissimi episodi, se non intenda intervenire per acclarare, se quanto sopra risponde al vero, le reali garanzie che l'aereo di cui sopra può fornire. (4-11676)

CAPACCI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi sono apparse sulla stampa locale e nazionale notizie relative a progetti commissionati dall'Enel concernenti la costruzione di centrali elettriche *off-shore*;

tali notizie tendevano ad accreditare l'ipotesi di localizzazione di una di queste nel medio alto Adriatico, in modo particolare nelle aree antistanti la riviera Riminense;

tali notizie hanno destato la più viva incredulità nelle comunità ed istituzioni locali, già da tempo alle prese con il drammatico problema dell'eutrofizzazione ed inquinamento dell'Adriatico, sulle cui coste, come si sa, si è sviluppato negli anni il maggior bacino turistico europeo;

ipotesi di collocazione in Adriatico di qualsivoglia struttura di produzione di energia aumenterebbe i rischi di inquinamento ed ulteriore degrado ambientale;

il Ministero dell'industria aveva nel mese scorso escluso ipotesi di centrali *off-shore* nel nostro Paese —

se ritenga urgente intervenire, confermando valutazioni in precedenza espresse che escludevano ipotesi di questo tipo, ed assicurare che l'intero bacino Adriatico le cui caratteristiche economi-

che ed ambientali sono a tutti note è da ritenersi inidoneo proprio in virtù di queste ultime, per la sperimentazione di qualsivoglia struttura di produzione di energia elettrica ciò al fine di tranquillizzare le popolazioni interessate ed evitare ogni tipo di strumentalizzazione. (4-11677)

BRESCIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

la legge demanda al Ministero del lavoro e della previdenza sociale la vigilanza sulle liquidazioni coattive degli enti cooperativi;

la normativa in materia ha, tra l'altro, anche lo scopo di accelerare le procedure di liquidazione coatta (v. legge n. 400 del 17 luglio 1965) —:

1) quali sono i motivi in base ai quali la Direzione Generale competente del Ministero opera disattendendo lo spirito della legge e ritardando, a volte con motivazioni del tutto pretestuose, il regolare svolgimento delle procedure di liquidazione (basti rilevare che le autorizzazioni ai liquidatori giacciono inevase presso gli uffici competenti mediamente dagli 8 ai 10 mesi);

2) quali iniziative si intende adottare affinché la gravissima situazione venga a cessare, tenendo conto che un tale comportamento, oltre che costituire esempio di pessima amministrazione, si risolve, tra l'altro, in danni economici rilevantissimi per i soci e i creditori delle cooperative interessate. (4-11678)

LANZINGER. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per gli affari regionali ed i problemi istituzionali e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica 405/1988 nella *Gazzetta Ufficiale* n. 219 del 17 settembre 1988 « Norme per l'attuazione dello statuto speciale per la regione Trentino-Alto Adige in materia

di ordinamento scolastico in provincia di Trento » è in vigore e sono iniziate le operazioni di trasferimento delle competenze attribuite alla provincia autonoma dal citato decreto del Presidente della Repubblica;

nel delicato periodo di attuazione della norma, il provveditorato agli studi di Trento pur essendo in funzione, è privo di un titolare dato che si sono alternati un provveditore reggente (mai presente in luogo), un provveditore che pur essendo stato nominato, non ha preso servizio;

con ripetuti appelli al Ministro della pubblica istruzione, le organizzazioni sindacali scolastiche hanno richiesto che venga assicurato il passaggio delle competenze nella massima correttezza e trasparenza, adempiendo così anche ad un interesse dell'amministrazione statale la quale è responsabile di ogni adempimento e della titolarità del provveditorato (sino alla nomina del sovrintendente, ai sensi dell'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 405/1988);

con evidente alterazione delle competenze, il consiglio scolastico provinciale è stato prorogato dal provveditore anziché dal Ministro;

la stessa provincia autonoma di Trento svolge la propria attività in materia scolastica, ignorando il disposto di cui all'articolo 105 dello statuto di autonomia (decreto del Presidente della Repubblica 670/1972) —:

a) la posizione del Governo rispetto a quanto sopraindicato;

b) se in particolare non creda di provvedere urgentemente a dotare l'ufficio scolastico periferico statale di Trento di un responsabile (provveditore) che garantisca continuità di presenza ed adeguata competenza fino a che non sarà dato adempimento ai disposti degli articoli 11 e 12 del decreto del Presidente della Repubblica 405/1988 nel pieno rispetto dell'articolo 105 dello statuto.

(4-11679)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 FEBBRAIO 1989

FILIPPINI GIOVANNA E GHEZZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il gruppo SCM di Rimini, a conclusione del processo di ristrutturazione, ha concluso il ricorso alla Cassa integrazione guadagni straordinaria (CIG/s) per la SCM Industria SpA il 30 ottobre 1988 e per la International SpA il 12 novembre 1988, licenziando complessivamente n. 81 dipendenti (di cui 15, appartenenti alle categorie protette, legge 482/68);

nell'ultimo biennio, il gruppo SCM, ha effettuato circa 200 assunzioni attraverso la legge 863/84 (contratti di formazione e lavoro), di cui oltre 80 nell'SCM International;

il bilancio consolidato 1987 del gruppo, registra un incremento col fatturato, rispetto al 1986, del 58,8 per cento, collocandosi al 4° posto nel *top-ten* per crescita e al 18° posto, per fatturato, nella graduatoria relativa al comparto « meccanica strumentale — macchine operatrici » (vedi dati *Data Bank* « Mondo Economico » 12 novembre 1988);

in data 27-28 ottobre 1988, è stato rinnovato il consiglio di fabbrica SCM International; fra gli altri, è risultato eletto il dipendente Massimo Semprini, assunto, con contratto di formazione e lavoro, il 16 settembre 1987. Pochi giorni dopo (il 14 novembre 1988) il Semprini, è stato convocato dalla direzione del personale la quale gli ha comunicato che alla scadenza del contratto di formazione e lavoro (CFL), sarebbe stato licenziato; appresa la notizia, i lavoratori dell'SCM International hanno effettuato uno sciopero del lavoro straordinario per giornata del sabato successivo, al quale hanno aderito la quasi totalità dei lavoratori.

L'ispettorato del lavoro di Rimini, intervenuto nello stabilimento SCM International su segnalazione di irregolarità in atto, ha disposto con atto del 23 novembre 1988, l'annullamento del contratto di formazione e lavoro dello stesso Semprini con relativa trasformazione del contratto in contratto a tempo indeterminato. Con-

tro tale atto, l'azienda, ha avanzato, da prima opposizione è poi è ricorso al TAR dell'Emilia Romagna, manifestando l'intenzione di licenziare il delegato sindacale alla data di scadenza del contratto di formazione e lavoro;

all'interno delle aziende del gruppo SCM, esiste un clima pesante che pregiudica il normale svolgimento dell'attività sindacale e l'esercizio delle libertà e dei diritti. In particolare, le organizzazioni sindacali, denunciano: il ricorso alle assemblee dei lavoratori da parte dei dirigenti aziendali, i quali hanno dichiarato di non voler trattare con i consigli di fabbrica e con il sindacato; presenza dei dirigenti aziendali davanti ai cancelli, in occasione di iniziative di lotta, per condizionare i lavoratori ed in particolare quelli meno tutelati (CFL); impedimento del normale svolgimento delle attività sindacali, agli operatori del sindacato esterno ed ai delegati aziendali, oltre a limitazioni pretestuose, per lo svolgimento di assemblee non retribuite —;

se il ministro è a conoscenza di questi fatti e quali iniziative intenda assumere per garantire il pieno rispetto delle libertà sindacali e dei diritti democratici all'interno del gruppo SCM. (4-11680)

BENEDIKTER. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per sapere se sono a conoscenza e se intendano, e come, intervenire nel merito dei dati riportati dal recente rapporto annuale del CENSIS, secondo il quale nella regione Molise sono stati elargiti 53,5 miliardi di lire per l'edilizia agevolata (a fronte di soli 50 miliardi per l'edilizia sovvenzionata) e delle perplessità sollevate in merito dallo stesso rapporto del CENSIS, specialmente in relazione ai soli 334 mila circa residenti nella stessa regione Molise. L'interrogante sottolinea che tali perplessità circa l'assegnazione di fondi statali per l'edilizia agevolata sono state dal medesimo segnalate con l'interrogazione n. 4-02016, pub-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 FEBBRAIO 1989

blicata nel resoconto sommario della seduta della Camera dei deputati del 13 ottobre 1987, che non è stata onorata da alcuna risposta da parte dei ministri interrogati, pur trattandosi nella sostanza della ripetizione di un'analoga interrogazione presentata nella IX legislatura (n. 4-19083 del 12 dicembre 1986), con la quale l'interrogante chiedeva notizie circa la « 1ª Cooperativa Ospedalieri » costituitasi *ex lege* n. 457 nel comune di Sant'Agapito in provincia di Isernia, notizie sia per quanto concerne l'enorme somma che sarebbe stata elargita, sia per quanto riguarda e l'identità e la professione e la residenza dei soci, sia, infine in merito alla congruità del prezzo di alienazione del terreno da parte del comune predetto. (4-11681)

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori dell'Indesit di Teverola (Caserta) hanno messo in atto una serie di azioni di protesta, pienamente giustificate dal mutato atteggiamento del Governo che, mentre nel novembre scorso aveva aderito ad una soluzione tendente alla prosecuzione dell'esercizio di impresa fino al 1990 ed alla proroga della Cassa integrazione guadagni ordinaria, a gennaio nel presentare la relazione al CIPI (l'organo cui è tecnicamente demandata la decisione sulla proroga della cassa integrazione ordinaria a norma della legge n. 675) ha messo pretestuosamente in evidenza come non ne esistessero — a suo dire — i presupposti giuridici;

lo stesso Governo fa intendere con segnali ambigui ed irresponsabili che già l'attivazione della 143 (cassa integrazione speciale con la durata massima di due anni) sarebbe un successo per i lavoratori, mentre al contrario si tratterebbe dell'anticamera di un sicuro licenziamento che porrebbe fine alla ricerca di

soluzioni per il reimpiego delle maestranze —:

quali iniziative si intendano con urgenza assumere, per quanto di competenza, per salvaguardare i livelli occupazionali alla Indesit, il cui affossamento rappresenterebbe un altro durissimo colpo per l'economia del casertano ed in particolare dell'Agro aversano dove si contano percentuali altissime di disoccupati e cassaintegrati. (4-11682)

CIOCCI LORENZO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero dell'interno ha presentato alla regione Lazio e al comune di Grottaferrata un progetto per trasformare Villa Muti (di proprietà della Società « SIN 2000 »), un complesso seicentesco a metà strada tra Grottaferrata e Frascati, in una scuola di polizia;

l'intervento, che prevede ampie ristrutturazioni e nuove costruzioni per 27.500 metri quadrati, produrrebbe una profonda alterazione della Villa e del suo parco di 65 ettari protetti dalle leggi sui beni ambientali e monumentali;

la Villa ha un rilevante valore artistico ospitando nelle sue sale affreschi del Cortona, di Possignato e di Lanfranco;

il progetto di ristrutturazione ha avuto parere favorevole dalla regione Lazio ma non dal comune;

il pretore di Frascati ha avviato un'inchiesta sulla vicenda —:

quali iniziative intende assumere per evitare che Villa Muti venga ad essere irrimediabilmente danneggiata e se non ritenga opportuno promuovere il suo acquisto da parte del Ministero per i beni culturali ed ambientali. (4-11683)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 FEBBRAIO 1989

MINOZZI, MAINARDI FAVA, UMIDI SALA, RECCHIA, CORDATI ROSAIA, STRADA, PICCHETTI, MONTECCHI, MANGIAPANE, BARBIERI E CICERONE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

dopo un'indagine svolta dal Movimento consumatori in collaborazione con l'Istituto del marchio di qualità, in alcuni grandi magazzini di prodotti elettrici di Milano sulla non rispondenza alle prescrizioni normative di un elevato numero di lampade da tavolo, il Ministro ha emanato alcuni decreti riguardanti la sicurezza di tali prodotti ed ha deciso di porre fine alla vendita di quelle senza marchio —:

se tali indagini sono state svolte anche dal Ministero ed in quali città e quali risultati hanno prodotto;

se non ritenga di dover vigilare anche sui prodotti di importazione, con la istituzione per esempio di un filtro doganale, stante il fatto che la più parte degli incidenti è imputabile a prodotti a basso prezzo che provengono da particolari mercati esteri;

quali provvedimenti ulteriori intenda adottare per garantire la sicurezza di tali prodotti e di conseguenza la sicurezza dei consumatori. (4-11684)

BENEDIKTER. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni, delle partecipazioni statali e delle finanze.* — Per conoscere se ritengano assurdo che la RAI-TV, mentre da un lato e giustamente vende gli « spazi » radio e televisivi per trasmissioni pubblicitarie di prodotti commerciali di qualsiasi genere e specie, d'altro canto paghi — e profumatamente — i cosiddetti « ospiti » delle sue trasmissioni di varietà;

tale « ospitalità », infatti, si concretizza se non esclusivamente in una effettiva pubblicità, esentasse peraltro, a favore di attori e cantanti che approfittano, come noto ed ovvio, delle occasioni loro

offerte per fare pubblicità a sé stessi e al loro ultimo film o alla loro ultima incisione discografica. (4-11685)

CAVIGLIASSO, RABINO, BRUNI FRANCESCO, ZUECH, BONSIGNORE E PAGANELLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se è a conoscenza che il sovracanone ENEL che il cittadino paga per la doppia casa viene pur dall'ENEL richiesto a lavoratori che hanno una unica azienda anche se essa gravita, per esigenze pratiche, su due comuni diversi. L'esempio particolarmente diffuso riguarda coloro che svolgono attività di allevamento e di pastorizia, i quali durante l'inverno svolgono la loro attività in zona di pianura e d'estate conducono il bestiame all'alpeggio, dove hanno una parte dell'unica azienda, la quale non può quindi essere considerata alla stregua della seconda casa;

quali disposizioni intenda dare affinché venga evitata l'attuale confusione e pertanto detti lavoratori non continuino a pagare ingiustamente il sovracanone. (4-11686)

CAVIGLIASSO, RABINO, NUCCI MAURO, BRUNI FRANCESCO, ZUECH E PAGANELLI. — *Ai Ministri della sanità e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

se sono a conoscenza della grave situazione di crisi in cui si viene a trovare un allevatore quando deve provvedere all'abbattimento di capi bovini affetti da tubercolosi o brucellosi, per adempiere agli obblighi previsti dalla legge sul risanamento del bestiame. Le indennità che attualmente lo Stato, tramite le regioni, eroga sono del tutto inadeguate rispetto al danno che l'allevatore subisce per l'abbattimento e per il periodo di mancata produzione;

se siano state avviate le procedure per l'emanazione del decreto ministeriale

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 FEBBRAIO 1989

che provveda ad aumentare in maniera adeguata le indennità di abbattimento, onde evitare di mettere in serio pericolo la continuità di molte aziende. (4-11687)

RAUTI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se siano a conoscenza della sconcertante vicenda in atto all'ACEA e sulla quale i dirigenti della CISNAL-energia (il segretario provinciale Oronzo Lanzellotto e il dirigente della rappresentanza sindacale aziendale Paolo Sgro) hanno richiamato l'attenzione e le responsabilità istituzionali del sindaco di Roma ormai da diverse settimane. Ampio è il « contenzioso » aperto. Esso riguarda: *a)* la deliberazione ACEA n. 764 del 23 giugno 1988, relativa a nomine secondo procedure che vengono definite — con ampia e argomentata documentazione e ineccepibili riferimenti a testi legislativi e normativi contrattuali — come effettuate secondo procedure illegittime; *b)* le deliberazioni ACEA n. 1043 e n. 1044 del 28 luglio 1988, relative ad erogazioni economiche, mediante procedure in contrasto con la legge; *c)* la deliberazione ACEA n. 1496 del 1° dicembre 1988, relativa ad un'altra erogazione economica, stavolta ai dirigenti, in contrasto — è detto — con leggi e regolamenti; *d)* la deliberazione ACEA n. 1588 del 15 dicembre 1988, circa l'assegnazione delle posizioni di « quadri » e delle attività corrispondenti mediante selezione interna, in contrasto con l'ordinanza pretorile che impone all'ACEA di convocare anche il rappresentante della CISNAL-energia durante la procedura concorsuale.

Inoltre, i due rappresentanti della CISNAL hanno inviato dettagliato esposto-denuncia alla procura della Repubblica di Roma (numero ruolo generale: 24055/88 - 3ª sezione pretura penale - dottor D'Onghia), documentando, in tredici cartelle fitte di precisi riferimenti a circostanze e fatti non contestabili, quale sia stato l'iter della « promozione » di 20 impiegati a dirigenti di II classe; di altri 15 impiegati a dirigenti di III classe nonché della promozione di 12 dirigenti di II classe a dirigenti di 1ª e di 3 dirigenti a capo servizio.

Insomma, la situazione all'ACEA è giunta ad un punto tale — ad avviso dell'interrogante — che non solo sembra opportuno che l'autorità giudiziaria faccia sollecitamente luce sull'esposto-denuncia, ma appare doverosa un'inchiesta ministeriale sul complesso di casi denunciati, anche perché della questione i due battaglieri dirigenti della CISNAL, hanno investito la procura generale della Corte dei conti. (4-11688)

BENEDIKTER. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, della pubblica istruzione e per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere se e quando terminerà l'inchiesta amministrativa e quali notizie siano a conoscenza del Governo circa l'iter del procedimento giudiziario, entrambi diretti ad accertare la scabrosa questione degli esami universitari « comprati », così che siano resi di pubblico dominio i nominativi dei falsi laureati, qualsiasi livello o posto oggi essi ricoprano. (4-11689)

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 FEBBRAIO 1989

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

AGLIETTA, CALDERISI, RUTELLI E VESCE. — *Al Ministro degli affari esteri e al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

è stata decretata dall'ayatollah Khomeini la condanna a morte di un cittadino inglese;

tale fatto ha scatenato una campagna fanatica sfociata nell'apposizione di una taglia elevatissima sulla vita dello scrittore anglo-indiano Salman Rushdie;

sul piano del diritto internazionale e dei più elementari principi di libertà civili, umani e politici trattasi di un fatto gravissimo e intollerabile per qualsivoglia individuo e Stato democratico;

questo fatto avvia una spirale di violenza che oltre a indirizzarsi primariamente contro la vita di Rushdie può indurre processi degenerativi delle regole fondamentali della convivenza fra uomini, Stati, continenti, se solo non vi sarà una durissima e ferma reazione di ogni Stato democratico e di ogni comunità —:

le urgenti iniziative che il nostro Governo intende assumere nei confronti del Governo dell'Iran sul piano diplomatico sino ad eventuali sanzioni economiche come risultano in procinto di assumere altri paesi come ad esempio l'Olanda, e per sollecitare un immediato intervento della Comunità Europea, dell'ONU e degli altri paesi democratici.

(3-01491)

AGLIETTA, RUTELLI, CALDERISI E VESCE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere — premesso che

da mesi le autorità israeliane hanno istituito un campo di detenzione denomi-

nato Ansar XXX 3 ubicato nel deserto del Negev;

le condizioni di vita dei circa 3.000 palestinesi ivi detenuti sono intollerabili, alloggiati in tende, esposti al clima del deserto, con cibo scarso, vestiario insufficiente, condizioni sanitarie inconcepibili, assistenza medica quasi inesistente;

tali « detenuti amministrativi » sono qui detenuti senza alcun processo, per un periodo di 6 mesi, rinnovabile dalle locali autorità militari;

contro le condizioni inumane di vita i detenuti hanno da tempo iniziato uno sciopero della fame, che pare sia stato occasione di interventi violenti da parte dell'esercito;

per protestare contro la « detenzione amministrativa » gli avvocati palestinesi hanno più volte disertato i processi davanti ai tribunali speciali israeliani;

la protesta messa in atto in questi giorni dai palestinesi del movimento « 21° anno » ha avuto l'adesione di movimenti pacifisti israeliani che hanno eretto tende a un chilometro di distanza dal campo dove incontrarsi per dibattiti con gli avvocati palestinesi —:

1) se sono a conoscenza e possano confermare tali notizie;

2) quale sia lo stato dello sciopero della fame dei detenuti;

3) quali siano le valutazioni del Governo;

4) quali iniziative intenda compiere per interrompere questa palese e inaccettabile violazione dei più elementari diritti umani. (3-01492)

FORLEO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

lunedì 13 febbraio 1989 Carlo Danziani scivolava mentre percorreva un sentiero in zona Val Susa, precipitando in un burrone;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 FEBBRAIO 1989

i soccorsi scattati tempestivamente, risultavano inefficaci, causa la presenza di più enti interessati;

il disgraziato cittadino purtroppo decedeva —:

se quanto riportato dagli organi di informazione risponda al vero;

se non ci sia stata carenza da parte degli organi competenti, nella fattispecie il prefetto;

quali provvedimenti intenda adottare per evitare almeno nel futuro il ripetersi di comportamenti assurdamente concorrenziali. (3-01493)

COLUCCI, PIRO E GANGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere, in relazione alla condanna a morte pronunciata pubblicamente da Khomeini nei confronti dello scrittore Salman Rushdie (autore di *Satanic Verses*) ed alla relativa taglia di quattro miliardi di lire offerta a chi eseguirà la sentenza da Hassan Sanei, un *leader* religioso iraniano, minaccia che rischia di innescare reazioni incontrollate, esplosive e gravide di gravissime conseguenze in seno a paesi amici, al nostro stesso paese e sul piano internazionale;

in considerazione del fatto che l'ordine di uccidere Rushdie, impartito da Khomeini, ha creato allarme in tutto l'occidente costringendo i paesi che si sentono minacciati a mobilitare le forze di polizia e suscitando una forte e giustificata indignazione per un gesto, già di per sé feroce ed assurdo, che limita la libertà di uomini e gruppi organizzati colpendo uno dei beni supremi della democrazia come la libertà di stampa;

dal momento che sono stati recentemente ripristinati i rapporti italo-iraniani e che molte aziende e numerosi lavoratori si stanno recando e si recheranno in Iran in un clima che, a questo punto, non sappiamo quali garanzie possa offrire in quanto a sicurezza per i singoli e in rela-

zione al rispetto dei principi di legalità internazionale —:

quali siano le valutazioni del Governo in merito alla intera vicenda e di conseguenza, quali iniziative abbia già preso o intenda assumere sul piano interno ed internazionale in risposta ad un gesto tanto grave quanto pericoloso e sconcertante. (3-01494)

RAUTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali interventi ha effettuato o intende effettuare visti i clamorosi sviluppi di quello che era conosciuto come il « caso Barattieri » e che è invece diventato adesso il « caso » del Ministro dell'industria, Battaglia. Sulla vicenda sono stati presentati altri atti ispettivi (interpellanza Mellini ed altri il 28 giugno del 1988; interrogazione dello scrivente il 19 dicembre successivo) ma adesso un intervento risolutore e riparatore nonché una scelta precisa si impongono, perché non solo è diventata ufficiale la decisione della III sezione del TAR di accogliere tutti i motivi del ricorso del dottor Barattieri — avverso il decreto ministeriale del 22 gennaio 1988 che lo trasferiva dall'incarico di direttore generale della produzione industriale — ma la sentenza TAR — depositata il 18 gennaio scorso — reca nuovi elementi di censura e contestazione contro l'operato del ministro in questione. Raramente, anzi, ad avviso dell'interrogante, un atto di tribunale amministrativo è stato così aspro e carico di apprezzamenti negativi sull'operato del responsabile di un dicastero, come in questo caso. Con la sentenza si dispone l'annullamento di tutto il complesso « avvicendamento » deciso dal ministro Battaglia « nella preposizione alle direzioni generali del ministero dell'industria » (che prevedeva, oltre allo spostamento del dottor Barattieri agli affari comunitari, la nomina — al suo posto — del dottor Ammassari nonché quella del dottor Santini a direttore generale per le fonti dell'energia, con sostituzione di quest'ultimo nell'incarico di direttore generale delle miniere, da parte del dottor

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 FEBBRAIO 1989

Visconti). Il TAR eccepisce contro « tale complessa statuizione » la violazione dell'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica del 30 giugno 1972, n. 748 e « dei principi generali in tema di organizzazione dei pubblici uffici e di trasferimento dei pubblici dipendenti ». Il Ministro viene cioè « accusato » non solo di aver ignorato precise disposizioni normative ma di aver violato i principi che attengono all'organizzazione stessa, alla struttura essenziale dei suoi uffici; e tutto ciò in una vicenda che non solo riguarda i massimi livelli operativi del suo dicastero e alcuni punti-chiave, tra i più importanti e qualificati del suo Ministero ma che è stata costellata da torbide e strumentali campagne di stampa ai danni del dottor Barattieri, e da querele e polemiche di ogni tipo. Osserva ancora, il TAR, che tutto « l'avvicendamento » venuto al suo esame « è stato adottato con determinazione in sé e per sé priva di qualsivoglia elemento motivo » ma che « ragioni giustificative del provvedimento » non sono contenute neppure nella « nota » con la quale il ministro chiedeva – ed otteneva – come da normativa, il parere del Presidente del Consiglio. È vero – si prosegue nella sentenza, interessantissima, anche in punto di dottrina – che ci si trova di fronte ad un provvedimento di « alta amministrazione » (i cui provvedimenti sono caratterizzati « nella loro adozione da un'ampia discrezionalità... stante il carattere, essenzialmente basato sulla fiducia, del conferimento degli uffici in parola ») ma quando il conferimento dell'ufficio « ancorché di vertice, sia tale da incidere direttamente su altrui, consolidate posizioni giuridiche, di eguale valenza », allora il

movimento nella titolarità degli uffici va giustificato « dando sia pur sommariamente, ma logicamente conto delle ragioni che abbiano indotto l'amministrazione a preferire l'un funzionario all'altro nella preposizione al medesimo ufficio »; il che, evidentemente, non è avvenuto. Anzi, ad avviso del TAR, il provvedimento del ministro Battaglia « non sembra potersi sottrarre al sospetto che, a suo fondamento, siano, in effetti, poste ragioni ben diverse da quelle espressamente addotte e tali da farlo apparire come posto in essere per il conseguimento di finalità differenti da quelle sue connaturali... » sicché esso appare « affetto da un insanabile sviamento di potere ». Quali erano le suddette « finalità differenti »? È questa la domanda che adesso ci si deve porre e che lo scrivente pone con fermezza attendendo un chiarimento che non solo ripristini la legge violata ai vertici del Ministero dell'industria, ma faccia luce sui torbidi meccanismi che si sono evidenziati nella vicenda e valga anche – in linea generale – a fissare criteri più limpidi proprio a quei livelli di « alta amministrazione » cui il TAR ha riferito la sua analisi (impietosa ma veritiera) e dove invece più si appuntano le prevaricazioni lottizzatrici del peggior partitismo –

per conoscere infine – sempre in tale contesto – qual è il ruolo esatto, e in virtù di quale motivato provvedimento il ministro Battaglia ha nominato, dal novembre scorso, capo della sua « segreteria tecnica » il dottor Giovanni Satta, che risulta essere funzionario in carica della Confindustria, da essa regolarmente retribuito e non « distaccato », dunque, presso il Ministero dell'industria. (3-01495)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 FEBBRAIO 1989

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della sanità, per sapere - premesso che:

la legge 22 maggio 1978, n. 194, all'articolo 8 dispone che l'interruzione della gravidanza è praticata da un medico del servizio ostetrico-ginecologico presso un ospedale generale tra quelli indicati nell'articolo 20 legge 12 febbraio 1968 n. 132; oppure che gli interventi possano essere praticati presso ospedali pubblici specializzati, istituti ed enti di cui all'articolo 1, penultimo comma, legge 12 febbraio 1968 n. 132, e presso le istituzioni cui alla legge 16 novembre 1973 n. 817 ed al decreto del Presidente della Repubblica 18 giugno 1958, n. 754; che nei primi novanta giorni l'interruzione della gravidanza possa essere praticata anche presso case di cura autorizzate dalla regione;

la stessa legge all'articolo 9 dispone che il personale sanitario ed esercente le attività ausiliarie non è tenuto a prendere parte alle procedure di cui agli articoli 5 e 7 della legge, ed agli interventi per l'interruzione della gravidanza, quando sollevi obiezione di coscienza con preventiva dichiarazione; ma, al tempo stesso, lo stesso articolo prescrive che gli enti ospedalieri e le case di cura autorizzate sono tenuti « in ogni caso » ad assicurare l'espletamento delle procedure previste dall'articolo 7 della legge, e l'effettuazione - anche attraverso la mobilità del personale - degli interventi di interruzione della gravidanza richiesti secondo le modalità previste;

nell'ospedale civile di Ozieri (SS), dipendente dalla USL n. 5, non vengono praticate interruzioni di gravidanza, avendo tutto il personale medico presentato dichiarazione di obiezione di coscienza;

da notizie riportate dalla stampa risultano altri casi in cui a seguito della presentazione della dichiarazione di obiezione di coscienza da parte della totalità del personale sanitario in organico, non verrebbero effettuati interventi di interruzione di gravidanza, in disapplicazione della legge 22 maggio 1978, n. 194, e specificamente negli ospedali di Matera, in Basilicata, e negli ospedali di Siderno, Gioia Tauro, Locri e Trebisacce, in Calabria;

altresì, sul piano della prevenzione, che l'articolo 14 della legge 194/1978 prevede, per le donne costrette alla drammatica scelta dell'aborto, un contatto con le strutture pubbliche per rendere partecipe la donna dei procedimenti abortivi e per fornire i ragguagli necessari per la prevenzione di eventuali processi patologici; e che la legge 405/1975, istitutiva dei consultori familiari, e le successive leggi regionali prevedono lo svolgimento di una efficace attività di informazione sui metodi di regolazione delle nascite, al fine di evitare gravidanze indesiderate che sono alla base dei rischi per la salute psico-fisica delle donne interessate ai suddetti processi patologici -;

se abbia avviato indagine, come avvenuto sulla base di altre motivazioni nel caso della clinica milanese « Mangiagalli », per accertare i motivi della disapplicazione della legge n. 194 negli ospedali sopra indicati e nel caso tale indagine non fosse stata effettuata, se non ritenga opportuno disporla immediatamente, prescindendo dai tempi della indagine conoscitiva disposta dalle Commissioni affari sociali e giustizia della Camera dei Deputati, avvalendosi delle stesse procedure già attivate nel caso della sopradetta clinica « Mangiagalli ».

In particolare, si chiede di conoscere:

per quali ragioni e per responsabilità di chi la legge 194/1978 non venga applicata nelle strutture sanitarie indicate in premessa, ed in altre eventuali;

se non ritenga di intervenire, esercitando le proprie funzioni tramite uno

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 FEBBRAIO 1989

specifico atto di indirizzo, così come previsto dalla legge n. 833/1978 istitutiva del servizio sanitario nazionale, allo scopo di rimuovere gli ostacoli alla piena applicazione della legge;

perché il ministero della sanità, abbia lasciato cadere l'iniziativa « Azione Donna » promossa dall'allora ministro della sanità, Altissimo, che era finalizzata a realizzare una corretta informazione per una paternità o maternità responsabili;

se e quali misure di impulso, coordinamento e vigilanza siano state adottate per dare attuazione all'articolo 15 della legge 194/1978, che prevede che le regioni promuovano l'aggiornamento del personale sanitario sui problemi della procreazione cosciente e responsabile, nonché corsi ed incontri, con la partecipazione sia del personale sanitario che delle persone interessate, per approfondire le questioni relative all'educazione sessuale, al decorso della gravidanza, al parto, ai metodi anticoncezionali e alle tecniche per l'interruzione della gravidanza.

(2-00498) « Del Pennino, Castagnetti Guglielmo, Bruni Giovanni, Nucara ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica, per sapere:

quali sono i programmi a sostegno della ricerca scientifica nel Mezzogiorno;

quali sono, nel quadro della politica rivolta verso le aree meridionali, in particolare le scelte operative nei confronti della Calabria;

se non si ritiene di dare impulso — attraverso la costituzione di centri di ricerca — ai settori tecnologicamente più avanzati e in quest'ambito in particolare alla ricerca sulle energie alternative;

se esistono un progetto complessivo e un disegno organico che presiedono alle scelte operative del CNR nell'area meridionale.

(2-00499) « Ciconte, De Julio, Alborghetti, Bianchi Beretta, Rodotà, Soave, Lavorato, Samà ».

* * *

MOZIONE

La Camera,

considerato che

negli ultimi anni vi è stato un aumento dell'assunzione di nitrati attraverso la dieta, sia per la presenza di alte concentrazioni di nitrati nelle acque potabili sia per la crescente quantità di nitrati presente negli ortaggi, come conseguenza del massiccio impiego di fertilizzanti azotati;

una volta ingeriti, i nitrati sono in parte eliminati, mentre la parte residua è ridotta a nitriti, che possono combinarsi nello stomaco con ammine, dando origine a « nitrosammine », composti mutageni e cancerogeni;

per la produzione orticola nazionale si fa un uso crescente di concimi azotati che, oltre a favorire l'aumento del contenuto in nitrati nei prodotti eduli, determina, attraverso il suolo, l'inquinamento delle falde freatiche e, per dilavamento, l'inquinamento di fiumi, laghi e mari;

benché il limite massimo ammesso di nitrati per le acque potabili sia di 50

mg/l, mentre in sede CEE ci si sta orientando verso un limite di 10 mg/l, in alcune regioni sono state concesse deroghe a tale pur elevato limite massimo,

impegna il Governo

1) ad adottare misure idonee a prevenire l'abuso di fertilizzanti azotati, in particolare di concimi chimici di sintesi, attraverso disposizioni precise sulla produzione, il commercio e l'uso di tali prodotti e sui limiti di nitrati ammessi negli ortaggi;

2) a prevenire l'inquinamento da nitrati dei corsi d'acqua e delle falde, individuandone le cause e adottando misure idonee a bloccare all'origine tale inquinamento;

3) a tenere sotto continua sorveglianza le aree dove sono state riscontrate alte concentrazioni di nitrati, adottando idonei piani di risanamento, in accordo con regioni e enti locali, che escludano comunque deroghe ai limiti previsti per la potabilità delle acque.

(1-00248) « Tamino, Tiezzi, Donati, Rutelli, Ronchi, Vesce, Bassi Montanari, Aglietta, Russo Franco, Salvoldi, Cecchetto Coco ».